Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 ottobre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5837 nuova serie — Fondazione: 1881

ENTRATE E USCITE DELLO STATO NEL '66 ILLUSTRATE DA COLOMBO AL SENATO

IL NUOVO BILANCIO È GRAVATO DALLE FORTI «SPESE CORRENTI»

Maggiori oneri per 451 miliardi derivanti dai miglioramenti agli statali e dai contributi per le pensioni - Previsto un deficit totale di 892 miliardi - Difficoltà per gli investimenti

Roma, 7

Il Ministro del Tesoro Colombo e il Ministro del Bilancio Pieraccini hanno illustrato oggi al Senato la situazione economica e finanziaria del Paese.

Il Ministro COLOMBO ha illustrato i criteri ispiratori del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1966. Il discorso del Ministro si può dividere in due parti: la prima è dedicata ad una esposizione delle cifre che caratterizzano il bilancio; nella seconda è sottolineata la funzione che il bilancio deve poter svolgere, affinchè lo Stato possa assolvere alle responsabilità di direzione e di sollecitazione, nel quadro del programma, dello sviluppo economico del Paese.

Globalmente la previsione delle entrate per il 1966 è di 7.121,4 miliardi contro i 6.691,4 del 1965. L'aumento in valore assoluto risulta di 430 miliardi di lire e, in valore percentuale, del 6,4 per cento. Si tratta — ha avvertito Colombo — di una valutazione imposta dalla situazione economica generale e dalle prospettive a breve della sua evoluzione.

Per quanto riguarda la spesa — ha continuato l'on. Colombo — si passa, sommando le spese «correnti» e quelle «in conto capitale», da una previsione di 7.097,8 miliardi nel 1965 ad una previsione di 7.546,6 miliardi per il 1966: lo aumento è, in valore assoluto, di 448,8 miliardi, e in valore percentuale del 6,3 per cento. L'incremento della spesa — ha osservato il Ministro — deriva dalla crescita notevole delle «spese correnti», che passano da 5.748,3 miliardi previsti per il 1965 a 6.320,9 miliardi praevisti per il 1966. Si tratta di un incremento, in valore assoluto, di 572,6 miliardi che, essendo più alto dell'incremento della spesa totale, determina di conseguenza una contrazione nella previsione 1966, rispetto a quella 1965, della spesa «in conto capitale di 123,8 miliardi.

A completare il volume globale della spesa concorrono poi gli oneri per il rimborso di prestiti: 466,4 miliardi nel 1966 contro 250,1 miliardi nel 1965. Infatti, nel 1966 scadranno, in via eccezionale, 300 miliardi di buoni settennali del Tesoro emessi nel 1959 per alimentare, allora, altre esigenze di sostegno dello sviluppo economico. A questi bisogna aggiungere — si tratta di scadenze normali — 100 miliardi di buoni novennali del Tesoro e 66,4 miliardi che riguardano partite diverse di altri prestiti.

Il totale generale della spesa ascenderà così, nel 1966, a 8.013 miliardi contro 7.347,9 nel 1965, con un aumento di 665,1 miliardi. Poichè le previsioni di entrata nel 1966 superano quelle del 1965 di 430 miliardi, il deficit totale nel 1966 risulta più alto di quello dell'esercizio in corso di gestione di 235,1 miliardi, adeguandosi al livello di 891,6 miliardi.

Quanto ai criteri seguiti per la determinazione della spesa, l'on. Colombo ha precisato che — posto che non potevano non includersi in bilancio: 1) le spese di gestione dello Stato; 2) gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento o in corso di approvazione; 3) le somme per il rimborso dei prestiti di scadenza 1966 — il livello della spesa globale è stato determinato partendo da quello già raggiunto nel 1965 ed aumentandolo dei maggiori oneri derivanti da limitate spese indifferibili, destinate a sostenere lo sviluppo economico e sociale del Paese.

«Avremmo voluto — ha aggiunto il Ministro — usare più incisivamente lo strumento della spesa pubblica a sostegno della politica di rilancio economico in atto. Ma il suggerimento, che da molte parti è stato avanzato allo scopo di sollecitarci ad accrescere il livello del deficit totale con una dilazione della spesa oltre i limiti, invero già alti, raggiunti, non è stato da noi ritenuto meritevole di accoglimento». Infatti «rimane ferma la convinzione del Governo che la ripresa produttiva sarà tanto più sicura e tanto più consistente — ed alla ripresa produttiva è legato il livello della occupazione operaia — quanto più si eviti il rinnovarsi di qualsiasi pericolo di spinte inflazionistiche».

Colombo ha ricordato a questo punto che, senza dilatare ulteriormente il deficit del bilancio, il Governo ha due possibilità di continuare a sostenere — mai dimenticando però di valutare il volume globale della liquidità del mercato — la ripresa della produzione e della occupazione: 1) una politica dei residui che accresca il volume della spesa; 2) inoltre, ove fossero necessarie nuove spese, che per la loro natura darebbero, senza compromettere l'equilibrio monetario, sicuro impulso alla ripresa produttiva, lo Stato potrebbe provvedere al loro finanziamento facendo ricorso al risparmio che si forma sul mercato finanziario. Ricorso, del resto, già ipotizzato per il 1966. Infatti, oltre a quanto inscritto in bilancio, lo Stato, nel 1966, prevede di spendere circa 600 miliardi per investimenti produttivi. I mezzi saranno attinti al mercato finanziario e, nel momento in cui le emissioni di titoli saranno effettuate, le somme verranno iscritte in appositi capitoli dell'entrata e della spesa.

Concludendo questa parte del suo discorso, il Ministro ha affermato: «Non possiamo, qui, non manifestare la nostra convinzione che le spese in «conto capitale», ma soprattutto le «spese correnti», debbano trovare prevalentemente nel bilancio il loro finanziamento. Quest'anno, il ricorso al mercato finanziario è stato dettato dall'esigenza di non dilatare il deficit oltre misura, e di far fronte con risparmio reale agli oneri indifferibili sopra indicati.

«Ma perchè — ha aggiunto il Ministro del tesoro — siamo venuti a trovarci in questa difficile situazione? A questo interrogativo è facile, ma è assai amaro rispondere. Tenteremo di farlo con poche cifre, ma purtroppo assai significative». Colombo ha ricordato che l'aumento globale della spesa nel 1966, rispetto al 1965, è di 665 miliardi, dei quali 464,5 riguardano nuovi oneri per leggi già approvate dal Parlamento o per provvedimenti legislativi in corso all'atto della predisposizione del bilancio; 200,6 miliardi riguardano invece le spese per maggiori oneri di gestione dello Stato.

Dopo una dettagliata analisi delle nuove spese derivanti in gran parte ai miglioramenti attribuiti agli statali, Colombo ha precisato che si tratta di 353 miliardi di nuove spese, cioè di oneri aggiuntivi per la remunerazione del personale dello Stato o per l'adeguamento delle pensioni di quello stesso personale e di altri lavoratori: «Una cifra di rilievo, specie se raffrontata al totale della maggiore spesa del gruppo (464,5 miliardi). Ma anche nella somma delle spese del secondo gruppo (200,6 miliardi) sono compresi 98 miliardi di oneri aggiuntivi per remunerazioni di personale e trattamenti di quiescenza». Quindi «in totale, la maggiore spesa netta di 665 miliardi per il 1966 dipende per 451 miliardi dall'aumento degli oneri per la remunerazione del personale dello Stato o per l'adeguamento delle pensioni di lavoratori in genere».

Conseguenza della crescita della spesa per la remunerazione del personale — ha qui osservato Colombo — è che il finanziamento delle spese in «conto capitale» — cioè delle spese di investimento, quelle che assicurano il progresso reale del Paese — non trova ospitalità completa nel bilancio dello Stato e bisogna fare ricorso al finanziamento sul mercato dei capitali.

Ma è questa una tecnica che oltre certi limiti non può essere adoperata. «Dobbiamo dunque con severità giudicare ogni proposta di maggiori spese. Occorre pertanto che tutte le spese «correnti» vengano riassorbite nel bilancio dello Stato e che l'aumento del risparmio pubblico consenta di finanziare normalmente le spese in conto capitale».

Il Ministro Colombo ha concluso il suo discorso indicando quelle che il Governo reputa le spese prioritarie per il 1966. Al primo posto — ha detto — si trova l'Istruzione pubblica con una spesa di 1525 miliardi; al secondo le azioni e gli interventi nel campo economico con un onere di 1302 miliardi; al terzo, la difesa nazionale con un onere di 1071 miliardi; al quarto, gli interventi nel campo sociale con un onere di 942 miliardi. L'Istruzione assorbe il 20,2 per cento del totale delle spese rispetto al 19 per cento del '65.

A Colombo è seguito il Ministro del Bilancio Pieraccini. Egli ha detto che le condizioni obiettive per la ripresa economica esistono e sono già in atto. Bisogna ora lavorare perchè il 1966 segni definitivamente l'inizio dell'espansione prevista dalla politica di programmazione. Bisogna dire dunque — ha aggiunto Pieraccini — che il Governo — come suo dovere — ha parlato il chiaro linguaggio della verità, senza nulla nascondere delle luci e delle ombre che caratterizzano l'attuale momento.

Quali i fattori postivi e quali quelli negativi, si è chiesto Pieraccini? Fra quelli positivi, ha notevole importanza lo attivo della bilancia dei pagamenti e il contenimento dell'ascesa dei prezzi, assai minore quest'anno rispetto ai due anni precedenti, il che sta a segnare il successo della politica di stabilizzazione. Sono da annoverare inoltre, la ripresa di alcuni settori industriali come la siderurgia, il buon andamento della produzione agricola, e quello ottimo del turismo.

Fra i fattori negativi, Pieraccini ha indicato le difficoltà dei settori edile, tessile e metalmeccanico, nonchè, in particolare, la flessione degli investimenti che, nel 1965 è proseguita, anche se con ritmo inferiore al 1964. «Più doloroso di tutto — ha detto testualmente il Ministro del Bilancio — è la difficoltà che si è riscontrata nella ripresa dell'occupazione operaia, che deve essere assicurata al più presto. Con queste luci e con queste ombre resta valida l'affermazione che il 1965 ha segnato l'uscita dalla fase più sfavorevole della congiuntura per tutta la nostra economia».

Dopo l'esposizione dei Ministri finanziari, il Senato ha completato l'approvazione della legge sulla cinematografia. Il provvedimento torna ora alla Camera per l'approvazione definitiva, avendo il Senato modificato sostanzialmente il famoso articolo 5.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Prima di entrare in clinica Johnson ha ricevuto, tra gli altri, anche un gruppo di caricaturisti che lo hanno molto divertito con questo disegno che lo ritrae in uniforme

TRATTATA UNA VASTA GAMMA DI PROBLEMI

FANFANI A COLLOQUIO CON GROMIKO ALL'ONU

Il Ministro russo forse verrà a Roma in gennaio Sondaggi ungheresi con Rusk per il Nord Vietnam

New York, 7

Il presidente dell'Assemblea generale dell'ONU Fanfani, al termine di una colazione offerta dal Ministro degli Esteri sovietico ad un gruppo di Ministri degli Esteri presenti al Palazzo di vetro, ha avuto un colloquio col capo della diplomazia sovietica, nel corso del quale è stata fra l'altro menzionata la possibilità di una visita di Gromiko a Roma. Il viaggio nella capitale italiana del Ministro degli Esteri russo potrebbe aver luogo in gennaio, dopo la fine dei lavori dell'Assemblea. Nel corso del colloquio si è trattato degli echi del discorso del Papa, dell'andamento e delle prospettive della sessione dell'Assemblea generale, della crisi del Vietnam e dei problemi riguardanti il disarmo nucleare e convenzionale, nonchè del blocco della diffusione delle armi atomiche. E' stata anche toccata la questione della rappresentanza cinese all'ONU.

Secondo fonti bene informate la crisi vietnamita è stata menzionata anche in un colloquio che il Segretario di Stato Rusk ha avuto questa sera con il Ministro degli Esteri ungherese Janos Peter, il quale in un discorso in assemblea aveva affermato che una nuova pausa dei bombardamenti americani creerebbe «la premessa di un negoziato» per il Vietnam.

Le citate fonti hanno riferito che Rusk non ha mancato di chiedere a Peter, nel colloquio privato, se il suo accenno al negoziato avesse avuto origine da indicazioni avute dal Vietnam del Nord. I circoli di Washington sanno che il Governo ungherese ha avuto frequenti contatti con Hanoi e col fronte di liberazione nazionale, l'organismo politico del Vietcong, che ha aperto di recente un ufficio a Budapest. L'Ungheria ha assunto quest'anno rilievo politico particolare all'ONU, perchè il capo della sua delegazione è stato eletto alla presidenza della prima commissione politica, il comitato chiave per lo smistamento dei temi dell'agenda e per il ritmo dei lavori.

CON IL VOTO CONCORDE DI TUTTI I PARTITI

I deputati si attribuiscono un aumento dell'«indennità»

Si passerà dalle 500 mila attuali a 750 mila lire La nuova indennità sarà però soggetta a tassazione

Roma, 7

La Camera ha approvato con 322 voti favorevoli, 24 contrari e tre astensioni la proposta di legge elaborata dalla commissione affari costituzionali — sulla base di tre progetti diversi — per fissare la nuova misura dell'indennità parlamentare. Il provvedimento, che dovrà essere approvato dal Senato prima di diventare operante, equipara l'indennità dei deputati e senatori al trattamento dei magistrati con funzione di Presidente di sezione della Corte di Cassazione. A questa indennità di base, però, si aggiungono altre voci per il rimborso delle spese. Complessivamente, i parlamentari riscuoteranno un massimo di 750 mila lire mensili, contro le 500 mila attuali, poco più, poco meno. A differenza però del passato, la nuova indennità verrà sottoposta a tassazione, con un'aliquota del 24 per cento, comprensiva anche dell'imposta di famiglia.

La proposta approvata a Montecitorio porta altre innovazioni alla precedente disciplina della materia. Essa, per esempio, stabilisce l'impossibilità di cumulo tra l'indennità parlamentare ed altre indennità provenienti da incarichi conferiti da enti pubblici o parapubblici. Il provvedimento prevede, inoltre, che i deputati e senatori, impiegati dello Stato o di enti e istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, siano collocati in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare.

Durante questo periodo è vietata la cumulabilità dei due trattamenti, salvo che il trattamento netto degli interessati risulti superiore ai quattro decimi dell'indennità parlamentare. In questo caso, l'amministrazione presso la quale gli stessi interessati prestano servizio corrisponde la parte eccedente. Durante il mandato parlamentare, infine, deputati e senatori dipendenti dalle amministrazioni che abbiamo già elencato non possono conseguire promozioni se non per anzianità. Alla cessazione del mandato, però, essi hanno diritto alla ricostruzione della carriera.

A favore del provvedimento hanno parlato gli onorevoli Cuttitta (PDIUM), Cruciani (MSI), Brandi (PSI), Pigni (PSIUP), Marzotto (PLI), Giorgio Guerrini (PSI), Nannuzzi (PCI) e Vicentini (D.C.), ciascuno a nome del proprio gruppo. Marzotto, in verità, pur portando l'adesione del gruppo liberale, ha rilevato che il problema sarebbe stato risolto meglio in epoca passata, quando il Paese non era stato ancora toccato dalla crisi economica. Guerrini, invece, dopo avere sottolineato che l'indennità parlamentare non è un salario, ma in parte la contropartita di un lucro cessante (cioè di un mancato guadagno), ha tenuto ad annunciare che il gruppo socialista è sin d'ora disponibile per l'approvazione di un provvedimento che allarghi, correlativamente, la sfera delle incompatibilità parlamentari.

Riserve sull'aumento dell'indennità parlamentare sono state espresse, ma a titolo personale, dal democristiano Vittorino Colombo e dal socialdemocratico Zucalli. Il primo di questi oratori ha, in particolare, affermato di non condividere il pensiero di coloro che vorrebbero indirettamente assicurare attraverso le indennità parlamentari il finanziamento dei gruppi politici e dei partiti. Il problema — ha detto Vittorino Colombo — va affrontato più a fondo, tenendo presente che una società democratica deve assicurare ai partiti i mezzi per un'effettiva autonomia finanziaria.

Alle riserve ha risposto lo stesso presidente dell'Assemblea, il quale ha sostenuto che la legge sottoposta all'esame della Camera risponde alla necessità di chiarezza che tutti hanno mostrato di avvertire attorno ad una materia così delicata qual è quella della indennità parlamentare.

La Camera oggi ha anche votato ed approvato il disegno di legge per la revisione semestrale delle liste elettorali, disegno di legge i cui articoli erano stati approvati ieri.

Tutto daccapo nel Kashmir

INFRANTA LA TREGUA da sanguinosi scontri

Nuova Delhi, 7

Violenti combattimenti si sono verificati lungo la linea di cessazione del fuoco nel Kashmir; si tratta degli scontri più aspri dal 23 settembre, giorno in cui India e Pakistan accettarono la risoluzione dell'ONU per la tregua. Un comunicato indiano dice che nel settore di Chamb, dove i combattimenti sono ancora in corso, 35 pakistani sono stati uccisi e due mortai da «81» catturati, 13 chilometri a Nord-Est di Dewa, nella zona di Haknoor.

Le perdite indiane non vengono precisate, mentre si assicura che le truppe di Nuova Delhi hanno riconquistato Malla dove, ritirandosi, i pakistani avrebbero distrutto un tempio indù. L'India ha inoltrato agli osservatori dell'ONU una protesta per le violazioni, come informa lo stesso comunicato.

NELLE MANI DEI CHIRURGHI IL «PAZIENTE PIU' IMPORTANTE DEL MONDO»

Johnson è entrato in ospedale In giornata sul tavolo operatorio

Si è trasferito in clinica dopo aver assolto numerosi impegni - Il «saluto al Congresso» Un telegramma del Papa - L'ospedale trasformato in succursale della Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

«He's got the whole world in his hands», «Egli ha il mondo intero nelle sue mani», ha cantato questa sera dinanzi al Presidente, la famosa gospel-singer negra, Mahalia Jackson, durante un ricevimento al Dipartimento di Stato che ha preceduto l'ultimo appuntamento della giornata di Johnson, quello delle 3 (ora italiana) con l'ospedale di Bethesda, dove domattina i chirurghi saranno con i bisturi accanto al Capo della Casa Bianca, sotto la lampada di quarzo. Johnson va all'ospedale portandosi in tasca un telegramma di augurio di Papa Paolo I, «un telegramma molto bello», come egli stesso ha dichiarato ieri sera, durante un altro ricevimento, a un giornalista che gli aveva detto: «Guarirà prestissimo, signor Presidente, perchè il Papa pregherà per lei». Il portavoce Bill Moyers ha confermato stamattina l'arrivo di quel telegramma dal Vaticano, ma non ha voluto divulgare il testo. «E' molto bello», ha detto: «Accontentatevi della descrizione del Presidente».

Lo «spiritual» cantato durante la festa per i membri del Congresso — in programma da tempo ma che i giornali, data l'occasione, hanno chiamato «saluto al Congresso» — è stato scelto dalla Jackson fra tanti canti popolari americani forse proprio per esprimere lo stato d'animo del pubblico americano: il quale non crede che il Presidente degli Stati Uniti sia il padrone della Terra, ma è senz'altro convinto che domattina, sul tavolo operatorio del «Bethesda Naval Hospital» vi sarà il paziente più importante del mondo, custode del «panic bottom», i telefoni rossi e i pulsanti dell'arsenale atomico americano, l'uomo che, una volta eletto per quattro anni, dispone di un immenso potere che nessuna maggioranza parlamentare può rovesciare.

Questa sera, a poche ore dal trasferimento di Johnson all'ospedale, l'intero collegio dei chirurghi e dei medici, cui sono affidati l'intervento e tutte le cure connesse, ha eseguito una specie di «anteprima per la stampa» dell'operazione. Davanti alle telecamere e a un centinaio di giornalisti e corrispondenti, si sono riuniti alle 16 di oggi nella sala del teatro della Casa Bianca il viceammiraglio George Burkley, medico ufficiale di Johnson, il medico personale, James Cain, che farà domani da assistente, George Hallenbeck, il superchirurgo della grande clinica «Mayo» che opererà, il dottor Willis Hurst, direttore della Scuola di medicina dell'Università «Emory» di Atlanta, e altri medici e anestesisti.

Il portavoce Bill Moyers assisteva gli intervistati, traducendo a volte in termini più scientifici le domande un po' crude che venivano poste dai giornalisti che volevano «sapere tutto» sul paziente di tutti gli americani. Si è così appreso che: l'anestesia sarà totale; all'incisione che Hallenbeck produrrà col bisturi seguirà un'esplorazione dell'intera serie di organi e quindi l'asportazione della cistifellea; al termine della «surgery», che durerà da una a due ore, si suturerà la ferita, salvo lasciare, se le circostanze lo consiglieranno, una sonda per la ulteriore purificazione delle vie biliari.

I medici non hanno voluto dire, invece, se impiegheranno un anestetico per inalazione o uno per iniezione. La questione della perdita di coscienza di Johnson è la più importante per la stampa e il pubblico, perchè essa crea il senso di un vuoto di potere o di un pericolo. Alla domanda: «Quanto tempo sarà addormentato?», il collegio dei medici ha però risposto: «Un'ora dopo l'operazione, il Presidente ricomincerà a reagire». Cain ha poi spiegato che per «reagire» si intende «rispondere a domande ed eseguire le istruzioni dei medici».

Alle prime «reazioni» dopo il risveglio, seguirà, durante il primo giorno, la somministrazione di sedativi; le dosi dei narcotici e tranquillanti, hanno detto i medici, saranno minime per ridurre lo stato di torpore o sonnolenza del Capo dell'Esecutivo, anche se ciò comporterà — essi hanno ammesso — un certo «disagio».

Il dottor Hallenbeck ha dichiarato che Johnson probabilmente potrà scendere dal letto e camminare per un poco già domani pomeriggio, e sicuramente sarà in grado di farlo nella giornata di sabato. Ha aggiunto, tuttavia, che dovranno trascorrere almeno sei settimane dall'operazione, prima che le condizioni del Presidente tornino quali sono oggi.

La domanda più cruda formulata dai giornalisti (era stata rivolta anche ieri) è quella diretta a sapere se c'è pericolo di «malignancy», di fatti cancerosi collegati ai calcoli. La risposta è stata categoricamente: «No». I medici hanno infine fatto un quadro generale della situazione, affermando che il rischio collegato all'intervento è «minimo», pari a quello di una operazione di appendicite, che il Presidente subì nel 1937. Anche in questi giorni, ha detto il dottor Cain, nonostante il disturbo alle vie biliari manifestatosi con un attacco il 7 settembre, la salute di Johnson «è eccellente». La perdita di 15-20 libbre di peso negli ultimi tempi è un fatto positivo, benchè «insolito». Non vi sono indicazioni di trasmissione di calcoli «ad altri organi», ma domattina, comunque, si esplorerà dopo che il bisturi, alle 7.30, avrà inciso.

La giornata odierna del Presidente è stata intensa come quella di ieri, con neppure mezz'ora di intervallo per la colazione. Johnson ha proclamato due «Giornate», una dedicata alla «sicurezza nelle piantagioni di canna da zucchero», ha telefonato a un reduce dal Vietnam paralizzato in seguito all'esplosione di una mina e ha partecipato a un simposio sulla desalinizzazione. «Se è nervoso, non si vede», dicevano collaboratori e giornalisti, impegnati nella ronda permanente nella sala stampa della Casa Bianca. Una eccezione si è avuta però questa mattina quando il Presidente ha tradito un senso di nervosismo, non tanto per la sua infermità, quanto per la costante sorveglianza dei giornalisti. Uscito dalla Casa Bianca, si è avviato a piedi lungo un viale; un gruppo di giornalisti si è lanciato di corsa sulle tracce di Johnson il quale, voltatosi, ha detto: «Voglio solamente fare due passi, senza che mi seguiate per interpretare come e perchè li faccio. Tornate indietro».

Nel frattempo, l'edificio dell'ospedale Bethesda è stato trasformato in una specie di succursale della Casa Bianca, in vista delle due settimane circa che il Presidente vi trascorrerà. Nel grande foyer dell'auditorium è stato installato l'ufficio stampa temporaneo, in cui il portavoce Bill Moyers potrà di tanto in tanto convocare i giornalisti per informarli sulle condizioni del Presidente. Per facilitare la opera dei giornalisti sono stati installati più di cento telefoni, nè sono stati dimenticati i fotoreporter, i quali avranno a disposizione una ventina di camere oscure per sviluppare le foto da spedire direttamente ai giornali. Sulle tribune dell'auditorium sono state installate telecamere.

La consorte del Presidente, Lady Bird, si è personalmente occupata dell'arredamento dell'appartamento in cui Johnson trascorrerà la convalescenza. Lo ha fatto decorare di bianco e di un giallo molto vivace («a mio marito piacciono i colori gai», ha detto). L'appartamento è stato diviso in un salotto di ricevimento, tre camere da letto, un'anticamera, una sala per riunioni, tre camere per infermiere e visite mediche di controllo, una cucina e quattro bagni.

Vice

La prova di forza con gli S. U.

Pechino rettifica le dichiarazioni di Chen Yi

Pechino, 7

Il testo della conferenza stampa data il 29 settembre dal Ministro degli Esteri cinese Chen Yi è pubblicato oggi integralmente dalla stampa di Pechino, che mostra una chiara intenzione di attenuare molte delle dichiarazioni del Ministro, come risultavano dalla versione data immediatamente dall'interprete ai giornalisti stranieri. Le correzioni più significative sono probabilmente queste:

E' stata abolita la frase di Chen Yi secondo cui nessun Paese ha chiesto l'aiuto della Cina per costruire la bomba atomica. Questa frase costituiva una smentita alle voci secondo cui l'Indonesia avrebbe invece fatto una simile richiesta.

Per quanto riguarda il Vietnam, vengono accusati «di fare il gioco dell'imperialismo americano» coloro che «tentano di portare una mediazione», mentre nel testo del traduttore la accusa comprendeva anche «coloro che parlano di trattative o neutralizzazione».

Tutta la parte relativa all'atteggiamento verso i Governi sorti da colpi di stato, e che interessava direttamente l'Algeria, è stata soppressa.

La frase secondo cui, di fronte «all'aggressione americana, la Cina sarebbe pronta al sacrificio supremo», è stata sostituita da «la Cina è pronta a fare i sacrifici necessari».

Sempre a proposito della «prova di forza» con gli Stati Uniti, è stata rielaborata tutta la parte da cui risultava che tale «prova» avrebbe cementato la unità di tutta la Cina. La rielaborazione è avvenuta nel senso di eliminare dal testo qualsiasi espressione che potesse far sorgere dubbi sull'unità interna della Cina.

In fiamme carburante per 350 milioni

ATTENTATO A CIPRO contro i depositi «Shell»

Nicosia, 7

Un colossale incendio è scoppiato questa mattina nel deposito della compagnia «Shell» a Larnaca (Cipro meridionale) dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco tra due uomini della Guardia Nazionale e quattro sconosciuti. Squadre di vigili del fuoco sono giunte a Larnaca da tutta l'isola per lottare contro le fiamme, che si calcola abbiano distrutto cinque cisterne contenenti 7 mila tonnellate di carburante per un valore di 200 mila sterline (circa 350 milioni di lire).

Una dichiarazione diffusa dal Governo cipriota afferma che dopo la sparatoria «sono state udite due esplosioni e una colonna di fumo nero si è innalzata dalla zona delle cisterne». Una delle due Guardie Nazionali è rimasta ferita alla gamba: un greco-cipriota è stato arrestato. L'attentato, compiuto con bombe a orologeria, è opera, secondo il Governo cipriota, di «nemici del popolo».

Sukarno è ricomparso in pubblico



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Giacarta — Per la prima volta dopo il «putsch» Sukarno è ricomparso in pubblico in occasione della riunione di Governo tenutasi a Bogor; eccolo con Subandrio mentre parla

La situazione

In America regna un'atmosfera di preoccupazione per la salute del Presidente Johnson. Il capo della Casa Bianca, entrato ieri sera in clinica, viene oggi operato alla cistifellea. L'intervento chirurgico si può considerare di ordinaria amministrazione e più che rassicuranti sono le dichiarazioni dei medici curanti. Neppure la lieve forma di infarto sofferta da Johnson in passato, può — a giudizio dei clinici — destare preoccupazione. L'ottima condizione di salute del Presidente è dimostrata anche dal fatto che, prima di entrare in clinica, egli ha trascorso un'intensa giornata di lavoro e si è incontrato con gli esperti politici e i collaboratori. Capo dell'Esecutivo, durante il breve periodo di degenza, sarà il Vicepresidente Humphrey.

In Indonesia Esercito e Governo hanno assunto nelle ultime 24 ore posizioni divergenti. I capi militari sembrano decisi a portare fino in fondo la repressione comunista dopo il fallito colpo di stato del 30 settembre; il Presidente Sukarno e i suoi più vicini collaboratori tentano invece di intraprendere un'opera di riconciliazione. Mentre l'Aviazione ha lanciato alle forze ribelli un ultimatum ingiungendo di deporre le armi entro 72 ore, il partito comunista indonesiano ha smentito ogni sua connivenza con i rivoltosi. Ciò favorisce l'intendimento di Sukarno di non intraprendere azioni contro il PKI, per mantenere l'equilibrio delle forze tra la destra e la sinistra e per salvaguardare le relazioni con Pechino, suo principale alleato. La divergenza tra i militari e governanti è acuita dal fatto che oltre venti organizzazioni di massa di varie parti dell'Indonesia hanno protestato contro la decisione di Sukarno. Sempre più minaccioso si profila pertanto all'orizzonte indonesiano il pericolo di una guerra civile.

Anche al confine tra India e Pakistan si addensano nuovamente le nubi. I governanti dei due Paesi continuano ad accusarsi reciprocamente di violazioni. Nelle ultime ore violenti scontri tra i due eserciti si sarebbero verificati nella zona del Kashmir. Le autorità pakistane hanno informato degli attacchi indiani gli osservatori delle Nazioni Unite.

Continua in Brasile il fermento nelle alte sfere militari. Il Capo dello Stato, Castelo Branco, ha adottato delle misure che hanno lo scopo di calmare i militari della «linea dura», offrendo loro la garanzia che la rivoluzione non sarà messa in causa dai recenti risultati elettorali.

In merito alla politica interna va segnalato che il Senato ha ascoltato dai Ministri Pieraccini e Colombo l'esposizione finanziaria. Il comitato centrale socialdemocratico, riunitosi in preparazione del Congresso nazionale, ha approvato la relazione del Segretario Tanassi con 57 voti contro 4.

DURANTE UNA RIUNIONE PRECONGRESSUALE DEL COMITATO CENTRALE DEL P. S. D. I.

Tanassi fissa tre condizioni per la riunificazione socialista

Riguardano la politica estera, il problema sindacale e la Giunta delle Regioni In un'intervista Malagodi ha definito il PLI «il governo ombra democratico»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Il Comitato centrale socialdemocratico riunitosi nel pomeriggio in preparazione del Congresso che si terrà in gennaio a Napoli, ha ascoltato la relazione del Segretario del partito Tanassi. Tema centrale della relazione è stata l'unificazione socialista. «L'urgenza di realizzare l'unità tra PSI e PSDI sulla base dei principi dell'Internazionale socialista — ha detto Tanassi — è stata da noi sottolineata ripetutamente, e, senza voler esercitare inammissibili pressioni sul dibattito interno del PSI, auspichiamo fervidamente che quel congresso possa contribuire al superamento delle residue difficoltà». Secondo Tanassi, la unificazione potrà contribuire a risolvere alcuni problemi tra cui quello riguardante la politica estera del futuro partito unificato; partendo dal riconoscimento dell'attuale status internazionale dell'Italia, gli sforzi del futuro partito dovranno essere diretti alla ricerca di una prospettiva capace di fondare la pace nel modo su basi più sicure, inviolabili.

Anche il problema sindacale richiede una soluzione soddisfacente. Occorrerà, pur tenendo fermo l'obiettivo di realizzare l'unità di tutti i lavoratori in un unico sindacato, indipendente, democratico e autonomo, consentire ai militanti del nuovo partito di permanere nella CGIL o di aderire alla UIL. L'altro elemento che necessita di una discussione leale è quello delle amministrazioni locali che, pur risultando notevolmente chiarito, richiede tuttavia una ulteriore definizione che non fornisca materia per una troppo facile polemica. L'accordo unitario — ha detto in sostanza Tanassi — è possibile se, perseverando nella direzione di marcia intrapresa dalla completa e definitiva autonomia dal PCI, il PSI dichiarasse intanto l'impossibilità di una sua collaborazione con il PCI in tutti i governi regionali.

Tanassi ha precisato in definitiva le tre condizioni della unificazione socialista, anche se non ha fatto capire se queste condizioni devono essere realizzate prima dell'unificazione, o con l'unificazione, o dopo la unificazione, e cioe la politica estera, il problema sindacale e le Giunte regionali. Per quanto riguarda la politica di centro-sinistra, Tanassi ha ripetuto quanto disse giorni fa nella riunione della Direzione: l'offensiva delle forze ostili non è diminuita: c'è un pericolo di congelamento sul piano economico: la situazione presenta, accanto ad indubbi segni di ripresa, una stagnazione che dura ormai da troppo tempo; la maggior preoccupazione del PSDI si rivolge al livello di occupazione; la stessa politica dei redditi e la programmazione perdono di significato o addirittura ne assumono uno di segno opposto se non realizzano l'aumento del reddito nazionale, una sua più equa ripartizione, l'aumento del monte salari, del livello di occupazione. Per superare queste difficoltà — ha concluso il segretario socialdemocratico — è necessario ricercare una più intensa solidarietà tra i partiti della maggioranza.

Prosegue la preparazione dell'assemblea organizzativa della Democrazia Cristiana che si terrà a Sorrento dal 30 ottobre al 3 novembre. A conclusione della riunione del «Centrismo Popolare» si è appreso che la corrente ha formulato delle proposte che riguardano innanzitutto il tesseramento e cioè la pubblicità dei registri di iscrizione, la revisione generale degli iscritti e riguardano anche l'efficienza del partito, vale a dire l'utilizzo delle personalità più rappresentative e competenti, l'aumento dei poteri e della rappresentanza dei gruppi parlamentari all'interno del partito. In particolare si afferma il diritto dei parlamentari nazionali e dei consiglieri nazionali di prendere visione del registro dei soci di tutte le sezioni del partito e per i deputati regionali, consiglieri provinciali e membri dei Comitati regionali e provinciali il diritto alla visione dei registri limitatamente alle sezioni delle rispettive circoscrizioni.

Si chiede inoltre che la direzione del partito effettui periodicamente la revisione generale degli iscritti. Per quanto riguarda la competenza e la composizione degli organi del partito. «Centrismo Popolare» lamenta la mancanza di utilizzazione degli uomini più rappresentativi e sperimentati, la confusione dei poteri tra gli organi esistenti e il disconoscimento dei naturali poteri delle rappresentanze elettive, amministrative e politiche. Sul tema dei rapporti tra organi di partito e rappresentanze amministrative e politiche, la corrente chiede un esplicito riconoscimento dei gruppi parlamentari e che questi rispondano delle loro attività direttamente al congresso anzichè alla direzione nazionale.

Va segnalato infine che si è riunito il gruppo dei deputati del PSIUP per un esame dello andamento dei lavori parlamentari. In un comunicato emesso al termine della riunione viene sollecitata la discussione sulla situazione economica.

Malagodi in un'intervista a un quotidiano lombardo ha definito oggi il PLI «il vero governo-ombra democratico del Paese per la sua linea di opposizione critica, ma anche e più che mai di contrapposizione costruttiva».

Nell'intervista l'on. Malagodi afferma anche che il suo partito ha già presentato proposte di legge sui punti essenziali della materia costituzionale, che fra breve formulerà la sua proposta di legge urbanistica, e che continuerà a sviluppare questa sua azione nel corso dei prossimi mesi anche in sede di dibattito sul piano Pieraccini per la scuola.

In merito alla politica dei redditi, l'on. Malagodi sostiene che essa «non è un presupposto o uno strumento, come si cerca di far credere, è un risultato. Si può sperare di ottenere una ragionevole comprensione delle esigenze generali, una moderazione degli appetiti in vista della situazione nazionale, sia da parte dei datori di lavoro sia da parte dei sindacati, solo se si stabilisce nel Paese un sufficiente clima di stabilità politica democratica economica e sociale. Bisogna per esempio che la finanza pubblica cominci col non dare il cattivo esempio: bisogna che lo Stato faccia sentire con l'esempio della sua saggezza quello che si deve e non si deve fare. Bisogna che lo Stato resista a determinati tentativi che sono di vera e propria sopraffazione come quella della persistente minaccia di sciopero del personale dell'ENEL che, come risulta anche dalle dichiarazioni responsabili di un Ministro, guadagna più del doppio del personale equivalente di altre aziende».

C. M.

ASSEGNATO A PETRILLI

il Premio «Ezio Vanoni»

Roma, 7

Sabato, alle 17, in Milano, nella sede della Camera di commercio, al termine del XV Convegno di studi indetto dall'Istituto per le pubbliche relazioni, l'on. prof. Roberto Tremelloni conferirà al cav. del lav. prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI, il premio «Ezio Vanoni» 1964. Il premio viene conferito al prof. Petrilli, per decisione unanime della giuria, per le attività di pubbliche relazioni iniziate e condotte dall'IRI sotto la sua presidenza. «Sotto la guida e la ispirazione del prof. Petrilli, dice infatti la motivazione, la IRI ha realizzato sul piano nazionale esemplari iniziative di pubbliche relazioni, volte a documentare al Paese il contributo determinante delle imprese pubbliche nel sistema economico nazionale, e in particolare per la soluzione dei secolari problemi del Mezzogiorno. Tali iniziative hanno contribuito ad ampliare sempre più il dialogo necessario fra pubblica opinione e pubblici amministratori per armonizzare gli interessi congiunti dello sviluppo economico e sociale. Degne di particolare rilievo sono state anche le iniziative di pubbliche relazioni che l'IRI ha svolto all'estero, illustrando per mezzo delle proprie attività istituzionali l'impegno del Paese e un costante adeguamento alle nuove esigenze economiche e produttive».

Sotto la presidenza del prof. Petrilli l'IRI ha registrato tutta una serie di imponenti realizzazioni: il notevole potenziamento della produzione siderurgica con l'entrata in funzione, tra l'altro, del IV centro siderurgico a ciclo integrale di Taranto; l'assunzione da parte del gruppo di circa la metà dell'intero piano autostradale e il completamento dell'Autostrada del Sole.

IL MINISTRO MATTARELLA

querela Danilo Dolci

Roma, 7

L'on. Bernardo Mattarella, Ministro del Commercio con l'estero, accompagnato dai propri legali, Girolamo Bellavista, Prospero Morra e Remo De Felice, ha consegnato stamane alle 12 al Procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Velotti, una querela contro Danilo Dolci, in seguito alle dichiarazioni fatte dallo scrittore durante una conferenza stampa tenuta il 22 settembre scorso al Circolo della stampa romana.

Nella querela, proposta — oltre che contro Danilo Dolci — anche contro Franco Alasia, la persona che era con lo scrittore durante la conferenza stampa, i rappresentanti legali dell'on. Mattarella affermano che il contenuto del documento distribuito da Dolci alla stampa «null'altro è se non una ennesima manifestazione, questa volta certamente più orchestrata e clamorosa, di bassa speculazione politica; speculazione che va collegata alle altre variazioni sullo stesso tema, già eseguite dalla medesima parte politica per la quale il Dolci si strumenta, in tempi diversi e contro il medesimo soggetto».

Per tutta la serie di accuse rivoltegli dal querelato, Mattarella «offre la più ampia facoltà di prova, ma si querela altresì per tutto il contenuto genericamente diffamatorio del dossier di cui trattasi, che in questa querela si intende per intero riprodotto, nel quale è prospettato come «Cosa nostra», come «Uomo d'onore», come protettore della «mafia» insinuando anche nei suoi confronti sospetto di illecito arricchimento».

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI NEI LAVORI DEI PADRI

È STATA CHIUSA DAL CONCILIO LA DISCUSSIONE SULLO SCHEMA XIII

Tra gli ultimi interventi quello del Cardinale Ottaviani Una votazione conferma il valore della castità e povertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 7

Il Concilio ha concluso oggi il dibattito sullo schema XIII: la Chiesa nel mondo moderno. Nella congregazione di stamane numerosi oratori hanno ancora parlato dei problemi morali della guerra. La cronaca conciliare registra un applauso piuttosto nutrito all'indirizzo del Cardinale Ottaviani quando ha concluso il suo intervento. Il Segretario del Sant'Uffizio è sempre un personaggio che suscita interesse: quando egli parla i tradizionalisti si rallegrano e gli innovatori sono costretti ad ascoltare con attenzione se vogliono controbattere un ragionamento che, sul piano giuridico, non fa una grinza. L'applauso di stamane è stato, secondo quanto ha riferito un Vescovo, «l'applauso ad un uomo che ha il pregio di dire quello che pensa».

Il Cardinale Ottaviani ha cominciato così: «Molti padri hanno ottimamente detto che la guerra deve essere bandita ed io sottoscrivo...» Ed ha proseguito affermando che lo schema dovrebbe trattare più ampiamente dei mezzi e delle iniziative per promuovere e conservare la pace e risolvere pacificamente eventuali controversie fra le nazioni. In particolare è necessario sottolineare l'importanza di una educazione civile e religiosa dei popoli alla cooperazione ed al riconoscimento dei diritti e doveri reciproci e al rifiuto di ogni lotta di classe, di ogni guerra di razza, di ogni forma di imperialismo politico o economico e di colonialismo. «Ai bambini — ha detto con forza — non bisogna dare in mano giocattolici simili ad armi».

Proseguendo ha affermato che è necessario respingere i governi totalitari che costituiscono le cause principali delle guerre e favorire per quanto è possibile, l'istituto dell'arbitrato. A tale proposito ha detto che «è indispensabile rendere più vincolanti le decisioni degli organismi internazionali costituiti per la risoluzione delle controversie (Tribunale dell'AIA, ONU). Il porporato ha detto ancora che è necessario condannare i moti rivoluzionari armati, le guerriglie adottate in particolare dal comunismo per estendere il proprio dominio sui popoli, le azioni terroristiche, i sabotaggi: è bene tener presente che il comunismo fomenta aggressioni e guerre cosiddette di liberazione conferendo al termine libertà un significato diverso e spesso opposto a quello comunemente accettato.

A questo punto il Cardinale si è richiamato alla dottrina di San Tommaso D'Aquino secondo il quale i rappresentanti del popolo e il popolo stesso possono e devono rovesciare il proprio governo quando avvertono chiaramente per il paese. Ed ha concluso: «Le guerre potranno divenire un semplice ricordo del passato quando le parole pronunciate da Paolo VI a New York e successivamente in quest'aula, resteranno incise nel cuore dei popoli e dei governi. Il Concilio dovrebbe esprimere il desiderio che tutte le nazioni del mondo partecipino ad un'unica società (repubblica) mondiale trascendente i particolarismi nazionali affinchè sia attuata la pace di Cristo nel regno di Cristo».

Un ampio intervento in tema di «obiezione di coscienza» ha svolto il Vescovo di Segni monsignor Carli che ha effettuato una minuziosa analisi del testo dal punto di vista teologico e giuridico. Ecco, in sintesi, il pensiero del prelato. Il quinto capitolo dello schema XIII affronta alcune questioni che non sono ancora mature e devono perciò essere lasciate ai teologi per un ulteriore approfondimento. L'obiezione di coscienza, che tanto rumore ha suscitato in seguito a recenti processi, dovrebbe essere trattata con somma prudenza perchè è ancora troppo scottante presso la pubblica opinione. Il Vescovo ha detto che anche nel nostro tempo vi possono essere guerre giuste; di conseguenza il servizio militare non solo è legittimo ma necessario. Lo è anche nei periodi di pace, perchè ogni Stato deve preoccuparsi della necessaria preparazione ad una eventuale guerra difensiva. I soldati sono necessari, inoltre, per quegli organismi internazionali che hanno la responsabilità di mantenere la pace fra le nazioni. Lo schema dovrebbe occuparsi di questo argomento — ha concluso monsignor Carli — in modo adeguato e con competenza, oppure prescinderne totalmente: la esposizione attuale procede in modo illogico, incompleto ed oscuro.

Degli altri interventi da segnalare quello del Vescovo polacco Klepacz secondo il quale «il mondo è saturo di parole come verità, giustizia, diritti, solidarietà ma ad essi non risponde la realtà di fatto. La realtà economica-sociale non permette di abbandonarsi allo ottimismo: vi è la fame che impera in varie parti del mondo, esistono campi di concentramento tuttora affollati di prigionieri, divampa l'invidia che spesso si trasforma in odio dei popoli poveri verso i ricchi. Esistono tuttavia anche sintomi che consentono limitate speranze poichè la coscienza e la volontà dell'uomo stanno approdando alla possibilità della collaborazione e della pace. La Chiesa con la sua forza educatrice di madre e maestra può fare molto, perchè possiede la verità e non cessa dal predicarla senza facili ottimismi e senza inutili pessimismi».

Per il Vescovo Beck di Liverpool «troppo spesso la storia viene intesa ed insegnata alle nuove generazioni come lo strumento e la epopea della gloria nazionale; è necessario invece adoperarsi per stabilire una autorità pubblica, effettivamente capace di agire su scala mondiale». Sull'incremento demografico ha parlato lo spagnolo monsignor Cantero che ha ribadito la dottrina tradizionale della Chiesa

Le votazioni che si susseguono in questi giorni nell'aula conciliare passano un po' in secondo ordine nell'interesse pubblico almeno rispetto al dibattito. Ma quelle che si sono svolte stamane sugli emendamenti allo schema della «vita religiosa» vanno attentamente considerate. Con 2116 voti favorevoli e 3 contrari i Padri hanno ribadito il «valore della castità per la fecondità dell'apostolato». E' una affermazione che, in questo caso riguarda coloro che si dedicano alla vita religiosa in un Ordine o Congregazione; ma, evidentemente ha anche un valore più ampio e riguarda tutto l'apostolato ecclesiastico. Importante anche la votazione relativa alla «povertà dei religiosi». Con 2089 voti contro sette i Padri hanno affermato che la «povertà sottopone i religiosi alla comune legge del lavoro ed implica al tempo stesso la fiducia nella Provvidenza». La povertà — dice l'emendamento — deve essere intesa individualmente e collettivamente.

A. Paglialunga

UNA DENUNCIA ALLA COMMISSIONE INQUIRENTE

Concussione e falso nel nuovo caso Trabucchi

I reati riguardano la faccenda delle dogane Accuse a Reale di un «Gran Maestro» massonico

Roma, 7

La commissione inquirente dei procedimenti di accusa s'è riunita a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Restivo; in questa prima riunione dopo la parentesi estiva sono stati presi brevemente in esame gli atti trasmessi alla commissione stessa. Uno di essi riguarda la denuncia, effettuata su richiesta del Procuratore della Repubblica, contro l'ex Ministro delle Finanze Trabucchi per concussione e falso, per la vicenda della ripartizione dei diritti spettanti a impiegati delle dogane, di cui si ebbe notizia all'inizio dell'estate. Su questo caso sono stati nominati relatori il sen. Assennato (comunista) e gli on. Amatucci e Agrimi (D.C.).

Nessuna decisione è stata invece presa dalla commissione — che tornerà a riunirsi giovedì prossimo — per quanto riguarda una denuncia a carico del Ministro di grazia e giustizia, Reale, avanzata da Messineo Astuni, attuale gran maestro della «Massoneria di rito di York scozzese antico, accettato e conglobato», per omissione di atti di ufficio.

L'attuale «gran maestro» era — secondo sue affermazioni — membro del «Supremo consiglio delle T.U.P.» e cioè del grado più alto dell'unico ordine massonico costituito in Italia in base alle tavole di Federico il Grande: il «Grande Oriente», che opera in molte nazioni europee e ha diramazioni che — secondo talune indiscrezioni — giungono persino nell'URSS e negli USA. Tale ordine massonico è stato riconosciuto nel nostro Paese con ordinanza del Tribunale civile di Roma.

Messineo Astuni sostiene che «macchinazioni politiche» avrebbero fatto in modo da estrometterlo dal «Supremo consiglio del Grande Oriente d'Italia». Egli richiese l'intervento del Ministro della Giustizia, ma l'on. Reale lo avrebbe rifiutato, provocando così la denuncia per omissione di atti di ufficio. Il Ministro della Giustizia, interrogato in proposito, ha precisato di non aver mai conosciuto il querelante e di non essere a conoscenza di una pratica del genere.

Su tale argomento, la commissione parlamentare inquirente nei procedimenti di accusa sarebbe in possesso di un voluminoso incartamento di circa 200 cartelle che, in un primo tempo (luglio scorso), pervenne alla presidenza della Camera dei deputati.

Incartamenti del genere sono stati rimessi anche alla Presidenza della Repubblica ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I FRANCOBOLLI DI DANTE usciranno il 21 ottobre

Roma, 7

Dopo tanti rinvii, il Ministero delle Poste ha ufficialmente informato che la serie dei quattro francobolli commemorativi di Dante, in occasione del settimo centenario della nascita, saranno emessi il 21 ottobre. Come è noto, la serie doveva uscire ancora in maggio. Sarà composta di quattro valori: lire 40, 90, 130 e 500.

INTRANSIGENTI DICHIARAZIONI DEI SINDACALISTI DELLA C. I. S. L.

Solo un'offerta «precisa» fermerebbe lo sciopero dell'ENEL

La CGIL si offre per collaborare alla predisposizione dei servizi essenziali Una richiesta di colloquio avanzata a Preti dai sindacati dei ferrovieri

Roma, 7

L'impossibilità di giungere a una revoca dello sciopero dei lavoratori elettrici dipendenti dall'Enel e dalle aziende autoproduttrici e municipalizzate sempre che, prima della data prevista per l'inizio della manifestazione, non si giunga a una soluzione definitiva della vertenza, è stata ribadita oggi nel corso di una conferenza stampa, dal Segretario nazionale della Federazione lavoratori aziende elettriche italiane (FLAEI) della CISL, Luigi Sironi. «Per evitare lo sciopero e, di conseguenza, tutti i riflessi dannosi che ne potranno derivare alla economia nazionale, non c'è che una strada — ha detto Sironi — e questa strada deve essere aperta da una offerta chiara e precisa della controparte alle nostre richieste».

Sottolineato negativamente il comportamento della controparte e degli organi di Governo «che dopo dieci mesi di trattative e di interventi ai vari livelli non hanno potuto di poter accedere, sia pure in minima parte alle richieste della categoria». Sironi ha ricordato brevemente le principali richieste avanzate dai sindacati, che riguardano in particolare: l'adeguamento della ricostruzione delle carriere per i lavoratori. Con gradualità di applicazione nel tempo e con effetto immediato soltanto per i lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età; la rivalutazione del 30 per cento del punto di contingenza, che per gli elettrici ha un valore diverso da quello dell'industria in seguito a un accordo raggiunto qualche anno fa che lo ha portato al 70 per cento della retribuzione mensile, e il ripristino del potere di acquisto delle retribuzioni della categoria. A questo proposito Sironi ha contestato «le recenti affermazioni secondo le quali le retribuzioni dei lavoratori elettrici sono a un livello superiore di quelle di molti altri settori dell'industria».

Dopo aver riaffermato la piena autonomia di decisione della Federazione per quanto riguarda la proclamazione di scioperi nei pubblici servizi, «prevista dagli statuti confederali e federali» Sironi ha concluso rilevando che nella scelta dei giorni previsti per lo sciopero «non vi è assolutamente una sfida al Ministro del Lavoro ma semplicemente un motivo economico; si tratta cioè di evitare che ai lavoratori dell'ENEL, per i quali è in vigore la settimana corta, vengano trattenuti tre giorni di paga anzichè due». Infatti, se lo sciopero fosse stato attuato nei giorni di giovedì 14 e venerdì 15, l'Azienda — secondo quanto affermato da Sironi — potrebbe considerare come giornata di sciopero anche la giornata di sabato 16 ottobre».

Dal canto suo la segreteria nazionale della FIDAE-CGIL comunica di aver inviato telegrammi ai Ministri competenti, all'ENEL, alla Federazione delle aziende elettriche municipalizzate ed alla Confindustria nei quali dichiara di essere disposta a concordare un piano di emergenza atto ad assicurare l'erogazione dell'energia elettrica ai servizi indispensabili per la collettività nazionale nel corso dello sciopero proclamato per i giorni 13 e 14 ottobre.

Poi si è appreso anche che a conclusione di un esame unitario della situazione rivendicativa della categoria, originato da una iniziativa del Sindacato ferrovieri italiani, le organizzazioni sindacali ferroviarie, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno sollecitato — è detto in un comunicato della SFI-CGIL — un incontro al Ministro della Riforma burocratica. «Si tratta — è detto ancora nel comunicato — soltanto dell'attuazione dell'impegno assunto dal Governo, fin dal giugno 1964, di utilizzare nell'ambito dell'accordo sul conglobamento congrua parte della cifra di 25 miliardi per un primo riassetto delle retribuzioni dei lavoratori delle F.S., che è stato definito soluzione ponte nel documento conclusivo del comitato presieduto dall'on. Nenni sulla riforma delle F.S. e il riassetto degli stipendi dei ferrovieri.

Nella lettera inviata all'on. Preti, la segreteria nazionale del SFI — prosegue il comunicato — rileva «l'urgenza che viene attribuita alla necessità di soddisfare tale impegno, in modo che si tenga conto delle peculiarità proprie del settore ferroviario». Nel contempo — conclude il comunicato — altri incontri sono stati sollecitati dal SFI al Ministro dei Trasporti e al Direttore generale delle F.S., per discutere e definire i problemi dei lavoratori degli appalti, degli assuntori, dei verificatori, del personale viaggiante, nonchè quelli derivanti dall'assorbimento nello stipendio delle competenze accessorie per effetto del conglobamento dal 1.o marzo 1966.

FULMINEA TRAGEDIA NELLA NOTTE A FUNES IN ALTO ADIGE

Due fratellini arsi vivi nell'incendio di un «maso»

Il rogo è stato provocato da un'esplosione di gas - Altri quattro bambini eroicamente tratti in salvo dalla nonna a prezzo di gravissime ustioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 7

Due ragazzi, Arnaldo e Roberto Ravagnani, hanno perso la vita questa notte, carbonizzati nel rogo della loro casa, un «maso» che sorge a Funes, un paese della valle omonima, una quarantina di chilometri a Nord di Bolzano. Avevano 13 e 9 anni; erano i più anziani di una nidiata di sei bambini e avevano ottenuto il privilegio di occupare da soli una stanza del vecchio «maso»; un privilegio che hanno pagato a prezzo della vita.

Arnaldo e Roberto Ravagnani con i fratellini più giovani — Lidia, Paolo, Elisabetta e Annelore — erano andati ad abitare qualche mese fa nel «maso» Verdril, una vecchia costruzione che sorge lungo la strada provinciale della Valle di Funes.

Luigi Ravagnani, il padre dei sei bambini, è operaio e lavora a Bolzano: non aveva trovato di meglio per alloggiare la numerosa famiglia che questa casa, praticamente abbandonata, in Val di Funes, una volta proprietà dei frati e ora acquistata dalla cognata del Ravagnani. I suoi figli vivevano con la madre Giuseppina Pasquazzo e con la nonna materna. Francesca Gasser ved. Pasquazzo, di 66 anni, una coraggiosa donnetta che nella sciagura che ha colpito la sua famiglia si è comportata in maniera che può essere definita eroica, riuscendo a porre in salvo quattro dei sei nipotini, a prezzo di gravi ustioni.

Ieri sera, dopo il consueto frugale pasto cucinato sul fornello a gas (causa probabile della disgrazia), la mamma aveva messo a letto i bambini più piccoli, aiutata dalla nonna, mentre Arnaldo e Roberto raggiungevano da soli la stanza nel sottotetto. Poi, Giuseppina Pasquazzo è uscita per andare a trovare un'amica che abita in un «maso» dei dintorni, lasciando la casa e i figli affidati alla custodia della vecchia donna. Questa, dopo avere controllato per un'ultima volta che tutto fosse a posto e che i bambini dormissero, spenta la lampada, anch'essa illuminata a gas dalla stessa bombola che alimentava la cucinetta, si è coricata a fianco dei piccoli. Erano le 21 quando il silenzio è calato sul vecchio «maso» solitario.

E' trascorsa un'ora circa, quando la donna nel sonno ha avvertito uno strano rumore, come un sibilo o un leggero fruscio. Impressionata, la Gasser si è alzata dal letto ed ha raggiunto la tavola dove aveva lasciato i fiammiferi, accendendone uno. E' stato un attimo: un'esplosione, un boato e il vasto stanzone si è riempito di fumo mentre già le prime fiamme si appiccavano al pavimento, al soffitto, alle suppellettili di legno vecchio e stagionato. Pur intontita dall'esplosione, la donna non si è persa d'animo e, uno alla volta ha trascinato all'aperto i quattro nipotini che stavano nella stanza; ma ogni volta è stato più difficile rientrare, perchè ormai l'incendio si era esteso a tutto l'interno dell'abitazione.

Portati in salvo i quattro piccini, la coraggiosa donna, ormai ustionata in più parti del corpo, ha cercato di soccorrere gli ultimi due nipoti, Arnaldo e Roberto, ma rientrando nel «maso» per l'ultima volta si è resa conto che con i propri mezzi non avrebbe potuto fare nulla, perchè la scala di legno che conduceva al sottotetto era già crollata sotto l'infuriare delle fiamme. Francesca Gasser si è allora diretta lungo la strada provinciale, ad un albergo a circa quattrocento metri circa dal «maso» in fiamme, la casa più vicina. Mentre vi si dirigeva a Funes era già stato dato l'allarme: qualcuno aveva scorto da lontano il bagliore dell'incendio e aveva avvertito i vigili del fuoco volontari e i carabinieri. In meno di dieci minuti accorrevano verso la casa in fiamme tutti i pompieri di tutti i paesi della zona, che iniziavano l'opera di spegnimento, ignorando che in quel momento stava per concludersi la tragedia dei due fratellini prigionieri del cerchio di fuoco. Infatti, soltanto qualche minuto dopo, quando dall'altra parte della provinciale è accorsa la gente messa in allarme dalla Gasser, i vigili del fuoco e i carabinieri sono venuti a sapere che all'interno della costruzione vi erano ancora due bambini.

Ormai però non c'era più nulla da fare, se non spegnere l'incendio ed evitare che eventuali scintille si posassero su un vicino fienile appiccando anche ad esso l'incendio.

G. F.

Si è salvato

CALCIATORE GORIZIANO nell'Adige con l'auto

Venezia, 7

Un giocatore del «Rimini» è piombato con l'automobile nelle acque dell'Adige a causa della nebbia. Mentre la vettura si è rapidamente inabissata il calciatore è riuscito a salvarsi e a guadagnare la riva. Vane le ricerche della macchina nella quale si trovavano, oltre a indumenti e a documenti, denaro per circa 140.000 lire. Protagonista della paurosa avventura è stato il venticinquenne Marcello Mazzolini, abitante a Gorizia in via Colombo 23. Il giovane alla guida della sua 500 targata TV 87218 proveniente da Venezia era diretto verso il Polesine quando giunto nei pressi del ponte di Cavanella d'Adige a circa 14 chilometri da Chioggia finiva sull'argine del fiume, piombando nell'acqua profonda in quel punto circa cinque metri. Il Mazzolini, accortosi dell'errore, con rara prontezza di riflessi spalancava la portiera e si lanciava fuori della vettura, evitando così di essere trascinato sul fondo e di trovarvi orribile morte.

GLI ACCORDI ATTUALMENTE IN VIGORE SCADRANNO IN FEBBRAIO

In corso a Belgrado le trattative per la pesca

Su posizioni piuttosto lontane le delegazioni italiana e jugoslava Quest'ultima non sembra disposta a concedere i miglioramenti richiesti

Belgrado, 7

Hanno avuto inizio oggi, nella sede del Segretariato di Stato jugoslavo agli Affari Esteri, le trattative fra una delegazione italiana e una della Repubblica federativa socialista jugoslava per la stipulazione di un nuovo accordo per l'esercizio della pesca italiana in acque territoriali jugoslave dell'Adriatico. A capo della delegazione italiana è il Ministro plenipotenziario Giovanni Luciolli e a capo di quella jugoslava Zvonko Perisic, Ministro plenipotenziario del Segretariato per gli Affari Esteri.

L'accordo che regola l'attività dei pescatori italiani nelle acque jugoslave venne stipulato nel 1958 con scadenza al 30 aprile 1960 ma subì delle proroghe negli anni seguenti. E' stato rinnovato, l'ultima volta, alla fine di agosto, nella sua validità e alle stesse condizioni fino al 28 febbraio 1966. E' il terzo accordo italo-jugoslavo sulla pesca dopo i precedenti firmati nel 1949 e nel 1956.

L'esigenza di addivenire a una nuova regolamentazione della delicata materia è sentita da entrambe le parti contraenti, anche se per motivi non del tutto colliminanti. Da parte italiana, e in accoglimento delle istanze avanzate in proposito dalle categorie interessate, si ravvisa l'opportunità di risolvere taluni problemi recentemente aggravati da alcuni provvedimenti adottati dalle autorità jugoslave (nuova legislazione sulla pesca, estensione in alcuni settori delle acque riservate alla pesca dei battelli jugoslavi), con l'introduzione di modifiche e migliorie all'accordo in atto.

Queste riguardano in particolare: una disciplina delle contestazioni in mare diversa dall'attuale; l'allargameno della zona di pesca nel Golfo di Trieste, il ripristino della zona di pesca lungo la costa occidentale dell'Istria; il diritto di transito dei pescherecci italiani attraverso le acque territoriali soggette alla giurisdizione jugoslava; il diritto di rifugio, in caso di maltempo, in qualsiasi porto da parte dei battelli che si recano alla pesca o ne ritornano.

Gli jugoslavi ,dal canto loro, non hanno mancato, e non mancano tuttora, di esprimere riserve e contestazioni in ordine a tali richieste. Essi affermano, tra l'altro, che, da quando fu stipulato l'accordo sulla pesca ancora vigente, a oggi la situazione è alquanto mutata per varie ragioni obiettive e anche per il fatto che il patrimonio ittico nelle acque dell'Adriatico orientale è andato impoverendosi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato incerto con scambi in diminuzione. L'attività operativa ha subito una battuta di arresto per le incertezze affiorate fin da mercoledì nel comparto tessile. I corsi iniziali sono stati stilati su basi più basse delle chiusure precedenti, e qualche tentativo di riportare la quota su guito per la scarsa partecipazione livelli superiori non ha avuto se della clientela. Il listino ha confermato un andamento più calmo in tutti questi settori. Fermi i lanieri e i ferroviari. In discreta ripresa le Broggi-Izar, Ilssa-Viola, Châtillon, Tosi, le due Ledoga, mentre flessioni più accentuate si rilevano su alcuni assicurativi, C. Erba, Tecnomasio, Gim, Silos Genova, Monteponi, Cantoni, Rossari e Varzi. Nel reddito fisso, sintomi di rallentamento negli interventi del denaro e qualche accenno di consolidamento dei corsi.

Titoli trattati: di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 101.000.000; obbligazioni 558.000.000; azioni n. 956.350.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 102,40 (102,20); Redimibile 3,5% 99,65 (99,60); Ricostruzione 3,5% 87,90 (—); Ricostruzione 5% 96,60 (96,70); Trieste 5% 96,90 (96,95); Riforma Fondiaria 96,65 (96,60).

Buoni del Tesoro: 1966 100,60 (100,50); 1966 (sett.) 100,50 (100,55); 1968 100,75 (100,725); 1969 100,80 (100,90); 1970 101 (100,95); 1971 101 (101,15); 1973 101,05 (101,10); 1974 100,95 (10).

Alimentari: Certosa 2360 (2370); Distillerie 2055 (2052); Eridania 229 (235); Es. Molini 1265 (1250); Motta 11810 (11900); Romana Zucch. 171,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 9151 (91700); Ass. Milano 23100 (23400); Ass. Milano priv. 14175 (14200); Ass. Torino 6125 (6150); Ass. Torino priv. 4290 (4350); Incendio 8710 (8750); Fondiaria Vita 19550 (19500); L'Assicuratrice 61500 (61900); RAS 3726 (37500).

Bancari: Mediob. 66725 (67300).

Chimici: Aniç 1235 (1232); Brioschi 17690 (—); Caffaro 179,75 (180); Gas Napoli 615 (—); Erba 6785 (6830); Erba priv. 4880 (4915); Italgas 96 (960); Iniz. Ind. Com. 2525 (2505); Ledoga 2750 (2720); Ledoga priv. 330 (3250); Liquigas 197 (199); Mira Lanza 42250 (42570); Ossigeno 1345 (—); Pibigas 87 (—); Rumianca 161 (1602); Saffa 5710 (5720); Sarom 915 (917).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 250 (2521); Emiliana 1970 (1898); Magneti 854 (850); Marelli 644 (634); Orobia 2140 (2150); Sip 2426 (2430); Tecnomasio 1545 (1578); Terni 575,5 (575,75).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2963 (2972); Bastogi 179 (1801); Breda 3220 (3210); Finelettrica 1256 (1261); Finmare 482 (484); Finsider 841 (842); Generalfin 98 (975); Gim 3802 (3850); Invest 315 (3140); Italpi 2276 (2297); La Centrale 9570 (9629); Pirelli & C. 328 (3265); SAFEP 135 (135,50); Sifir 115 (1146); Sme 2211 (2223); Stet 254 (2544); Sviluppo 1617 (1620).

Immobiliari e agricoli: Aedes 183 (1845); Beni Stabili 2840 (2860); Bonifiche 685 (680); Co. Ge. 6440 (6400); Immobiliare Roma 462 (465); SAG 1370 (—); In. Edilizia 2140 (2110); Milano Centrale 33600 (—); Risanamento 6040 (6051); Silos Genova 2950 (3030).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 865 (860); Fiat 1939 (1943); Fiat priv. 1687 (1681); Nebiolo 58 (582); Olivetti 2000 (2016); Tosi Franco 897 (903).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3920 (3945); Acciaierie Falck priv. 3900 (—); Broggi-Izar 875 (850); Dalmine 1520 (1519); Ilssa-Viola 69 (682); Italsider 1026 (1032); Magona 1015 (1018); Metalli 3440 (—); Monte Amiata 13100 (13150); Montecatini 1640 (1648); Monteponi 695 (710); Siele 8930 (8980); Trafilerie 641 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5290 (5200); Cotonificio Cantoni 1390 (14100); Val Ticino 14,875 (15,875); Olcese 600 (610); Cucirini 6600 (6630); Stampati 2146 (2155); Cascami seta 3775 (3770); Fisac 242 (249); Lanerossi 2750 (2720); Gavardo 1552 (1530); Scotti 116 (—); Linificio 600 (—); Marzotto priv. 1930 (1932); Rossari 18200 (18500); Rotondi 19300 (—) ex; Manifatture Tosi 2130 (2090); Pacchetti 513 (514); Snia Viscosa 390 (3920); Snia priv. 3233 (3240); Bernasconi 1190 (—); Tilane 155,50 (154,50); Unione Manifatture 2400 (24100).

Trasporti: Nord Milano 660 (635); L'Ausiliare 2450 (—); Mittel 1750 (1700).

Diversi: Alto Veneto 1425 (1402); De Ferrari 998 (—); Baroni 18 (16); Cartiere Binda 42350 (42450); Cartiere Burgo 15415 (15420); Cartiere Donzelli 5570 (5590); Cementir 545 (5460); Ceramica Pozzi 200 (201); Ceramica Ginori 537 (—); Ciga 358 (3590); Edison 2186 (2190); Eternit 4940 (4900); Italcementi 14400 (14450); Cond. Acqua 475 (477); Rinascente 251 (255,25); Rinascente priv. 205,2 (208,50); Pirelli S.p.A. 2889 (2900); Rejna 1112 (—); SES (ex Sarda) 3542 (3565); SGES (ex Seso) 145 (1457); Smeriglio 109,50 (—); Terme Acqui 5395 (5400)

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,79; dollaro canadese 580,90; franco svizzero libero 144,74; sterlina 1751,25; franco francese 127,47; marco Germania occ. 155,845; franco belga 12,581; fiorino olandese 173,635; corona danese 90,645; corona svedese 120,805, corona norvegese 87,465; scellino austriaco 24,1975; escudo portoghese 21,825.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622,70; franco svizzero 144,35; sterlina 1744; franco belga 12,39; franco francese 127,15; marco 155,35; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,10; corona danese 89,70; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,39; dinaro taglio piccolo 0,40; dracma t. g. 19; dracma t. p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6175/6375; sterlina oro c. n. 6175/6375; marengo svizzero 6100-6300; oro 708/716; argento puro 27/30.

TRIESTE

Mercato sempre incerto, con ulteriori lievi flessioni, ad eccezione delle Anic e Fiat priv., in leggero recupero. Fermi i locali. Pochi affari. Variazioni nei due sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 3.500.

Ass. Generali 91500 (91700); RAS 37300 (37550); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35000 (—); Tripcovich 2552 (—); Snia Viscosa 3900 (3920); Italsider 1026 (1030); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 152 (—); Fiat 1939 (1943); Fiat priv. 168 (1680)

NEW YORK

Dopo un inizio sostenuto, la Borsa ha chiuso con tendenza al misto. Il mercato è apparso sostenuto, ma la maggior parte dei titoli non sono riusciti a mantenere in chiusura che poche delle migliorie conseguite con fasi alterne durante la giornata. Nonostante la tendenza di molti titoli sia stata al rialzo per gran parte della giornata, i maggiori indici di mercato hanno subito perdite. L'indice A. P. ha perduto dollari 2,0 scendendo a quota 344,8. Tuttavia di 1.389 titoli trattati 646 hanno chiuso in aumento e 503 in perdita. Il volume delle azioni scambiate è stato di 6.680.000 contro 6.050.000 di mercoledì

LONDRA

Chiusura con leggere migliorie, dovute soprattutto ad ordinazioni di piccoli acquirenti. Realizzi di beneficio hanno decurtato una buona parte delle migliorie. Calme le obbligazioni di Stato. Deboli le quotazioni in dollari. Sempre assenti gli auriferi. Migliori i petroli. Il settore degli industriali ha continuato il buon andamento della settimana scorsa, pur perdendo un po' della passata vigoria

PARIGI

Mercato poco attivo. Ripiegamento dei valori francesi. Fra i titoli più depressi Olidaa, Beghin, Printemps, Uniprix, Textil. Stazionario il mercato internazionale. Invariati i corsi sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni della Penisola poco nuvoloso; nebbie e foschie estese a Nord e al Centro più persistenti sulla Val Padana. Sulle Isole irregolarmente nuvoloso, tendente a nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura: senza variazioni. Venti: su Sardegna, Sicilia moderati intorno Est; altrove deboli di direzione variabile. Mari: Mar di Sardegna, Canale di Sicilia mossi o molto mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 24; Verona 11, 23; Trieste 16, 22; Venezia 18, 22; Milano 10, 23; Torino 9, 21; Genova 18, 24; Bologna 13, 24; Firenze 12, 26; Pisa 13, 25; Ancona 16, 21; Perugia 13, 24; Pescara 13, 22; L'Aquila 10, 23; Roma (Città) 13, 27; Roma (Ciampino) 13, 27; Campobasso 13, 22; Bari 14, 23; Napoli 13, 26; Potenza 12, 21; Catanzaro 16, 24; Reggio Calabria 17, 26; Messina 18, 25; Palermo 18, 26; Catania 14, 26.

HERMANN BROCH SAGGISTA

CHE l'autore dei «Sonnambuli» — lo scrittore austriaco Hermann Broch — fosse impegnato in un pensiero nutrito filosoficamente e che pertanto anche le sue parti più liberamente poetiche dovessero saldare un conto con tale interesse speculativo: è cosa che salta subito agli occhi quando cinque anni fa l'editore Einaudi dette il via alla conoscenza italiana di questo narratore, appunto con la trilogia dei «Sonnambuli»: la sua prima opera narrativa. Nel frattempo lo stesso Einaudi e l'editore Lerici si sono divisi il compito di presentare l'intera opera di Broch: che anche per l'insofferenza verso il nazismo e la naturalizzazione americana, appare una delle figure vive della ribellione letteraria e artistica di lingua tedesca verso la depressione hitleriana e verso, soprattutto, un'interpretazione anche sociologica e morale di condanna verso il fascismo internazionale.

Ecco ora che appunto l'editore Lerici ci offre il primo volume degli scritti saggistici di Broch. Questi che sono raccolti sotto il titolo «Poesia e conoscenza» e che per la traduzione di Saverio Vertone e per la prefazione, molto organica, di Hannah Arendt, ci scoprono quell'impegno quasi filosofico di Hermann Broch davanti ai problemi letterari. Si tratta di scritti che, secondo le date di pubblicazione, vanno dal 1933 al 1954: quindi tre anni dopo la morte dell'autore. Avvenuta, come noto, negli Stati Uniti, nel 1951, a 65 anni, dove teneva la cattedra di tedesco presso la Yale University. E sono scritti, questi, che appaiono come una preparazione alla saggistica essenziale di Broch: quella della «Massenpsychologie», in cui egli trova un traguardo soddisfacente della propria irrequietezza speculativa, nell'etica realizzata nell'azione. E tale volume di psicologia della massa è promesso, insieme agli altri di saggistica, appunto da Lerici.

Non è facile riassumere la posizione di Broch davanti alla letteratura, quale appare da questi scritti di «Poesia e conoscenza»: dove si dedica duecento pagine a Hofmannsthal, recando uno «spaccato» storico-estetico del progressivo dissanguamento absburgico, in cui Broch mette in opera le proprie convinzioni teoriche con significativo risultato. L'involuzione storica e sociale della cultura e del gusto viennese e quindi austriaco, in questo lungo studio, è interpretata di primissima mano, come si conviene a chi l'ha vissuta e scontata di persona. E sotto tale aspetto questo saggio hofmannsthaliano risulta il più organico e persuasivo del libro. Mentre lo scritto sull'«Ulisse» di Joyce mostra un po' meccanicamente gli strumenti della riflessione estetica brochiana: imperniata su un assioma che, pur semplificato per nostro comodo di citazione, è reperibile nelle seguenti righe: «La missione della poesia... è la missione di una conoscenza capace di afferrare la totalità, al di là di ogni condizionamento empirico o sociale e per la quale è indifferente se l'uomo viva in un'epoca feudale, borghese o proletaria. Il dovere della poesia è di tendere all'assoluto della conoscenza».

E tale conoscenza poetica ha un suo destino, che Broch non si perita d'indicare nella «espressione della realtà dell'anima e della lotta che essa conduce contro il destino per poter rimanere umana». In cui s'innesta, poi, la facoltà creativa in tutta la sua «funzione mitica» che Broch raccomanda e per la quale essa attinge un «assoluto». Assoluto, tuttavia, non chiuso in sè e tanto meno autonomo: ma inteso quale «costruzione» e idoneo a «indicare la direzione di un percorso infinito, ma in se stesso irraggiungibile». Assoluto, che Broch chiamerà appunto «terrestre» a chiarirne la natura immanente e concreta, realizzabile secondo un processo in cui etica ed estetica si rimandano di continuo le forme e i risultati. Tutto ciò stabilisce, d'altronde l'unità dell'opera d'arte, come avverte Broch: «Che si eleva al di sopra dell'infinito flusso del divenire, ma poichè racchiude in sè questo divenire — che diventa nella sua organicità un simbolo del mondo — e poichè anticipa simbolicamente la grancosmogonia del futuro (la poesia è sempre una impazienza della conoscenza) essa diviene anche simbolo dell'attività creatrice». Col conseguente ripudio del «Kitsch» quale dominio del transeunte e del fasullo, del «male».

Grosso modo, si potrebbe dire che lo sforzo speculativo di Broch, nei riguardi dell'estetica, consiste nel dare una forma tangibile all'ineffabile e all'inafferrabile della poesia: usando però strumenti gnoseologici che giustamente Umberto Eco non ha tardato a riconoscere ben riferibili a certa tradizione del pensiero tedesco, da Nietzsche allo storicismo, spingendosi naturalmente alla «concezione crociana del mito e del linguaggio». Ma in Broch tale concezione, e la stessa accezione del linguaggio, appare estremamente più aspra nei confronti d'una sistemazione gnoseologica: addirittura s'articola per un susseguirsi di assiomi che pongono e al tempo stesso diluiscono il dogma in una propria attività dialettica; finiscono per sterilizzarlo e chiuderlo in un meccanismo dal quale il pensiero e la stessa natura dell'arte defluiscono, per così dire, guidati deduttivamente.

Ci sembra pertanto ben lontana, pur nella accezione assolutistica, tale estetica dalla libertà che deriva da una accentuazione, non diremmo fenomenologica o strutturale, dell'arte: ma più semplicemente dalla stessa «intuitività» idealistica, nella quale è ponderabile un significato e una entelechia umana, di cui Broch irridisce i termini espressivi attraverso il dogma del «mito» e della sua eccitazione dionisiaca.

Sono scritti che hanno un valore, contro ogni apparenza, molto stretto alla personalità dell'autore. Soprattutto servono a chiarire la sua faticosa opera di narratore; e qui si potrà anche leggere le note alla «Morte di Virgilio» il libro nel quale Broch ha applicato il suo entusiasmo per Joyce alla propria concezione — come s'è accennato — «conoscitiva» della poesia. E come da questo romanzo il lettore riesce insoddisfatto, per quanto si attiene al fatto poetico: così questi scritti teorici indicano la complessa, faticosa formulazione d'una vocazione narrativa, moralmente impegnata e dal chiaro significato retorico.

Antonio Manfredi

PREMIO GIORNALISTICO a Giovanni Ansaldo

Roma, 7

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Si è riunita in Roma la commissione per il premio giornalistico "Fabbrica Pisana Saint Gobain".

Il premio è stato promosso, con gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana, dalla Fabbrica Pisana Saint Gobain, in occasione del terzo centenario della fondazione della "Compagnie de Saint Gobain".

La commissione, presieduta dal dott. Mario Missiroli, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, e composta dal dott. Adriano Falvo, presidente della giunta esecutiva della F.N.S.I.; dott. Ferruccio Lanfranchi, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; dott. Raymond Millet, presidente dell'Associazione della stampa estera; dott. Osvaldo Biondi, consigliere delegato dell'Associazione della stampa toscana; dott. ing. Alfonso Sella, presidente di società del gruppo Saint Gobain; segretario signor Cesare Palmieri, della Fabbrica Pisana Saint Gobain; ha deciso, alla unanimità, di assegnare il premio al giornalista professionista Giovanni Ansaldo».

Un gruppo di giovani artisti inglesi ha realizzato questo progetto per una stazione balneare galleggiante che è stato esposto alla Quarta Biennale di Parigi dove ha destato molto interesse

CONCLUSA IN BELLEZZA LA VENTESIMA EDIZIONE DELLA SAGRA MUSICALE UMBRA

ESALTANTI FANTASIE FEBBRILI NEL TE DEUM DI HECTOR BERLIOZ

Suoni strumentali fortemente caratterizzati, ricchezza di timbri e potente dominio della materia sonora hanno posto in rilievo il violento contrasto delle luci e delle tenebre, della grazia e della dannazione

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, ottobre

Serata di gioiosa ammirazione e di esultanza artistica nell'ascoltare nella sala della Pinacoteca del palazzo trecentesco dei Priori il Coro accademico di Mosca, di rinomanza internazionale, esecutore di un concerto di musiche polifoniche classiche dell'età barocca e settecentesca italiane e di canti popolari russi. Due complessi corali vanta la Russia: il coro dell'Armata Rossa che è espressione dell'Esercito e ha carattere militaresco pur coltivando la coralità artistica e il Coro accademico moscovita di cui è direttore il maestro Aleksander Vassilievic Svieschnikov.

Immaginate un organo di delicata e insieme possente sonorità, capace di tutte le gamme, di tutti i colori più morbidi e accesi. Ogni voce di quest'organo umano è una canna con proprio timbro, con propria tonalità. L'organo è così tecnicamente preciso che il direttore lo suona come su una tastiera, con minuzioso movimento delle dita o con rapidi gesti del braccio. Gesti che parlano un linguaggio. La mano destra segna gli attacchi, gli stacchi, i ritmi, le legature, le cadenze; la mano sinistra impone i fortissimi,, le smorzature, i piani appena sospirati, gli scatti violenti delle voci. Tra queste i bassi primeggiano profondi, abissali. Quanto alla forma ottenuta dal coro nella costruzione del canto italiano classico, sorprende non solo la dolcezza e la plasticità dell'accento e del fraseggio, ma la passione diremo mediterranea dell'espressione. Abbiamo sentito l'impronta sacrale del «Requiem» di Jommelli, la purezza melodica e il genio contrappuntistico di Palestrina, la costruzione polifonica, la saldezza architettonica e il magistero dell'elaborazione tematica di Bach, oltre alla mistica tenerezza delle sue immagini. Lo strazio della morte di Cristo nel «Crocefixus» di Lotti e «L'eco» del monacense Orlando di Lasso detto anche il Michelangelo della musica. «L'eco» ribatte il rimando della voce affievolita dalla lontananza. Verità e poesia si condensano in questo brano, rivelando con la squisita sensibilità del maestro Svieschnikov l'amalgama, l'intimità musicale, la maturità e sapienza espressiva del coro moscovita che, come si racconta nella sua ventennale storia ha dato fino a oggi più di 2500 concerti in tutta Europa.

Dal canto classico delle antiche gloriose musiche italiane, che furono per due secoli modello a tutte le nazioni colte del mondo, compresa la Germania e l'Inghilterra, il Coro accademico di Mosca è entrato nel suo proprio dominio della musica popolare russa. Miniera canora di inesausta ricchezza che va da Glinka a Schostakowich, in tutti i secoli, attraverso tutte le vicende storiche e politiche, dal medioevo ai giorni nostri, la musica popolare russa. Ecco il canto della steppa, nell'immensa distesa del paese, dai mari del Nord all'Ucraina; ecco il canto della prigionia tartara di epica grandezza, di sconfinata malinconia, ricca di melodie popolari. Ecco la frizzante, allegra comicità de «Le scope», bozzetto tipico del composito carattere russo, gaio e malinconico.

Quanta grazia e quanta forza, e quale esempio, forse unico al mondo di disciplina, di dedizione si può dire ascetica, al canto corale. Questo coro mirabile vive tutto chiuso e severamente raccolto nel suo ordine interno, solitario e inaccessibile. Successo esplosivo, acclamazioni vibranti, grida e richieste di repliche amabilmente concesse. Tutto ciò si è ripetuto nel concerto del coro a Gubbio e a Terni.

* * *

La Sagra dell'Umbria si conclude in bellezza. Nella chiesa di San Lorenzo, autentica fortezza trecentesca, doviziosa di vetrate gotiche, abbiamo ascoltato il «Te Deum» di Hector Berlioz, romantico precursore della musica sinfonica programmatica. Da lui, spregiato e deriso in Francia, discendono per via diretta e legittima Liszt, Mahler e Strauss.

Un secolo fa era difficile accettare le forme della sua moderna orchestrazione con le imprevedibili combinazioni sonore. La sua «Dottrina dell'istrumentazione», rielaborata da Riccardo Strauss, è ancora oggi un testo insuperato. Nulla conosciamo di lui all'infuori della «Dannazione di Faust» e di qualche frammento operistico, come il «Carnevale romano», la «Sinfonia fantastica», che ne rivela pienamente le forme della struttura sinfonica, e «I troiani» realizzati sontuosamente or sono parecchi anni alla Scala, per non citare molte altre opere. Nonostante le opposizioni, molte delle opere e dei poemi sinfonici di Berlioz possiedono ancora oggi grande vitalità e stimolano il nostro interesse. Per esempio questo «Te Deum» che è un'opera drammatica e descrittiva e nello stesso tempo una preghiera.

Berlioz spesso però abbandona le risorse che avrebbe potuto ricavare dai modelli della liturgia chiesastica. Come Mozart, Beethoven, il maestro parigino compone secondo suoi concetti strani e geniali. Per quanto usi talvolta lo stile a cappella, e non trascuri le forme fugate, egli si allontana nelle opere sacre dalla tradizione e infonde al «Te Deum» un'immaginazione appassionata, come del resto fecero nel secolo XIX molti grandi creatori tra i quali grandeggia Verdi col suo «Requiem». L'idea di impiegare più orchestre distinte non è una novità di Berlioz. Senza citare certe opere di Spontini, di Mehul, costoro avevano impiegato tre orchestre distinte per l'esecuzione dell'ode sinfonica in favore della pace nella Cappella degli Invalidi. Nel «Te Deum» Berlioz ha voluto ottenere un contrasto estetico componendo un quadro imponente in cui i motivi e gli strumenti assumono una posizione determinata.

Anche nel «Requiem», come in questo «Te Deum» a tre cori con orchestra e organo, incontriamo suoni strumentali fortemente caratterizzati, fantasie febbrili esaltanti, una sacralità eroica fatta di melodia con potente dominio della materia sonora e ricchezza di timbri dei quali ciascuno riveste una propria personalità. Col potenziamento dei mezzi espressivi dell'apparato orchestrale, attraverso l'invenzione di effetti sonori, Berlioz aspira a guadagnare nuove possibilità per la sua visione da rispecchiare in forma realistica. Egli disse una volta: «con piccoli mezzi non posso lavorare». La sua virtuosità risiede tutta nell'orchestra. Egli non si stanca attraverso il dialogo coi solisti e gli strumenti, specialmente lo oboe, il corno inglese, l'arpa, il fagotto, di penetrare i segreti di ogni singolo suono. Egli sollecita il loro perfezionamento nelle tecniche e nel colore timbrico delle sonorità, usando perfino il saxofono, strumento del tutto nuovo per quei tempi (1854).

Il «Te Deum» si compone di otto parti e inizia con l'inno, con lunghi accordi che si rispondono lanciati dall'orchestra e dai registri dell'organo «Te Deum laudamus». L'allegrezza si espande nella «fuga». Qui Berlioz si attacca allo stile liturgico. Ed ecco il supplice mormorio delle voci «Te, omnis terra veneratur, omnis terra», cioè tutta la terra e il dolore del mondo. Le sonorità evocano la letizia, ma anche l'angoscia. Poi l'organo esprime una melodia consolatrice. Sono le voci dei bambini che cantano «Tibi omnes angeli...». Un interludio dell'orchestra: qui i tamburi prima da soli battono il tempo dell'inno iniziale del «Te Deum» commentato dal gruppo dei flauti, oboi e clarinetti. Successivamente con l'inizio di un fugato (corni, tromboni e tube) si determina un'atmosfera sinistramente colorita. Dopo il dramma si svolge la preghiera che si effonde da una specie di cantilena dell'organo, «cum sanctis tuis fac nos numerari in aeterna gloria. Miserere nostri». Nel «Christe, ret gloriae» scoppia un fragore che ingigantisce. La montagna sonora si fa schiacciante con le centinaia di voci corali e orchestrali. Ritorna dopo la potenza delle voci una preghiera consolatrice e invocatrice con la voce del tenore, e cerca la luce. Soavità, estasi idillica di Berlioz mistico e melodioso. Ma alla preghiera subentra il terrore del Giudizio universale: «Judex crederis — Esse venturis». I bassi di un coro cantano la frase ineluttabile che con potenza accresciuta viene ripetuta: «Judex crederis — Esse venturis». I timpani rimbombano. Voci profetiche annunziano il ritorno del sommo Giudice. Le preghiere di pietà diventano gridi disperati: il Giudice. Il coro, le voci dei bambini gemono atterriti. L'organo lancia un tuono di potenza cosmica. Ma all'improvviso le trombe degli Arcangeli, vere fanfare di luce, fanno nascere l'aurora della salvezza. La pietà divina e l'immensa bontà del Giudice salvano gli uomini, soluzione ristoratrice dell'anima e sconfitta dello scetticismo a favore della fede.

La realizzazione del poderoso «Te Deum» ha messo in rilievo il violento contrasto delle luci e delle tenebre, della grazia e della dannazione. Di tutto ciò il merito è stato dei tre cori diretti dai maestri Dobrodinsky, Lysek e Veselka, e del direttore d'orchestra Vaclav Smetacek. Vibrante successo per tutti gli esecutori.

* * *

Tra la Cantata per l'inaugurazione del monumento a re Federico Augusto, eseguita a Dresda nel 1843, e il saluto dei suoi fedeli a Federico Augusto l'amato, per coro maschile e grande orchestra eseguito a Dresda nel 1844, composizione che sta prima della musica funebre per la traslazione della salma di Carlo Maria von Weber in terra tedesca, su motivi dell'«Euriante», eseguita a Dresda nel dicembre 1844, Wagner aveva composto «L'Agape degli Apostoli», scena biblica per tre cori maschili e orchestra, scritta nel 1843, con una sua prima esecuzione in occasione della festa musicale delle società corali maschili di Dresda.

Sappiamo che la religiosità cristiana di Wagner datava dal «Jesus von Nazareth», dal «Tannhauser» e dalla «Cena degli Apostoli». In questa vi è la cellula germinatrice che determina il primo contatto del maestro col «Parsifal», che avviene nel 1854. Siamo insomma nel concetto sacro dell'Eucarestia redentrice del «Parsifal» rivelata come corpo e sangue di Cristo per insegnare agli uomini la rivelazione e il dolore del peccato simboleggiato dalla piaga di Amfortas. Ma nel «Parsifal» vi è più arianità che vero cristianesimo, più virile paganesimo, che ha molte affinità con quello della Tetralogia.

Sul Cristo abbiamo l'oratorio di Liszt e l'oratorio di Berlioz, che non rappresentano un misticismo cristiano spontaneo bensì una raffinata meditazione musicale. «L'Enfance du Christ» di Berlioz è in tre parti: il sogno di Erode, la fuga in Egitto e l'arrivo a Sais. Il vero spirito della santità cristiana emana invece nel «Tannhauser» col trionfo della croce romana pellegrina e del sacrificio di Elisabetta e la sconfitta di Venere incarnazione del peccato. Manacorda, a proposito del «Parsifal», sostiene che non è la pietà umana e divina del Cristo quella che fa «saggio il puro folle». E si può aggiungere che il mistico «Incantesimo del Venerdì Santo», con relativa lavanda dei piedi e redenzione di Kundy liberata del demonismo a trasfigurata dall'amore, nulla ha di cristiano e molto appare nutrito di midollo terrestre pur con la rappresentazione della purificazione dell'anima dall'istinto pagano, ma non ancora sollevata alla gloria di un vero cristianesimo umile e misericordioso.

L'opera presenta già le caratteristiche della struttura del Wagner giovane, con la contrapposizione di temi a soggetto diverso, con l'intervento delle voci invisibili e del crescendo dell'orchestra.

Ottima l'esecuzione e profonda la suggestione dell'opera. Grande il successo. La Sagra, iniziata in santità con soggetto sacro, finisce in santità con sacralità di soggetto.

v. t.

Nella sede provvisoria del Teatro della Fiera, si è riunita ed ha iniziato le prove della nuova rivista «Hobbyamente» di Faele, Castaldo, Torti, la compagnia Bramieri, Del Frate di cui fanno anche parte Mario De Angeli, Aldo Allori, Licia Lombardi e Lilly Mantovani

MENTRE LA FRANCIA SI PRESENTA CON UN MASSICCIO TENTATIVO DI DIFESA

NUOVO TRIONFO DELLA LINEA ITALIANA AL SALONE DELL'AUTOMOBILE DI PARIGI

L'offensiva straniera caratterizzata dall'assalto delle case britanniche che cercano uno sfogo per le esportazioni - Nessuna novità rivoluzionaria ma conferma delle tendenze precedenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Un comunicato della Prefettura di polizia di Parigi diramato stamane, poco prima della apertura del 52.o Salone dell'Automobile esorta i visitatori a recarsi alla «Porte de Versailles», sede della rassegna, in metropolitana anzichè in vettura. La raccomandazione — suggerita dalla preoccupazione di evitare che i 600 mila visitatori attesi di qui al 17 ottobre aggravino le già precarie condizioni della circolazione urbana — pone il Salone sotto il segno del paradosso. Si va a visitare la fiabesca, sterminata assemblea delle auto di tutto il mondo prendendo il «metrò», perchè in vettura è ormai impossibile circolare. L'automobile divora se stessa, lo sviluppo folgorante della motorizzazione ha «saturato» la strada.

Il fenomeno è particolarmente sensibile in Francia, che è nella retroguardia in Europa in fatto di rammodernamento delle vie di comunicazione, ed è una delle due cause principali della «stagnazione» delle immatricolazioni verificatasi questo anno. L'altra causa è il piano di «stabilizzazione», che ha ridotto i consumi e frenato gli investimenti.

Così, sotto il profilo commerciale questo Salone è caratterizzato da un massiccio tentativo di difesa (che il nazionalismo gollista incoraggia) delle quattro maggiori case francesi — Renault, Citroen, Peugeot, Simca — contro la penetrazione delle vetture tedesche, inglesi italiane. La «Regie Renault» ha messo al posto d'onore nel suo «stand» ingentilito da graziose «hostesses» con margherite nei capelli — la «Renault 16» e la «10 Major»: due vetture che sono state già viste in strada, ma che figurano per la prima volta in un Salone. Compromesso tra la vettura tradizionale e la «familiare», la «Renault 16» è — secondo il catalogo — una «limousine» a 5-6 posti, con una quinta porta sul retro inclinato, motore di 1470 cmc, trasmissione anteriore, velocità 142 km., prezzo 9990 franchi. L'estetica è discutibile, motore e freni sono da perfezionare, ma la nuova 1500 della «Regie» potrà trovare un suo pubblico. Quanto alla «10 Major», che sostituisce la «8» la sua concezione è meno originale, e si raccomanda soprattutto per la sobrietà in carburante. La Renault — come è noto — ha interrotto prima del declino, forse prematuramente, la produzione della «Dauphine», la 5 cv che era molto popolare e che è ormai disponibile soltanto nella versione Gordini. La Peugeot e la Citroen, invece, non hanno paura di continuare a proporre i modelli tradizionali.

Con buona pace dei parigini, che continuano a chiamare la rassegna della «Porte de Versailles» il più grande salone automobilistico del mondo; non si può parlare davvero, per questa edizione, di novità «rivoluzionarie». Dal punto di vista tecnico, volendo esprimere qualche giudizio d'insieme si potrà osservare che il Salone si limita a confermare, in modo più marcato, le tendenze delle rassegne precedenti: aumento di potenza dei motori (l'«era delle utilitarie» è superata); impiego delle leghe leggere (maestri, nel genere, i giapponesi); conversione quasi generale ai freni a disco (Chrysler in America, Peugeot in Francia, Volkswagen in Germania); preferenza accordata alla trazione anteriore («Peugeot 204», «Primula» in Italia, «Oldsmobile» negli Stati Uniti); crescente favore per le versioni «familiari» e «commerciali» (si chiede alla vettura di trasportare insieme persone e merci) e diffusione della trasmissione automatica. Un'altra tendenza spiccata, questa di natura commerciale, è la ricerca di modelli particolarmente adatti, per prestazioni e linea, alla clientela dei giovani e femminile. Quanto alle tecniche del futuro (motore a pistoni rotativi, turbina a gas) le case più avanzate nella ricerca — N.S.U.-Wankel, Chrisler, Rover — continuano in silenzio i loro studi.

Volendo restringere il bilancio del Salone alle vetture nuove possono bastare le dita di una mano: oltre alla «Renault 16» ed alla «Peugeot 204», la «Primula» dell'Autobianchi (che sta suscitando, qui, un certo interesse, ma anche qualche discussione per il prezzo) e la «Tornado Oldsmobile» della General Motors, un «coupé» a sei posti con motore V-8 di 6,9 litri di cilindrata e di 385 cv, capace di raggiungere i 200 all'ora e molto attesa perchè è la prima «trazione avanti» americana prodotta in serie dopo la guerra. Oltre Atlantico, i costruttori hanno continuato ad allungare le carrozzerie e ad aumentare la potenza delle loro macchine, poco accessibili per prezzi agli europei.

Il Salone di Francoforte ha già permesso di fare il punto sull'industria tedesca: trasformazione della gamma «Mercedes», nuova «Volkswagen 1.600 TL», «Break Taunus 20 M», «Coupés BMW», «Kadett» completamente rinnovate.

Alla curiosità per la «Moskvitch 1300», prima macchina sovietica esposta al Salone parigino, ha fatto seguito la delusione. Si tratta di una berlina 4 porte, con motore di 1358 cc, sviluppante 60 CV Sae, che consente una velocità di 125 km. ed è accessibile come prezzo (7990 fr.), ma che è estremamente inelegante e finita in modo men che sommario. E' insomma un tipico prodotto dell'economia di massa, senza pregi estetici. Gradevoli, invece, i modelli giapponesi («Contessa» della Hino, «S-600» della Honda), ma a prezzi non ancora competitivi.

La partecipazione italiana è imponente, adeguata all'accresciuto interesse che il mercato francese presenta per i nostri costruttori. Inutile dire — perchè è ormai luogo comune — che la «linea italiana» domina ancora una volta il Salone, sia direttamente, perchè Pinin Farina, Ghia, Bertone hanno carrozzato decine di modelli esposti nei vari «stands», sia indirettamente perchè alle loro soluzioni stilistiche si ispirano più o meno scopertamente altri costruttori. Uno dei «clous» della rassegna è la berlinetta speciale «Dino» presentata in prima mondiale dalla Pininfarina: una vettura bassa, lineare, «filante», di concezione modernissima, discendente dalla «Dino» che si è laureata campione europeo della montagna per il '65.

La Lancia ha fatto convergere i riflettori dell'attualità annunciando la costituzione di un proprio apparato di vendita manutenzione in Francia, la «Lancia France», e completando la gamma delle sue prestigiose vetture con una novità in anteprima: un esemplare del motore della «Flavia 1800» ad iniezione diretta che equipaggerà tutti i modelli del genere (berlina, «coupé» convertibile, sport) e che verrà montato a richiesta, a partire dalla fine dell'anno, con un supplemento che per l'Italia, sarà di 250 mila lire. La Lancia diventa così la prima fabbrica italiana che abbia realizzato l'alimentazione ad iniezione diretta su motori di grande serie.

L'Alfa Romeo — che da 35 vetture vendute in Francia nel '54 è passata a 3491 l'anno scorso, piazzandosi al secondo posto nelle esportazioni dopo la Fiat — tende a raggiungere il traguardo dei 4 mila veicoli nel '65 — espone sedici modelli che vanno dalla «Giulia 1300» alla «2600 SZ». Per quanto riguarda la Fiat, l'interesse suscitato dalle due versioni «coupé» e «Spider» della «850», apprezzate per l'eleganza della linea ed il prezzo, fanno ritenere che la casa torinese abbia avuto ragione nell'imperniare su di esse la sua partecipazione al Salone. La riduzione (o come si dice nell'elegante stand Fiat, l'allineamento) delle tariffe di alcuni modelli è stata molto apprezzata dai visitatori, ed ha provocato decisioni analoghe da parte della Neckar.

Ugo Ronfani

«ITALIA '65. ARCHITETTURA. PRODUZIONI D'ARTE»

Lembo di Triennale in una mostra a Tokio

Tokio, ottobre

Il 14 ottobre a Tokio, nel palazzo n. 8-3 di Shinjuku, s'inaugura, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia S. E. Coppini, la mostra «Italia 1965. Architettura. Produzioni d'arte». La manifestazione, che si svolge con l'assenso del Governo italiano e con il patrocinio della Triennale di Milano, è organizzata a cura della «Isetan Co. ltd.» di Tokio, ordinata e allestita dall'architetto Agnoldomenico Pica.

La mostra si articola nelle vetrine verso strada, nell'atrio a terreno, in parte del sesto piano e del giardino pensile. Nell'atrio e negli spazi ai piani superiori sono ordinate le varie sezioni: 1) Architettura; 2) Grafica; 3) La forma nell'industria; 4) Arredamento e produzioni d'arte. Una breve sezione introduttiva è dedicata alla storia e alle attività della Triennale.

Con la documentazione sulla architettura si è cercato di offrire un panorama del dopoguerra italiano, con particolare insistenza sulle opere più recenti. Il medesimo criterio, anzi con maggiore accentuazione sull'attività ultimissima, si è seguito per le altre sezioni.

La grafica è compendiariamente indicata in tre soli episodi: la stampa quotidiana, la pubblicità, la rivista di architettura.

La forma nell'industria è esemplificata in varie direzioni: dalla nautica (motoscafi dei Cantieri di Tavernola-Como e di Sarnico, imbarcazioni a vela del Cantiere di Offanengo-Cremona, ecc.) e dalla aeronautica (documentazioni sugli aerei civili della SIAI Marchetti, della Avaimilano, ecc.), alle carrozzerie di Pininfarina, e alle moto Guzzi e Gilera, dalle ultime calcolatrici Olivetti ai filodiffusori della Siemens Italiana e alle produzioni della Kartell.

Con l'arredamento, che occupa il massimo spazio, sono esposti gli apparecchi di illuminazione, i vetri, a cominciare da quelli famosi di Flavio Poli e di Venini di Murano, le ceramiche (particolarmente impegnative quelle di Guido Gambone, di Zauli, di Salvatore Meli, di Pompeo Pianezzola), gli smalti, paglia e vimini, valigeria, stoffe per arredamento, metalli, oreficeria, argenti.

Fra le presenze meno consuete, o singolari per altro riguardo, sono da ricordare le bellissime stoffe della galleria «Il Carpine» di Roma, gli originali bulini non-di-serie dovuti al pittore Pollero, le aureole in filigrana d'argento dorato inventate dal pittore Remo Brindisi per la Basilica di S. Bernardino all'Aquila, le lamine di alluminio, decorate con un nuovo procedimento di anodizzazione, che lo scultore Amerigo Tot di Roma ha ora impiegato per i parapetti dello scalone d'onore della «Raffaello».

CRONACA DELLA CITTA'

RECATO A MERZAGORA E BUCCIARELLI DUCCI

AL PARLAMENTO L'APPELLO PERCHÈ IL CANTIERE VIVA

La delegazione ricevuta dai due Presidenti Consegna dei fascicoli da sottoporre a Moro

Il San Marco non deve morire. La voce di Trieste tutta è stata portata ieri a Roma, è stata fatta conoscere a Palazzo Madama e a Montecitorio, e risuonerà al Parlamento. E' l'appello, la sollecitazione di un'intera città, fermamente decisa a non rinunciare al suo cantiere glorioso, fonte di vita per tanti dipendenti.

Il Presidente della Camera dei deputati, on. Bucciarelli Ducci, e il Presidente del Senato, sen. Merzagora, hanno avvertito ieri questa volontà di Trieste: nelle parole dei sindacalisti della Camera confederale del lavoro, guidati dal dott. Fabricci, e della FIOM-CGIL, capeggiati dal sig. Burlo, e nelle firme dei cittadini, alle quali erano unite le migliaia e migliaia di schede de «Il Piccolo» e del «Piccolo Sera». Ottantamila voci, tutta una città.

Accompagnata, per il Comune, dal Prosindaco Miani, la delegazione sindacale ha consegnato ai presidenti dei due rami del Parlamento i fascicoli contenenti l'espressione della volontà popolare, chiaramente contraria al paventato ridimensionamento del cantiere San Marco. Lo stabilimento, invece, deve venir mantenuto al necessario livello produttivo e di occupazione, per l'interesse delle maestranze e delle loro famiglie, nonchè, soprattutto, dell'intera economia cittadina.

A quanto hanno dichiarato i capi della delegazione, l'on. Bucciarelli Ducci, dopo aver ascoltato la relazione dei dirigenti sindacali e l'intervento del Prosindaco — i quali hanno fatto anche presente la precaria situazione economica di Trieste e l'impossibilità della città di subire ulteriori mutilazioni — ha messo in evidenza che la sua posizione e la sua opera imparziale lo ponevano nelle condizioni di agire non direttamente sugli organi esecutivi. Ha però posto in risalto il significato consistente nell'aver voluto, contrariamente alla normale prassi, ricevere la delegazione triestina, assicurando comunque sul piano personale il suo interessamento.

Dal canto suo, il sen. Merzagora (al quale sono stati consegnati gli originali delle 80.000 firme e le schede del nostro giornale), ha voluto manifestare il suo piacere nel ricevere la delegazione, dichiarando il particolare attaccamento a Trieste e ai suoi problemi. Ha ricordato la sua presenza nella nostra città al varo della «Raffaello» ed i contatti avuti con le autorità triestine quando era Ministro, e prima ancora, nella sua qualità di dirigente di un istituto bancario che aveva rapporti con i CRDA. Il Presidente del Senato ha quindi assicurato il suo personale, fattivo interessamento nei confronti degli organi esecutivi di Governo.

I Presidenti delle Camere hanno infine stabilito di rimettere la petizione alle Commissioni competenti del Senato e della Camera.

Va tenuto presente, infatti, che a norma dell'art. 50 della Costituzione tutti i cittadini possono presentare secondo debite norme e forme petizioni per la richiesta di provvidenze legislative o comunque per questioni ritenute di fondamentale importanza per la collettività. Inoltre l'art. 92 del regolamento del Senato e il similare articolo del regolamento della Camera stabiliscono che i Presidenti delle Assemblee in questi casi debbono provvedere a rimettere alle Commissioni compeenti le petizioni. Le Commissioni sono chiamate a esaminare se e in quale modo le petizioni rispettano i requisiti richiesti per comprovare la loro legittimità ai sensi dei regolamenti vigenti.

Ciò significa che nei prossimi giorni le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento prenderanno in esame le petizioni per accertare la regolarità e la rispondenza ai requisiti richiesti. Per questa ragione nè dalla Presidenza del Senato nè da quella della Camera sono stati fatti comunicati ufficiali sulle udienze accordate alla delegazione triestina. Dopo l'accertamento dei requisiti richiesti, i Presidenti delle Assemblee daranno notizia a suo tempo in aula della presentazione delle petizioni.

A questo punto è da ricordare che le Commissioni permanenti, nell'esame delle petizioni, devono tenere come accertata la qualità di cittadino richiesta dall'art. 50 della Costituzione per esercitare il diritto di inviare petizioni alle Camere qualora intervenga almeno una delle seguenti condizioni: che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita del postulante e dal certificato di cittadinanza o che sia legalizzata dal Sindaco del Comune dove il postulante dimora o, infine, che sia presentata alle Camere da un deputato o senatore. Le petizioni che hanno attinenza a disegni di legge vengono poi trasmesse alle Commissioni competenti.

E' da rilevare ancora che secondo l'art. 71 della Costituzione il popolo può esercitare la iniziativa delle leggi mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli. C'è anche, com'è noto, la possibilità del referendum popolare, ma deve essere richiesto da almeno cinquecentomila elettori o da cinque Consigli regionali.

Durante la loro permanenza al Senato, i sindacalisti hanno conferito anche, separatamente, con i senatori Bonaccina, Parri e Vidali, i quali hanno voluto assicurare il loro interessamento nei riguardi del Governo. Altri incontri si sono avuti alla Camera, con i parlamentari concittadini Belci e Bologna.

In serata, la delegazione è stata ricevuta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, al quale sono stati consegnati i fascicoli destinati al Presidente Moro. Anche alle autorità di Governo sono stati illustrati i motivi per i quali il San Marco deve essere salvato; è stato fatto presente, tra l'altro, che l'economia triestina si basa su due cardini economici: le costruzioni navali, alle quali sono legate tante altre attività, e il porto. Al Sottosegretario è stata sollecitata la venuta a Trieste, come da tempo promesso, del Ministro al bilancio, Pieraccini. L'on. Salizzoni si è impegnato a riferire all'on. Moro quanto illustrato dai sindacalisti. A quanto si è inoltre appreso da Roma, è probabile che i componenti la delegazione si incontrino questa mattina con il Vicepresidente del Consiglio, on. Nenni.

Dopo gli incontri, la delegazione sindacale triestina ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Negli importanti colloqui avuti con i Presidenti del Senato e della Camera, alle alte autorità dello Stato abbiamo illustrato le nostre buone ragioni perchè il San Marco venga ammodernato e ringiovanito attraverso l'assunzione di giovani apprendisti. Abbiamo così sensibilizzato il nostro problema ai livelli più alti del Paese, e messo ancora una volta in risalto l'importanza determinante del San Marco nell'economia di Trieste e della Regione.

Non aspettavamo impegni immediati e non li abbiamo avuti. Ricordiamo però che se in un limite ragionevole di tempo quanto da noi richiesto non troverà concretizzazione, riprenderemo, come ripetutamente già dichiarato dai nostri organi direttivi — Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL e FIOM-CGIL — l'azione da noi voluta decisiva per «salvare il San Marco».

In serata il Presidente del Consiglio, che ha ricevuto i senatori della Regione per l'esame dei problemi creati dalle alluvioni nella provincia di Udine, è stato messo al corrente del passo effettuato dalla delegazione triestina presso i Presidenti delle Assemblee legislative. Da parte dei sindacalisti, intanto, con la collaborazione e l'appoggio dei vari parlamentari, è stata effettuata anche la sollecitazione di un colloquio con l'on. Moro, al quale intendono esporre la questione che sta tanto a cuore alla nostra città. Finora, comunque, nessuna convocazione è pervenuta.

Il piano per il riassetto delle linee di p.i.n.

Il «gruppo di lavoro» del Ministero della Marina mercantile, incaricato di predisporre un programma per il riassetto dei servizi di preminente interesse nazionale, ha quasi concluso i propri lavori. Entro questo mese di ottobre, — secondo quanto apprendiamo da Roma — il «gruppo» presenterà al Ministro, sen. Giovanni Spagnolli, la relazione conclusiva, ponendo alcune alternative alla soluzione dei problemi connessi alla revisione di alcune linee. Il programma quinquennale nazionale prevede infatti, tra l'altro, il mantenimento delle linee che veramente rispondono all'interesse pubblico ed al non indifferente onere che lo Stato sopporta nel settore. Si tratta di circa sessanta miliardi annui di sovvenzioni ai quali si aggiungono introiti per noli pari a 85 miliardi.

Il gruppo di lavoro ha analizzato le diverse linee per identificare chiaramente quelle da mantenere e gli eventuali spostamenti atti a rendere più efficaci i traffici. Nel quadro dell'attività svolta dal gruppo è da collocare l'esame delle rotte della Compagnia Italia, del Lloyd Triestino, della Tirrenia e della Adriatica. Relativamente alla «Augustus», non è stato ancora deciso se essa verrà mantenuta nella rotta per il Sud America o se verrà destinata ad altra rotta. Il problema verrà risolto appena che l'«Augustus» — attualmente ferma per lavori di ammodernamento, riassetto della classe turistica e revisione dell'apparato motore — sarà pronta a riprendere il mare.

TESI DELLA SEGRETERIA IN VISTA DEL CONGRESSO

Il centro-sinistra secondo il PSI delude al Governo ma non al Comune

Una delle mozioni esclude esplicitamente il distacco dal P.C.I. nelle Giunte di Muggia e San Dorligo e alle Cooperative operaie

Nelle assemblee delle sezioni della Federazione cittadina del PSI in vista del congresso che si terrà alla fine di questo mese e dal cui esito dipendono i futuri sviluppi della politica di centro-sinistra a Trieste continua ad affermarsi la linea «lombardiana». Tale posizione, alla quale è favorevole la maggioranza dei componenti il comitato direttivo provinciale socialista e che è rispecchiata nell'ordine del giorno della Segreteria provinciale può essere riassunta nei seguenti termini rilevabili da una «nota stampa» diffusa ieri sera dal PSI: l'attività dell'attuale Governo viene giudicata, in via generale, «insufficiente e deludente», mentre sul piano cittadino, si ritiene positiva «la esperienza di centro-sinistra a Trieste, considerati anche gli ultimi suoi sviluppi che ulteriormente giustificano la collaborazione con la D.C. e il PSDI».

Centro-sinistra insoddisfacente al Governo e centro-sinistra accettabile al Municipio: questo, in sostanza, il giudizio che prevale all'interno del PSI di Trieste. Infatti — sempre secondo il comunicato diffuso dall'ufficio stampa socialista «il processo di involuzione moderata del centro-sinistra non ha prevalso in sede locale, dove ha prevalentemente mantenuto il suo carattere originale, la sua spinta rinnovatrice sul piano democratico e sociale».

Questa — va tenuto presente — è la tesi «lombardiana» sostenuta dalla Segreteria del partito; gli altri due ordini del giorno che vengono dibattuti nelle assemblee pre-congressuali sono quelli di un'altra corrente, lombardia anch'essa e di una minoranza che si attiene al punto di vista del segretario nazionale del PSI De Martino.

Diverse sono le valutazioni che le tre correnti esprimono a proposito dei rapporti con il PCI: per la Segreteria, il problema è soltanto di «prospettiva politica» e il problema della unità del movimento operaio è di natura qualitativamente diversa dalle ipotesi attuali di unificazione sia con il PSDI, sia con il PCI; per i lombardiani della seconda corrente «deve essere fermamente respinto ogni tentativo di rottura delle Giunte di sinistra a Muggia e a San Dorligo e dello schieramento concordato alle Cooperative Operaie».

La terza corrente ritiene invece che si debba perseguire la unità di tutti i lavoratori «anche di quelli che si attardano attorno al PCI» e fa carico ai comunisti di rimanere su posizioni «dogmatiche, massimaliste e praticamente sterili». Secondo la corrente di minoranza i risultati positivi — dal punto di vista socialista — del centro-sinistra a Trieste non sono in contrasto con la politica del PSI in campo nazionale, ma anzi ne sono la conseguenza.

Quest'ultima tesi — sostenuta anche da uno dei due rappresentanti del PSI nella Giunta comunale, Dusan Hrescak (l'altro, Mocchi, è favorevole all'ordine del giorno della segreteria) raccoglie pochi suffragi nelle assemblee sezionali finora riunite (il 3 per cento nella prima, il 5 per cento nella seconda). Il massimo dei voti (91 p.c. e 76,7 p.c.) è andato all'o.d.g. della segreteria, mentre al secondo posto, finora, appaiono le tesi dei lombardiani-sinistra (6 per cento e 17,9 per cento).

Il distacco del PSI dal PCI a Muggia e San Dorligo continua ad essere reclamato dal PSDI e perseguito dalla D.C. A Muggia — secondo quanto informa un comunicato — «si è riunito il direttivo sezionale della Democrazia Cristiana, che ha preso atto con soddisfazione della decisione che sarebbe stata adottata dall'autorità tutoria, in merito al ricorso presentato il giugno scorso dal gruppo consiliare comunale della D.C. di Muggia sulla ineleggibilità di due consiglieri del partito comunista. Già nella prima riunione del Consiglio comunale di Muggia, il gruppo della D.C. aveva sollevato il caso della ineleggibilità a consiglieri comunali dei comunisti Campagna e Fontanot, il primo presidente, il secondo consigliere di amministrazione dell'ACNA, l'azienda comunale muggesana».

Nel comunicato si ricorda che l'ineleggibilità è stata sostenuta dalla D.C. anche per il consigliere liberale Stener, e che l'azione sarà proseguita anche in questo senso. La D.C. conclude che «nel ribadire la propria opposizione alla politica perseguita a Muggia dal partito comunista e dalla sua classe dirigente, il direttivo della sezione democristiana ha riaffermato che dei due consiglieri i quali dovranno subentrare agli ineleggibili uno, Gasparini, è esponente del PSIUP. Il partito comunista passerà così da quindici a quattordici consiglieri, perdendo la maggioranza relativa. A questo proposito si sottolinea come i dirigenti comunisti muggesani abbiano inteso proporre il consigliere Gasparini per il Consiglio di amministrazione dell'ECA, che automaticamente escluderebbe la sua entrata in Consiglio. Se il PSIUP accetterà tale manovra, negli ambienti della D.C. si rileva come essa costituirebbe la controprova dello stato di soggezione in cui i comunisti tendono a mantenere le forze sociali proletarie».

Imminente un incontro per la Crane-Orion

Un incontro ad alto livello si terrà fra breve per esaminare la situazione della Crane Orion: l'annuncio è stato dato dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, durante l'ultima riunione giuntale. Il dott. Caidassi ha svolto una breve relazione sulla situazione produttiva dell'azienda che agisce al Porto industriale di Zaule, e che da troppo tempo risente di uno squilibrio che, in certi momenti, aveva raggiunto limiti altamente preoccupanti. Come è noto, lo stabilimento è ora gestito in amministrazione controllata e il presidente camerale ha rilevato che, sollecitato anche dal sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, ritiene opportuno convocare quanto prima un incontro tra le autorità, la Camera di commercio, la direzione dell'azienda ed i rappresentanti del sindacato di categoria.

Di vivo interesse anche la relazione tenuta dal dott. Gabrielli, rappresentante della Camera in seno al consiglio di amministrazione del Consorzio aeroporto giuliano. Egli ha riferito sull'attività del Consorzio stesso e sul completamento del lotto delle opere in corso, ponendo l'accento sulla cerimonia dell'inaugurazione dell'aeroporto di Ronchi, fissata alla fine del mese. E' stato pure fatto presente che sarà necessario realizzare al più presto gli ulteriori lavori in programma per l'assistenza al volo e l'allungamento della pista, al fine di rendere l'aeroporto agibile anche ai moderni aerei tipo «Caravelle». Questi lavori saranno compiuti — a quanto è lecito confidare — grazie all'interessamento della Regione, che ha già previsto di stanziare l'importo necessario al completamento delle opere.

Nella parte conclusiva della riunione, la Giunta ha approvato una serie di provvedimenti di carattere amministrativo e concernenti l'attività istituzionale. E' stata deliberata, fra l'altro, la costituzione di comitati tecnici incaricati della revisione e aggiornamento degli usi e consuetudini in materia di vini, legname, zuccheri esteri e pietra. Sono stati quindi espressi alcuni pareri in materia di ricorsi per licenze commerciali e per l'apertura di un supermarket a cura delle Cooperative operaie nel rione di San Giovanni.

La Giunta ha inoltre bandito il concorso per il conferimento della borsa di studio intitolata a «Oscar Cosulich», riservata agli allievi dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta». Si è provveduto infine all'erogazione di un contributo, quale quota per un posto gratuito nella Casa dello studente, presso l'Università degli studi, per il prossimo anno accademico.

L'ammiraglio Michelagnoli, nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina recentemente subentrato all'alto comando al posto del Capo di Stato Maggiore amm. Giuriati, ha risposto all'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino, che gli aveva indirizzato un telegramma di saluto ed augurio nel momento della sua assunzione al più elevato incarico di responsabilità nella Marina.

Maree — OGGI: alta alle 8.24 cm. 44 e alle 20.24 cm. 32 sopra il l.m.; bassa alle 14.36 cm. 35 sotto il l.m.

FIRMATO DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA L'ATTO UFFICIALE

Crisma del Governo ai lavori di costruzione dell'oleodotto

La più viva soddisfazione per l'atteso riconoscimento è stata espressa dal direttore generale della Società

L'oleodotto Trieste-Ingolstadt è stato ufficialmente riconosciuto e autorizzato dal nostro Governo. Nella giornata di ieri si è così concretato un adempimento che si attendeva da tempo, e che viene ora a portare il crisma ufficiale delle autorità governative, dopo un lungo periodo, dapprima di incertezze e successivamente di pratiche e formalità burocratiche. Infatti, a quanto si apprende da Roma, nella mattinata di ieri il Ministro dell'industria e commercio, sen. Lami Starnuti, ha firmato la concessione e per l'avvio dei lavori che porteranno a realizzazione la pipeline tra il Vallone di Muggia e la Baviera.

La notizia, attesa da tempo, è stata appresa con la più viva soddisfazione dal direttore generale della Società italiana per l'oleodotto transalpino (SIOT), ing. Di Monda, il quale si è espresso molto positivamente nei riguardi delle autorità triestine — di Governo, amministrative ed economiche — grazie alle quali, ha tenuto a rilevare, è stato possibile superare tutti gli ostacoli e le controversie che inevitabilmente erano sorti per un'opera di così rilevante impegno.

Un particolare riconoscimento per l'opera svolta, a favore dello sblocco di certe situazioni, l'ing. Di Monda ha tributato all'attività costante e appassionata che ha contraddistinto l'azione dell'assessore all'industria e commercio della Regione, avv. Marpillero. Questi si è interessato più volte, e di persona, perchè la necessaria concessione governativa potesse divenire realtà; l'ultimo suo incontro con il Ministro Lami Starnuti è avvenuto la settimana scorsa a Milano, nel corso del quale l'ass. Marpillero ha voluto una volta di più prospettare la difficile situazione in cui la SIOT si sarebbe trovata senza il «placet» di Roma. E i suoi sforzi, come s'è visto, sono stati coronati ora dal pieno successo.

L'ing. Di Monda ha colto questa occasione per ricordare e illustrare, in brevi linee, la complessa opera, che dovrebbe apportare un notevole beneficio all'economia triestina. La Società dell'oleodotto transalpino, di cui la Esso è la maggiore azionista con il 22 per cento delle azioni, si articola in tre società: quella italiana, costituita dalla SIOT, la TAL Austria e la TAL Germania. L'oleodotto che da Trieste si spingerà fino a Ingolstadt è considerato il più grande del mondo per capacità e diametro: la sua massima portata sarà di 54 milioni di tonnellate annue e avrà un diametro di un metro circa. La lunghezza complessiva è di circa 480 chilometri.

Le petroliere arriveranno nel porto industriale, dove verranno costruiti dei moli appositi per petroliere giganti da 165.000 tonnellate; essi avranno una radice lunga 450 metri e due braccia a pettine che si dirameranno dalla radice, a cui potranno attraccare quattro petroliere. In futuro verranno costruiti altri due moli, per cui sarà possibile l'attracco di ulteriori quattro petroliere. Dai pontili partiranno quattro tubazioni di oltre un metro ciascuna di diametro, che dopo un percorso di due chilometri arriveranno ad un parco serbatoi nella valle di San Dorligo. I depositi, nei quali verrà raccolto il petrolio grezzo pompato dalle navi, saranno in un primo momento 15, per una capacità totale di 810.000 metri cubi; in futuro si provvederà a portarli ad una capacità complessiva di 2 milioni di metri cubi. Mediante una stazione di pompaggio il greggio verrà pompato nell'oleodotto vero e proprio, e con l'aiuto di stazioni di pompaggio intermedie arriverà fino alle raffinerie di Ingolstadt, in Germania.

A quanto si può prevedere, all'inizio si avrà un giro di 600 arrivi di petroliere all'anno, cifra questa che sarà raddoppiata a piena capacità. La intera opera costerà circa 160 milioni di dollari; per quanto riguarda la parte italiana (da Trieste fino a Timau) la prima fase comprenderà una spesa di 50 miliardi di lire, suscettibile di aumento fino a 70 miliardi di lire, a opera finita.

In attesa della concessione, si è dovuto guadagnare tempo, per cui i lavori sono già iniziati. Si sta operando il dragaggio del porto industriale, con la creazione di un capace corridoio entro il quale sfileranno le superpetroliere; per giungere a ciò è necessario asportare 2 milioni di metri cubi di terreno sottomarino, pietre e fango. La costruzione della galleria nelle Alpi, fra l'Italia e l'Austria, è già in stato di avanzata costruzione (la sua lunghezza sarà di 7 chilometri); altri due trafori sono pure in costruzione in territorio austriaco.

E' cominciata altresì l'opera di preparazione del terreno, a San Dorligo, dove sorgerà il parco serbatoi, mentre è imminente l'inizio a terra dei lavori preliminari del pontile d'attracco. Dal canto suo, la CAPAG di Parigi sta per dare il «via» ai lavori di scavo e successiva messa in opera delle tubazioni.

Cerimonia d'insediamento della «Consulta giovanile»

Si insedia questa sera alle 19 nella sala del Consiglio comunale la «Consulta giovanile» della quale sono chiamati a far parte i movimenti giovanili di tutti i partiti politici, le rappresentanze sindacali e delle associazioni dei lavoratori, le organizzazioni studentesche e universitarie, nonchè le associazioni educative e culturali dei giovani. La Consulta che accoglierà due esponenti per ogni organizzazione giovanile purchè gli stessi non superino l'età di 26 anni funzionerà in pratica come un parlamentino e avrà lo scopo di affrontare i problemi dell'elevazione morale e materiale della gioventù che possono venir risolti dall'Amministrazione comunale o che comunque per la loro importanza richiedono l'intervento del Comune.

La Consulta attuerà i suoi compiti esprimendo proposte e pareri alle Giunte e al Consiglio comunale. Essa sarà costituita oltre che dall'assemblea, da un presidente eletto a maggioranza assoluta e da una Giunta giovanile esecutiva composta da otto membri. Durante la riunione di insediamento il Sindaco rivolgerà un saluto ai giovani, seguirà un discorso dell'assessore alla gioventù l'elezione del presidente della Consulta e le eventuali elezioni della Giunta e la eventuale designazione delle commissioni di lavoro

Ragazzo intossicato dalle scarpe tinte

Un paio di scarpe tinte di recente sono la causa dell'intossicazione di uno scolaro di nove anni, Paolo Piazzi, abitante in viale Campi Elisi 28. Il ragazzino è stato ricoverato nella terza divisione medica dell'Ospedale Maggiore in preda ad un grave malore.

La madre, signora Nives Piazzi, di 38 anni, che ha accompagnato lo scolaretto al nosocomio, ha detto di aver fatto indossare di mattina, prima delle otto, al suo figliolo un paio di scarpe che aveva appena fatto risuolare e tingere presso un calzolaio del rione di San Giacomo. Alle 12.30, all'uscita dalla scuola, il piccolo Paolo era stato colto da brividi di freddo e presentava un forte pallore. A casa il fenomeno non accennava a diminuire sicchè la madre, spaventata, ha accompagnato il figlio al nosocomio. All'astanteria i sanitari hanno ugualmente visitato il ragazzino rilevando che vi erano chiari sintomi di intossicazione per cui il pensiero è corso alla tintura per le scarpe. Trovato l'origine del male lo scolaro è stato ricoverato con la prognosi di una settimana circa. Del fatto sono stati informati gli agenti del commissariato di Barriera.

CONCESSO DAL MINISTERO DELLO SPETTACOLO

Il nuovo teatro ha il nulla osta

Dopo l'approvazione del progetto di via Giustiniano resta però da risolvere il problema del finanziamento

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha comunicato ieri al Commissariato generale di Governo che è stato concesso il nulla-osta per la costruzione del nuovo teatro di via Giustiniano. E' aperta in tal modo la via alla realizzazione del progetto che gli architetti Umberto Nordio e Aldo Cervi hanno redatto per incarico del Comune. Il teatro, come è noto, è destinato a sorgere sull'area adiacente al nuovo palazzo della RAI-TV. Il nulla-osta è pervenuto dopo che nel progetto relativo al nuovo teatro erano state inserite delle modifiche agli accessi al palcoscenico ai fini della sicurezza. Nell'occasione sono state apportati anche altri ritocchi non sostanziali. Il nuovo edificio è ideato per ospitare una sala teatrale, un auditorium e un'aula per congressi. Così da poter far fronte a molteplici esigenze. I posti a sedere saranno 1250-1260 e complessivamente potranno trovare accoglimento nella sala 1300 persone almeno. Verrà ripristinato il portico al piano stradale al cui livello si troveranno spaziosi vestiboli per i servizi di biglietteria e di guardaroba. La sala del teatro verrà a trovarsi sovrapposta all'ampio atrio-foyer. Due scaloni centrali collegheranno questo ambiente alla sala. L'opportuna sistemazione di cortine divisorie consentirà di ridurre la sua ricettività a 600 posti in modo da rendere più adatta la sala a recite di prosa. In un piano sovrapposto saranno realizzate varie sale minori per conferenze. Tre piani superiori, inoltre, saranno ceduti in vendita per uso ufficio in modo da ridurre il carico finanziario dell'opera. E' stata prospettata la possibilità che i tre piani vengano acquistati dalla Regione per la sistemazione di alcuni suoi uffici. Nell'occasione la Regione stessa potrebbe contribuire alla spesa necessaria alla realizzazione del nuovo teatro, che si aggira, a conti fatti, attorno al miliardo. Il Commissariato generale di Governo ha già assicurato un finanziamento pari a 200 milioni. La spesa maggiore verrà comunque affrontata dal Comune che ha programmato e inserito nel bilancio preventivo circa 300 milioni, condizionati dalla possibilità di ottenere un mutuo.

Il finanziamento peraltro non appare ancora aggiornato e resta ancora aperta la possibilità di acquisto dei tre piani dell'edificio da parte della Regione. Con il nulla-osta ministeriale ogni ostacolo è rimosso teoricamente sulla strada di questa attesa realizzazione. Resta da definire la situazione finanziaria e passare quindi alla costruzione dell'edificio. L'intervento della Regione potrebbe assicurare la realizzazione entro un non lontano margine di tempo. Dopo l'ideazione del nuovo teatro che la città aspetta da tempo e sul quale le discussioni non sono mancate e dopo la definitiva approvazione amministrativa, devono ora essere affrontati quei problemi pratici per la cui soluzione nessuno è purtroppo in grado di dare una scadenza certa. Trieste ha l'occasione di darsi un teatro nuovo, all'altezza delle più moderne esigenze tecniche e ricettive ma questa occasione dovrebbe trovare assai presto una comune linea d'azione nell'interesse di tutti.

APPENA SCESE DAL MARCIAPIEDE

Madre e figlia travolte da un'auto in via Svevo

La prima è in gravi condizioni

Madre e figlia sono state travolte ieri sera in via Italo Svevo da una «Giulia» diretta verso la via Baiamonti. La prima versa in condizioni molto gravi.

L'incidente, rilevato dagli agenti della polizia stradale è avvenuto alle 19.30 all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 7. In quel punto la signora Caterina Cernecca, di 51 anni, abitante in via D'Alviano 39 stava attraversando la strada assieme alla figlia Stella De Marco, di 21 anni ,abitante in via Cologna 76. Le due signore erano scese dal marciapiede ed avevano percorso alcuni passi sulla carreggiata, quando è sopraggiunta la «Giulia» targata TS 67748 al cui volante era il muggesano Pietro Rumignani, di 62 anni, abitante in via Frausin 7. Lo automobilista, quando si è accorto delle due passanti, ha compiuto una manovra di emergenza allo scopo di evitare l'investimento. Purtroppo la frenata e la brusca sterzata sono state vane. L'auto ha urtato e gettato a terra le due signore, che sono rimaste ferite. Molto gravi sono subito apparse le condizioni di Caterina Cernecca, la quale aveva picchiato il capo sull'asfalto riportando un violento trauma cranico, un ematoma alla tempia e varie escoriazioni: è stata adagiata nell'ambulanza della CRI e trasportata allo Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata.

Sua figlia, che è stata pure ricoverata nella stessa divisione, è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per trauma cranico, una contusione al braccio sinistro, alla gamba sinistra e stato di choc.

Conseguenze mortali di un investimento

Un giovane di 23 anni, l'operaio Franco Coletto, rimasto vittima di un grave investimento avvenuto ancora il 29 agosto, è deceduto ieri sera nella divisione neurochirurgica in seguito a sopravvenute complicazioni.

Lo sventurato operaio, originario di Faedis, in provincia di Udine era stato travolto l'ultima domenica di agosto da una macchina francese mentre camminava assieme ad una ragazza e un amico lungo il margine destro della via Flavia Stramare. L'incidente che ha avuto così tragico epilogo era avvenuto verso le venti, in un tratto di strada buia. La «Volkswagen» targata 76 PL 06, guidata dal profugo jugoslavo Mario Boskin, di 27 anni, residente a Mentone, giunta all'altezza dello stabile numero 107, dove un cantiere di lavoro che esegue lo scavo di una galleria, la macchina aveva urtato in pieno il passante sollevandolo in aria e gettandolo quindi a quattordici metri di distanza, a ridosso di un muretto a secco. Il giovane aveva riportato serie lesioni al capo ed era stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata per le gravi lesioni riportate.

Pochi minuti prima delle 20 di ieri, la sua lunga resistenza alla morte è cessata.

Il Comitato interscolastico comunica che stasera con inizio alle 18 nella sede centrale della Lega Nazionale (g. c.) si terrà l'assemblea degli studenti dei Licei classici «Dante» e «Petrarca» i quali, dopo aver esaminato i problemi di maggiore importanza nel campo della Scuola, procederanno all'elezione del Comitato interno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Brigida. Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 17.33. La luna nasce alle 17.09 e tramonta domani alle 3.31.

Ieri: temp. massima 22, minima 15,6; pressione mb. 1018,3 in aum.; umidità 66%; vento km. 10 da Est; temp. del mare 21.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

E' stata chiesta al Tribunale di Trieste dichiarazione di morte presunta di CANNONE MICHELE, di Riccardo e fu Pomarico Geltrude, nato ad Andria il 28 luglio 1910, residente a Trieste ed emigrato negli U.S.A. senza dar più sue notizie dal 1930. Eventuali sue notizie dovranno esser comunicate al Tribunale di Trieste entro mesi sei dalla 2.a pubblicazione.

STATO CIVILE

7 ottobre 1965

MORTI: Saitta Salvatore a. ..; Cekada ved. Valencic Amalia a. ..; Bologna in Nemelli Maria a. 61; ..rassi Giovanni a. 70; Blasich in ..tonini Sofia a. 66; Levi Carlo a. .. NATI. 10.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, ..
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e ..
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DELEGATI DI TUTTA EUROPA AL CONGRESSO GIURIDICO

LA CIVILTÀ E IL PROGRESSO PILASTRI DELLE ASSICURAZIONI

Solenne cerimonia inaugurale al Palazzo di Giustizia Relazione all'Università sulla perizia medico-legale

Il sen. Eugenio Artom durante il suo intervento al Convegno

Trieste ospita da ieri un convegno di altissimo livello, che vede qui riuniti duecento giuristi di chiara fama, provenienti dai vari Paesi europei: il «IV Colloque juridique international», organizzato dal Comitato europeo delle assicurazioni. Alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di un folto stuolo di invitati particolarmente qualificati, il congresso è stato aperto ieri mattina nella severa auta della Corte d'Assise, il che conferiva ancora maggiore solennità all'avvenimento.

L'onore di dichiarare aperta la seduta e di porgere il saluto della Magistratura del Distretto di Trieste è toccato a S. E. Maltese, Primo Presidente della Corte d'Appello: un saluto — ha rilevato — che non attinge la sua ragione d'essere da motivi d'ordine puramente formale, ma da elementi sostanziali, i quali sono dati dall'eco morale che la scelta operata trova nell'animo. E' la morale in senso ampio, che è fondamento del giure, e che col giure s. sposa in un connubio indissolubile. Su questa grandiosa concezione, della quale oggi fa parte preminente l'ideale del progresso economico-sociale e della pace, nel comune benessere dei popoli e delle nazioni, si fonda l'istituto delle assicurazioni, che è istituzione di civiltà e di progresso. E anche questa ha le più lontane radici in Italia: lo attestano le antiche polizze assicurative, in cui si leggono i nomi delle Repubbliche italiane.

Accennando ai temi che lo studio sulla perizia medico-legale è tecnico e giuridico insieme, essendo compito del giudice la giusta e legale posizione dei quesiti. Altrettanto — ha continuato — si può dire dell'altro importante problema, della discordanza fra il pregiudizio economico e quella fisico rappresentato da un tasso di invalidità. Sono problemi specifici — ha concluso — che lasciano impregiudicata la soluzione internazionale di altre più importanti questioni: quella della responsabilità in genere e quella della assicurazione che vi è connessa.

Uno dei problemi che s'incontrano sulla strada che conduce all'unità dell'Europa — ha rilevato nel suo intervento il Sindaco Franzil — è rappresentato proprio dalla necessità di unificare le disparate legislazioni nazionali: dare, cioè, un quadro giuridico unico alla complessa realtà sociale europea. In questo senso — ha continuato — si può affermare che Trieste si trova in una posizione di primo piano, sia perchè ospita l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto del lavoro, sia perchè annualmente vi si svolge un seminario specializzato su tale argomento. Oltre a ciò — ha tenuto a sottolineare il Sindaco — la città conta su una vera e propria specializzazione per il settore assicurativo, e può vantare in esso un primato assoluto in Italia. Di conseguenza, questa alta assise trova qui la sua sede ideale.

Il saluto augurale del Presidente della Regione è stato porto dall'avv. Pacia, il quale pure ha rilevato che la scelta di Trieste riveste un'importanza notevole, essendo qui nato e sviluppato il fenomeno assicurativo, che è indubbiamente manifestazione di civiltà e di progresso. A nome del Governo, del caloroso benvenuto agli illustri partecipanti si è fatto partecipe il Commissario Mazza, che ha avuto indovinate e significative espressioni di elogio e di gratitudine per il prof. Basyn, dell'Università di Bruxelles e presidente del Comitato europeo delle assicurazioni, e in particolare per il sen. Eugenio Artom, presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, per aver proposto Trieste quale sede del convegno. E' anche per questo — ha affermato Mazza — che Trieste può annoverare il prof. Artom fra i suoi amici migliori.

L'interesse particolare dei temi che saranno trattati nel corso del congresso è stato posto in luce dall'avv. Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste. «Questi argomenti — egli ha detto — potranno dare un contributo alla creazione e alla modificazione di disposizioni di legge, necessarie s, ma talvolta congiunte con non lievi difficoltà e responsabilità. E inoltre la discussione sugli stessi darà prestigio alla Giustizia, che ha bisogno di mostrarsi al mondo con un volto moderno, in cui i doveri dovranno essere adempiuti per rispetto della libertà degli altri, in un costume di franchezza, sincerità e lealtà».

Applaudito anche l'intervento del dott. Basyn, il quale ha tra l'altro affermato che «l'ambizione degli assicuratori è far sì che i magistrati comprendano e apprezzino le nostre preoccupazioni e le nostre possibilità. Gli assicuratori si augurano che i principi base che ispirano la legge e il modo in cui la legge è applicata non trascurino mai l'aspetto sociale ed economico che domina il nostro modo di vivere». M. Molin, presidente della Federazione francese delle società di assicurazione, si è dichiarato convinto che i risultati di questa assise saranno particolarmente apprezzati, data l'importanza di questi contatti.

Rivendicando a Trieste la nascita dell'assicurazione marittima, il sen. Artom ha sottolineato che lo sforzo dei congressisti mira a un riavvicinamento delle diverse legislazioni in modo da creare un diritto positivo comune a tutti i Paesi. Ha ricordato, anche, che i convegni giuridici tendono a creare un contatto fra la realtà e gli uomini che governano la Giustizia.

I lavori veri e propri sono iniziati al pomeriggio, nell'aula «Venezian» della nostra Università, con la relazione del prof. Louis Roche sulla perizia medico-legale, che ha messo in luce la grande importanza che assume la figura del consulente tecnico nel campo giuridico. Il relatore ha parlato del consulente medico di ufficio, nominato dal magistrato che deve fornire al giudice gli elementi necessari per stabilire l'entità del danno, e del consulente medico di parte che assiste, sia le compagnie di assicurazione, sia il danneggiato. Il prof. Roche ha poi illustrato tutti gli accorgimenti cui devono ispirarsi i consulenti tecnici, che recano un notevole contributo nell'indagine del sinistro.

Già ospiti a colazione della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, i congressisti hanno partecipato in serata ad un cocktail, al museo Revoltella, offerto dal Comune. Oggi i delegati effettueranno una gita ad Aquileia e ad Udine, e nella giornata di domani i lavori riprenderanno con la relazione del prof. Etienne Verougstraete sul tema «La discordanza fra la perdita economica patita dalla vittima d'infortunio e il tasso di incapacità psicologica». Nel pomeriggio l'alta assise troverà la sua degna conclusione, con una serie di interventi, che hanno già caratterizzato la giornata di ieri.

Un comunicato della CCdL sulla riunione del Consiglio

La segreteria della Camera confederale del lavoro ha emesso un comunicato sulla recente riunione del Consiglio generale dei sindacati, rilevando innanzitutto come la stessa aveva per oggetto l'esame della posizione sindacale e organizzazione della CCdL, con riferimento alla situazione sorta dopo il congresso dello scorso maggio; e ciò, tenuta presente soprattutto la delibera presa dall'esecutivo della CISL, in merito alla costituzione dell'Unione sindacale provinciale.

La discussione — continua il comunicato — non aveva per oggetto l'eventualità dell'adesione della CCdL ad una Confederazionale nazionale, ma si è svolta sull'opportunità o no di convocare un congresso straordinario. Questa proposta pur avendo raccolto la maggioranza dei consensi, non ha raggiunto il prescritto voto favorevole dei due terzi dei componenti li Consiglio, previsto dallo statuto per tale evenienza.

Il comunicato conclude sottolineando che le indicazioni emerse nella discussione e i risultati della votazione saranno sottoposti al vaglio del Consiglio direttivo camerale, che sarà convocato nei prossimi giorni.

Lettera del Ministro all'arch. Pross Gabrielli

All'arch. Gabriella Pross Gabrielli, destinata dalla Soprintendenza di Trieste all'ufficio di Udine, è giunto dal Ministro della Pubblica Istruzione il seguente lusinghiero riconoscimento: «Gentile signora, nel momento in cui, per necessità di servizio, viene a lei affidato altro compito con mansioni di particolare fiducia, desidero esprimerle l'apprezzamento mio e del Ministero per l'opera da lei prestata, con vivo impegno e capacità degna di ogni elogio, nel periodo 1.o dicembre 1962 - 15 ottobre 1965, di reggenza della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trieste».

Danni per due milioni di lire ha provocato l'incendio scoppiato la scorsa notte a bordo di una corriera della «Sergas», che si trovava in sosta nella piazza principale di San Dorligo della Valle. Come si può vedere dalla fotografia che pubblichiamo, il grosso veicolo pubblico è andato quasi completamente distrutto: non vi sono rimasti che la carcassa esterna e il motore, che abbisogna però di una completa revisione.

L'incendio è divampato pochi minuti prima delle tre. A quell'ora — come abbiamo già pubblicato nelle nostre precedenti edizioni — è stato sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco, i quali sono rimasti lungamente impegnati per spegnere il gigantesco falò. La squadra di vigili accorsa sul posto a tempo di primato, ha messo in azione la pistola ad alta pressione investendo con violenza la corriera in fiamme; ma nonostante il loro tempestivo intervento, tutto l'arredamento del pullman è andato distrutto, come pure parte della carrozzeria, una gomma e l'intero impianto elettrico. («Giornalfoto»)

FIRMATO IERI AL SAN MARCO IL TRASFERIMENTO DI PROPRIETA'

Consegnata alla «FERMAR» la motonave «Alessandra F.»

Nei giorni scorsi ha eseguito le prove regolamentari in mare aperto i risultati delle quali hanno pienamente risposto alle aspettative

Al Cantiere San Marco è stata ieri consegnata alla Società «Fermar» S.p.A., di Trieste, la motonave per carichi secchi alla rinfusa «Alessandra F.», seconda delle sei unità tipizzate che i CRDA realizzano in proprio, nel quadro di un'iniziativa socialmente e commercialmente opportuna e felice, nei tempi non facili per il settore delle costruzioni navali, dovuta alla Fincantieri. Il contratto di vendita della nave con il quale i CRDA hanno trasferito alla «Fermar» la proprietà dell'unità, è stato firmato per la Società acquirente dall'amministratore unico, cav. del lav. dott. Serafino Ferruzzi e per i CRDA dall'amministratore delegato, dott. ing. Giuseppe Carnevale.

La motonave «Alessandra F.», realizzata sotto la sorvegliante speciale del Registro Italiano Navale e del Lloyd's Register of Shipping, aveva effettuato nei giorni scorsi le prove regolamentari in mare aperto, previste dalla legge e dai registri di classificazione navale, con risultati che hanno pienamente risposto alle aspettative. Lunga (fuori tutto) m. 190.46 e larga m. 22.80, alta m. 14 al ponte principale, con immersione di m. 9.85, l'unità dispone di sette stive del volume globale di 30.400 metri cubi, capaci di contenere 22.100 tonnellate di grano o minerale in stive alternate. Anche 5 coppie di casse laterali alte potranno essere adibite al trasporto di grano oltre che al servizio zavorra, per un volume complessivo di 4000 mc.

Per consentire il rapido caricamento di merci alla rinfusa nei principali porti internazionali, sarà dotata di un impianto di esaurimento zavorra di grande potenzialità, servito da due pompe da 600 T/h ciascuna e da un impianto di drenaggio dei doppi fondi servito da due elettropompe da 120 T/h ciascuna, completamente indipendente dal primo. La nave viene dotata di tutti i mezzi di salvataggio prescritti dai Registri di Classifica e dalla Convenzione di Londra 1960.

L'attrezzatura della nave sarà costituita da due alberi per segnali — uno a prora sul castello e l'altro, con antenna Radar, sulla tuga navigazione — nonchè da due colonne da carico portanti un picco da 3.5 tonnellate per il servizio di macchina. Le attrezzature comprenderanno inoltre due gruette meccaniche da 500 kg. sistemate a poppa sul ponte imbarcazioni per il servizio cambusa e due gruette a mano da 300 kg. spostabili per la pulizia delle stive. La costruzione delle attrezzature da carico si uniforma alle norme prescritte dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Due condizionatori, serviti da due elettrocompressori frigoriferi al Freon 12, provvederanno al riscaldamento e al raffreddamento dell'aria da immettere nella rete di distribuzione degli alloggi e di altri locali di servizio. I locali sotto castello, le stive, il locale macchina del timone e i depositi in coperta saranno serviti da impianti di ventilazione naturale, mentre un sistema di estrazione meccanica sarà disposto per la cucina, i locali d'igiene, la cambusa, e il locale pompe prodiero.

L'equipaggio, composto di 42 persone, avrà a disposizione sistemazioni ampie, confortevoli e razionali, con appartamenti, cabine, alloggi, mense e sale di soggiorno, sale di rappresentanza. Gli alloggiamenti saranno completati dagli uffici di segreteria, dall'ambulatorio, dalla infermeria, e dai servizi lavanderia, essiccazione ecc.

L'energia elettrica per i servizi di navigazione e di manovra sarà fornita da tre gruppi Diesel alternatori, ciascuno dei quali avrà una potenza nominale continua in climi tropicali di 250 Kw con fattori di potenza pari a 0.8 e produrrà corrente alternata trifase a 450 V 60 HZ. Un impianto di batterie al cadmio nickel a 220 volt fornirà l'energia per i servizi di emergenza.

L'apparato motore, sistemato a poppa, comprenderà un motore di propulsione tipo Diesel B & W 774 VT 2 BF 160 a due tempi, semplice effetto, ad iniezione meccanica del combustibile e direttamente reversibile, sovralimentato a mezzo di due turbosoffianti azionati dai gas di scarico. Potrà sviluppare una potenza di 11.500 cavalli asse a 119 giri il minuto primo, imprimendo alla nave una velocità di 17,25 nodi a mezzo carico.

«Topi» affamati di autoradio

Da un po' di tempo a questa parte i «topi d'auto» si sono specializzati in furti di autoradio che vengono con molta pazienza smontate dai cruscotti delle macchine in sosta. La tecnica è la solita: forzano uno dei deflettori della portiera, aprono la macchina e si mettono al lavoro, lasciando quasi sempre sul posto le viti che tengono fissato l'apparecchio al supporto.

La scorsa notte è stata presa di mira la «Giulia» targata TS 70206 che il proprietario, il rappresentante Franco Brezzi, di 32 anni, abitante in viale dell'Ippodromo 16, aveva lasciata in sosta nei pressi di casa. Gli ignoti ladri si sono impossessati dell'apparecchio radio di marca «Autovox», causando al Brezzi un danno di 90 mila lire circa. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato di Barriera.

RIEVOCATO IN TRIBUNALE UN TRAGICO INFORTUNIO DEL '62

Fu mortale la stretta tra la bettolina e il molo

Quattro mesi con i benefici a un compagno di lavoro della vittima

La tragica morte del sessantaduenne Giuseppe Fornasaro, dovuta a lesioni riportate in un infortunio sul lavoro, è stata rievocata dai giudici del Tribunale (Pres. Rossi, P. M. Pascoli, canc. De Paoli), che hanno proceduto nei confronti di Sergio Schiavon, di 45 anni, abitante in Campo San Giacomo 1 e di Marcelvittorio Zampollo, di 32 anni, da Cologna Monzese (deceduto qualche mese fa), accusati di omicidio colposo.

Teatro dell'incidente, la testata del molo Venezia, dove solitamente stazionano delle «bettoline» che, una volta caricate di materiali da riporto, vengono rimorchiate in alto mare e svuotate. Quel giorno — si era nella tarda mattinata del 7 aprile del '62 — lo Schiavon, che dipendeva dalla S. p. A. CICA, con sede in via Capitolina 3, stava dirigendo le fasi di caricamento. Ogni tanto, sopraggiungeva un autocarro che, dopo essersi accostato in retromarcia, alla «bettolina», svuotava al suo interno i detriti contenuti nel cassone.

Le operazioni sono filate liscie sino alle 11.30, circa, allorchè è sopraggiunto un autocarro «Denis», targata TS 5887, al cui volante si trovava lo Zampollo, dipendente della ditta autotrasporti «Eredi Semeraro», con sede in via della Tesa 6. Gli avvenimenti si sono susseguiti rapidissimi. Lo Schiavon, che assieme al povero Fornasaro si trovava sulla «bettolina», ha dichiarato (allora, come ieri davanti ai giudici), di avere ad un certo punto gridato allo Zampollo di bloccare il flusso di detriti sul natante. Un attimo dopo, la tragedia: la «bettolina» ha avuto uno sbandamento e, infine, si è rovesciata. Mentre lo Schiavon, con un balzo, si buttava a mare, sul lato opposto alla banchina, il povero Fornasaro vi veniva compresso contro, riportando la frattura esposta della gamba destra, con lesioni all'arteria polmonare. Sette giorni più tardi, dopo gravi sofferenze, cessava di vivere all'ospedale, dove era stato ricoverato con prognosi di 90 giorni, salvo complicazioni.

La sciagura provocava la nomina di una commissione d'inchiesta, presieduta dal comandante della Capitaneria di porto, gen. Battaglieri. In base all'interrogatorio dei testi e alle perizie, si stabiliva che la morte del povero Fornasaro, era dovuta ad una serie di circostanze disgraziate, e che una certa negligenza era da imputarsi sia allo Zampollo (per cui sono stati chiamati in causa, come responsabili civili, gli eredi Semeraro, e cioè Antonia Mafaldo ed il fratello Guerifico) sia la CICA, nella persona di Dario Alberi.

Due le parti civili, costituite con il patrocinio dell'avv. Vinciguerra: la vedova, Gisella Tamaro e la sorella del defunto, Gisella Fornasaro in Rusignan. Il dibattimento è stato abbastanza complesso ed alla fine i giudici, sentite le richieste delle parti, hanno riconosciuto lo Schiavon colpevole di omicidio colposo, condannandolo a 4 mesi di reclusione, con tutti i benefici di legge, oltre al pagamento degli onorari, che ammontano a 90 mila lire, alla parte civile Gisella Fornasaro in Rusignan. Quanto allo Zampollo è stato ordinato il non luogo a procedere, perchè defunto e, di conseguenza, sono stati prosciolti anche gli eredi Semeraro, suoi titolari. Lo Schiavon, infine, dovrà pagare — unitamente al rappresentante della CICA — 180 mila lire per spese sostenute dalla parte civile Gisella Tamaro ved. Fornasaro. Respinte tutte le richieste di provvigionali, i giudici hanno delegato i loro colleghi della Sezione civile, a definire eventuali responsabilità in quella sede.

SEGNALAZIONI

Con una lettera firmata, in cui si scusa di non saper scrivere meglio (ma quel che desidera sapere è espresso con la massima chiarezza) la signora M. C. chiede maggiori informazioni sul «cancro delle donne» e i mezzi per prevenirlo. «Alcune settimane fa "Il Piccolo" ha pubblicato un articolo su questo argomento, ma non sono stata in grado di rintracciarlo. A quanto mi dicono, il Centro tumori di via della Pietà sta predisponendo particolari iniziative contro il cancro delle donne. Vorrei sapere qualcosa di più preciso perchè tanto io quanto alcune mie conoscenti — a nome delle quali mi rivolgo a voi — possiamo fare qualcosa per difenderci dal male tanto temuto».

Per la signora M. C. e per quante altre lettrici ritengono giustamente utile essere informate in proposito, ripubblichiamo volentieri la notizia recentemente comparsa ad integrazione della nota del prof. Manni sul «Cancro delle madri» ospitata sul nostro giornale il mese scorso. Eccola: «La direzione sanitaria del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, ricorda che è stato predisposto un regolare servizio per la diagnosi tempestiva del cosiddetto "cancro delle madri", per tutte le donne di età superiore ai 30 anni. Il consultorio di via Vasari 30 è a disposizione delle interessate, dalle 8 alle 9 e dalle 18 alle 19.30 di tutti i giorni, esclusi il sabato e le giornate festive. Il servizio non comporta alcuna formalità amministrativa, ed è del tutto gratuito; per maggiori informazioni si può telefonare al numero 79207, int. 19.

Il lettore C. P. (lettera firmata) considera con estremo disappunto la prospettiva di un aumento del prezzo del pane e polemizza contro i panificatori che con la loro azione di protesta perseguono un ritocco del calmiere. In sostanza egli sostiene la tesi che il «prezzo politico» del pane deve essere mantenuto, trattandosi di un genere di primissima necessità e ci espone i drastici provvedimenti che adotterebbe «se fosse dittatore». Per fortuna, il signor C. P., dittatore non è, ma solo una bravissima persona. Ed essendo una bravissima persona non sarà mai un dittatore.

Il pensionato signor C. M. deve spesso ricorrere alle cure del medico e si reca per la visita nella sede di via del Bosco 1 dell'ENPAS. «Faccio con difficoltà le scale, e mi aiuto appoggiandomi al corrimano. I primi dieci gradini sono privi di corrimano e, la mancanza di sostegno è un inconveniente non solo per noi anziani ma anche per le signore con bimbi in braccio».

Con riferimento alla richiesta di un lettore che desiderava conoscere la data di costituzione dell'INPS, il signor Domenico Salerno ci ha inviato cortesemente un suo lungo e accurato studio. Si tratta di un elenco ragionato di leggi e decreti emanati dal 1898 al 1965 in tema di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai (e, dopo il 1913, anche degli impiegati) che si conclude con questa nota riassuntiva: «Per quanto riguarda i mutamenti della ragione sociale dell'Istituto in argomento, preciso che esso, fondato nel 1898 come "Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e per la Vecchiaia degli Operai", ha mutato la denominazione in "Cassa Nazionale di Previdenza" nel 1906 e successivamente in "Cassa Nazionale della Previdenza Sociale". Nel 1933 ha assunto la denominazione di "Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale" e dopo la caduta del fascismo quella attuale di "Istituto Nazionale della Previdenza Sociale". Nella provincia di Trieste, le norme relative alla previdenza, sono state estese con decreto legge 29-11-1925, n. 2146».

«Sono, da quasi due anni, un pensionato dello Stato — scrive il signor M. B. (lettera firmata) — e sentendomi ancora in perfetta forma mi sono dato da fare per trovare una occupazione, anche per mezza giornata, un po' per arrotondare le entrate, ma soprattutto per non sentirmi inutile. Ebbene, mi crediate o no, ho risposto ad una infinità di "offerte d'impiego", senza mai, ripeto mai, ricevere alcun riscontro. E questo accade pure a dei miei conoscenti, i cui figli, appena diplomati, hanno sinora ottenuto l'identico risultato negativo. E' quindi da supporre che in questa città per una offerta di un impiego anche modesto vi sono centinaia, forse migliaia di aspiranti e lascio le amare conclusioni ai responsabili di questa abnorme situazione locale in un periodo di generale progresso economico e sociale. Non esito a definire questo fenomeno più che drammatico tragico in quanto le offerte di lavoro e d'impiego sono un po' lo specchio della situazione economica della città. Non solo, ma vi è pure un altro aspetto del problema: il richiedente nella sua domanda mette in iscritto, oltre ai suoi dati anagrafici e personali, il compendio della sua vita. Non è affatto simpatico che estranei vengano a conoscere, senza alcuna contropartita, rimanendo nell'ombra, vita morte e miracoli di persone che hanno i loro pudori. Vi è di più: in certi casi le richieste di occupazione devono essere accompagnate dalle fotografie degli aspiranti all'impiego, ma aziende che pur dovrebbero sapere che cosa siano le "pubbliche relazioni" non ritengono di rispondere "spiacenti o no" a chi si è sobbarcato ad una inutile spesa di un migliaio e passa di lire nella speranza di lavorare. Un tempo il termine "pubbliche relazioni" era sconosciuto, ma tutte le aziende, grandi e piccole, si comportavano, in casi consimili, ben diversamente». La lettera del signor M. B. prosegue con varie considerazioni di carattere generale sulle esigenze dell'economia cittadina, tutte pessimistiche, ma solo in parte obiettive. Quando c'è di mezzo un motivo personale di amarezza forte come il desiderio insoddisfatto di trovar lavoro è difficile essere del tutto sereni.

Domanda di stagione della lettrice M. M.: «Quel'è l'origine dell'usanza di mangiar le "fave" in tempo di autunno e, particolarmente, nella ricorrenza del giorno dei Morti?». E soggiunge: «Ovunque le usanze sono lo specchio della storia; piccole ma grandi cose che ognuno dovrebbe sapere».

CAI - SOCIETA' ALPINA GIULIE. Sabato, con inizio alle 19 ed alle 21, l'Associazione italo-americana di Trieste ed il C.A.I. - Società Alpina delle Giulie -, presenteranno al Centro culturale di via Galatti 1, due documentari americani a colori, nell'edizione originale in lingua inglese, su alcuni aspetti poco conosciuti delle montagne del Nord America. Gli inviti per i soci possono essere ritirati presso la segreteria sociale di piazza Unità n. 3.

UNA DONNA MESSA IN SALVO DAI VIGILI DEL FUOCO

È rimasta mezz'ora in bilico sul tetto

Agenti del pronto intervento della Squadra mobile e vigili del fuoco sono accorsi ieri pomeriggio in via Felice Venezian per un episodio che ha fatto rimanere alcune decine di persone con il fiato sospeso per oltre mezz'ora. Una donna era rimasta in bilico sul tetto dello stabile numero quattro dalla parte del cortile interno, e correva il pericolo di precipitare nel vuoto. I poliziotti, accorsi per primi sul posto, sono riusciti a trattenere la donna per le braccia sino a quando sono giunti i vigili del fuoco, i quali l'hanno sollevata e tratta così in salvo.

La protagonista della paurosa avventura è la casalinga Bruna Maraspin in Varani di 46 anni, abitante al quinto piano di quello stabile. Secondo quanto ha dichiarato essa stessa alla polizia, all'origine dell'incidente sarebbe un improvviso malore che l'avrebbe colta mentre stava ritirando la biancheria che aveva messo ad asciugare. Sportasi dall'abbaino, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata fuori dalla finestra. Per fortuna è finita con le gambe su un tetto di lamiera posto all'altezza del quarto piano, rimanendo così in bilico sul cornicione. Qualcuno l'ha vista in quella posizione e ha subito avvertito la polizia e i vigili del fuoco.

Dell'episodio c'è però anche un'altra versione; una testimone oculare ha riferito alla polizia che la Varani non è caduta fuori dalla finestra ma è uscita da sola. Con ogni probabilità la donna avrà voluto raccogliere qualche panno cadutole mentre stava ritirando la biancheria.

Tratta in salvo la Varani è stata accompagnata all'Ospedale Maggiore dove però i medici non l'hanno trovata perfettamente equilibrata, e quindi hanno provveduto a farla ricoverare all'Ospedale psichiatrico. Nel gennaio scorso la donna era stata colta da una crisi di nervi e aveva tentato di suicidarsi con il gas illuminante. Se la cavò con una lieve intossicazione, e guarì completamente in una settimana.

Sfascia una macchina e danneggia altre due

Privo di patente, ha sfasciato la macchina che gli era stata affidata per una riparazione ed ha danneggiato seriamente altre due vetture in sosta: questi i risultati della «notte brava» del carrozziere Silvio Galati, di 22 anni, abitante in via Guerrazzi 15.

Il disastroso incidente è avvenuto verso le 2.30 della scorsa notte in via Milano, all'altezza del palazzo delle Poste. Il Galati, che aveva invitato a bordo altri due suoi amici l'operaio Mario Cocchiarella, (43 anni, via Montello 3) e il barista Simeone Milotich, (20 anni, via della Cattedrale 12) stava guidando verso il Corso Cavour la macchina che aveva avuto in consegna. Ad un tratto, a causa dell'alta velocità, e forse anche della sua inesperienza di guida, ha perduto il controllo dell'auto che è finita completamente a sinistra andando a sbattere prima contro la Lancia Flavia targata TS 62611 di proprietà del commerciante Vincenzo D'Orso, di 40 anni, abitante in via Milano 17 e poi contro la Fiat 600 targata TS 38718 di proprietà del quarantenne Lino Tommasi, abitante in via Giulia 25. In seguito all'urto, violentissimo, la vettura guidata dal giovane, una «Dauphine» targata TS 57401, ha riportato danni ingentissimi e i tre occupanti sono rimasti feriti.

Il Cocchiarella ha riportato un trauma cranico, la sospetta frattura delle ossa nasali e contusioni al torace oltre ad uno choc traumatico. In preda ad uno stato di amnesia retrograda, il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in una settimana. Con la stessa prognosi è stato dimesso, dopo le medicazioni del caso, il Milotich che aveva riportato contusioni escoriate multiple alla mano sinistra con sospette lesioni articolari al dito mignolo. Il conducente, trasportato all'ospedale circa un'ora dopo con l'autoradio degli agenti della squadra del Traffico, i quali hanno assunto dettagliati rilievi, è stato accolto nella divisione neurochirurgica per alcune contusioni escoriate alla regione fronto parietale sinistra e stato di agitazione. Ne avrà per otto giorni.

Molto fumo e niente fuoco

Falso allarme ieri mattina in piazza della Borsa per un sospetto incendio in un negozio. Verso le 8.30 alcuni passanti hanno notato una nube di fumo uscire dal negozio Scappino, sito al numero 1 della piazza, ed hanno dato prontamente l'allarme ai vigili del fuoco. Due autopompe sono accorse a tutta velocità, ma per fortuna si è trattato soltanto di fumo. Si era infatti verificato un corto circuito, che — per fortuna — non ha provocato danni. Dopo qualche minuto i vigili hanno potuto fare rientro in sede.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamola

«La scuola è cominciata, la mia bambina è priva di tutto, sono disperatissima, con poca salute, senza mezzi di sostentamento; mio figlio non lavora ancora, su altri non posso contare. Mi appello solo al cuore generoso di Trieste. Scusate, tanto tanto se vi disturbo, ma non abbiamo di che mangiare». Così ci ha scritto una signora, il cui gravissimo turbamento si riflette in ogni riga della sua lettera. E' un caso urgente. Apriamo una sottoscrizione con una prima offerta di 3.000 lire.

Varia cultura all'U.P.

All'Università Popolare si ricevono le iscrizioni, ai seguenti corsi centrali che avranno svolgimento oltre a quelli di lingue nell'Anno Accademico 1965-1966, con inizio il 14 ottobre: 1) Storia dell'Arte: due corsi tenuti dal prof. Silvio Rutteri; 2) Scuola libera dell'acquaforte con corso propedeutico di disegno, tenuto dalla signora Mirella Schott-Sbisà; 3) tre corsi di stenografia graduati (I.o, II.o, III.o), tenuti dalla prof.ssa Silvia Agostini e particolarmente dedicati agli studenti degli Istituti tecnici e degli Istituti professionali; 4) archeologia preistorica, con esperienze di scavo, tenuto dall'archeologo Dante Cannarella; 5) taglio e cucito, tenuto dalla prof.ssa Luciana Tomadin. Per maggiori informazioni sui programmi e per le iscrizioni, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria di via del Coroneo (tel. 35435), giornalmente, escluso il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

Socio ad honorem

Questa sera nel corso di una riunione che avrà inizio alle 20 al Circolo dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, la Famiglia verteneglìese festeggerà il concittadino dott. Steno Stefani affermato radiologo. Proveniente dagli Stati Uniti egli ha partecipato al recente Congresso mondiale di radiologia di Roma durante il quale ha tenuto un'interessante relazione sui risultati conseguiti nelle sue ricerche da lui condotte quale collaboratore di famosi Istituti radiologici europei e americani. Attualmente, dopo essere stato consulente dell'ONU, presso gli uffici europei di Ginevra, è collaboratore dell'Istituto americano per l'energia atomica. Durante la cerimonia la presidenza della Famiglia di Verteneglio consegnerà al dott. Steno Stefani la tessera di socio ad honorem del Sodalizio. Sono invitati ad intervenire tutti i verteneglìesi e gli amici istriani.

Mostra parrocchiale

Il concorso straordinario di fedeli alle celebrazioni dei giorni scorsi, per l'erezione della nuova parrocchia di San Francesco e la festa annuale al Patrono d'Italia, ha facilitato la riuscita della pesca di beneficenza, che si è chiusa già al secondo giorno. La mostra sulla parrocchia continua a rimanere aperta al pubblico, con un orario ridotto dalle 17.30 alle 20. La chiusura è prevista per domenica prossima. Quel giorno l'orario sarà il seguente: dalle 8 alle 13 e dalle 16.30 alle 20. Tutti i visitatori della rassegna ne sono rimasti ammirati. Anche l'Arcivescovo ha avuto parole di elogio per essa. La vendita dei libri continuerà fino alla chiusura della mostra.

Nuovi segnali per strade più sicure

(«Giornalfoto»)

Un segnale luminoso con l'indicazione del limite di velocità è stato installato a titolo dimostrativo allo sfociare del viale Miramare sulla riviera di Barcola. Lo ha messo a disposizione del Comune l'impresa cittadina «Agep segnaletica» alla quale la Montecatini ha affidato la realizzazione nelle Tre Venezie del suo programma di lavoro «nuovi segnali per strade più sicure». Questa sera con inizio alle 18 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa esponenti della Montecatini parleranno dei moderni impianti di segnalazione stradale, realizzati in plastica, con caratteristiche tali da agevolare le pubbliche amministrazioni che operano nel campo della viabilità e della disciplina del traffico, per il cui «lancio» su scala nazionale è stata prescelta la nostra città.

Corsi di tedesco

L'Istituto Germanico di Cultura comunica che le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca, si chiuderanno il giorno 12 corr. Coloro che desiderano frequentare le lezioni sono invitati ad iscriversi quanto prima, poichè dopo la data indicata l'Istituto non sarà più in grado di accettare altre domande. Le iscrizioni si accettano giornalmente, dalle 17 alle 20 (sabato escluso) nella segreteria della sede di via del Coroneo 15.

Viaggio a Montpellier

Il comitato provinciale dell'Unione Monarchica Italiana, con la collaborazione della Delegazione dell'Istituto per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, organizza, per la ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Elena di Savoia, un viaggio a Montpellier, al quale possono partecipare soci e simpatizzanti delle due organizzazioni. Informazioni e prenotazioni nella sede dell'U.M.I. (via Imbriani n. 4) giornalmente dalle ore 18 alle 20.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 10 ottobre, con partenza per Cividale, alle ore 7 dalla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Castelmonte. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni entro questa sera. Telefono 35240.

C.A.I. — ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza domani, 9 ottobre, alle ore 15, gita di chiusura della stagione estiva 1965 al Rifugio Grauzaria con la salita della Creta Grauzaria (m. 2.066). Continuano le iscrizioni al soggiorno di San Cassiano in Val Badia. Informazioni in Sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza alle ore 6.30 di domenica 10 ottobre da piazza G. Oberdan, gita al Pian Cavallo e partecipazione alla cena sociale. Informazioni in Sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Lo SCI CAI Trieste comunica a tutti i partecipanti al corso di ginnastica presciatoria che le lezioni avranno inizio martedì 12 ottobre alle ore 20.30 per le femmine ed alle ore 21.30 per i maschi presso la Scuola Codermatz di via Pindemonte (Rotonda del Boschetto). Le iscrizioni continuano presso la sede di piazza Unità 3, tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA GIULIE. Con partenza domani 16 ottobre, alle ore 14.45, da piazza Vittorio Veneto, escursione in autocorriera al Passo Sella per effettuare, domenica 17, la traversata della Forcella del Sassolungo con discesa a Selva di Val Gardena dove avrà luogo, nel pomeriggio, alle ore 14.30, sulla tomba di Emilio Comici, la cerimonia commemorativa nel 25.o anniversario della Sua morte. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — in segreteria sociale, entro giovedì 14 corr., ore 21. Tel. 35240.

UNA RELAZIONE DI BRUNO ASTORI AL ROTARY

Contributo triestino alla realtà d'Israele

Precursori di idee e di imprese - Il nostro Lloyd e le migrazioni di massa in un Paese che è crocevia di genti e cardine della pace in Mediterraneo

Reduce da un viaggio in Israele, Bruno Astori, parlando iersera al Rotary delle condizioni per molti aspetti tuttora paradossali di quel Paese, ha recato un interessante contributo alla conoscenza storica della formazione di quella collettività, con episodi inediti e fatti poco conosciuti che si riferiscono alla nostra città.

Nel fare il punto della situazione quale si presenta a diciassette anni dalla nascita dello Stato, egli ha rilevato anzitutto che Israele, crocevia di continenti e di idee, continua ad essere uno dei cardini della pace o della non pace in Mediterraneo. Se ne ha la rivelazione appena sbarcati, dal piroscafo o dall'aereo.

Il dott. Astori è andato in Israele per mare, con una delle due navi dell'Adriatica che partono settimanalmente da Trieste e da Genova per Haifa, ed ha proseguito via terra visitando le varie regioni del Paese, a cominciare da Gerusalemme, la capitale, che si raggiunge in un paio d'ore di auto. Strada e ferrovia, in più punti, corrono a un tiro di schioppo dalla frontiera, spesso anche a pochi metri; ma ancor più grave si rivela subito la condizione della città, spaccata in due come Berlino da un'alta muraglia: non, qui, quella tedesca «della vergogna», ma le mura medievali del Saladino che chiudono la vecchia Gerusalemme giordana e che coincidono con la linea armistiziale sulla quale l'imposizione dell'ONU ha arrestato nel 1948 i combattimenti fra gli Arabi e gli Ebrei.

Dall'alto del Monte Sion, sacro ai Cristiani per il Cenacolo ed agli Ebrei per la Tomba di David, accompagnato da un triestino, l'avv. Paolo Colbi divenuto alto funzionario del Governo israeliano, Astori ha potuto rendersi conto della drammatica topografia della capitale, serrata fra due poderose sacche giordane, con strade sbarrate dai reticolati, case tagliate in due, e le mitragliatrici puntate a trenta metri di distanza dalla cima di un campanile e dalla terrazza di un minareto. Situazione, questa, che si ripete per tutti i mille chilometri di frontiera, ed anzi si aggrava nelle regioni a nord, in Galilea, per le continue incursioni armate dei sabotatori giordani, ed anche le cannonate, con cui si cerca di distruggere i raccolti e le macchine del poderoso sistema di irrigazione del Giordano, inteso a dare vita alle terre assetate.

Da ogni lato, fuorchè dal mare, quaranta milioni di Arabi da diciassette anni assediano in armi, inesorabilmente, questo piccolo Paese. Un Paese di due milioni e mezzo di abitanti; uno Stato che, nonostante la sua importanza geopolitica, raggiunge appena la superficie di talune regioni italiane con i suoi scarsi 21 mila chilometri quadrati, metà dei quali costituiti da un immenso deserto.

E' questa sua limitatezza, è la improduttività di gran parte del suolo, che condizionano lo sviluppo di Israele come avevano condizionato nei secoli il progresso della Palestina.

La storia di Israele che dà battaglia a tante avversità, sembra un romanzo, un romanzo della tenacia e della intelligenza di un popolo, e del suo spirito di intraprendenza. Un romanzo che comincia, o ricomincia, nella seconda metà del secolo scorso. Tutti ne conoscono il punto di partenza, con lo apostolato di Teodoro Herzl, ma non tutti sanno che cinquant'anni prima che Herzl nascesse l'idea era stata agitata e avviata a concrete realizzazioni da un Ebreo di origine italiana, Mosè Montefiore, nato a Livorno nel 1784 e morto più che centenario in Inghilterra, nel 1875, baronetto della Corona e Governatore di Londra. Del Montefiore, finanziere famoso e socio dei Rothscild, la Comunità israelitica di Trieste conserva un ritratto dell'epoca, a ricordo dei suoi passaggi per la nostra città, nei suoi molti viaggi in Palestina, e probabilmente anche in quello a Costantinopoli dove si recava dal Sultano per sollecitare il permesso di fondare villaggi ebrei e iniziare la messa in valore agricola di quella che era allora una provincia dell'impero ottomano. Grande precursore, il Montefiore, fu il fondatore della nuova Gerusalemme, colui che iniziò i quartieri fuori le mura riservati agli Ebrei, dai quali oggi si è sviluppata la capitale dello Stato di Israele.

Allora gli Ebrei in Palestina erano suppergiù ventimila, contro mezzo milione di Arabi. L'emigrazione dai ghetti di Polonia e Germania verso la «terra dei padri» cominciò molto più tardi, alla fine del secolo scorso, quando uno scienziato nato in Russia ma che insegnava a Londra, promosse un primo convoglio di «mugik» dalla regione di Odessa, e con i contadini vennero in Galilea anche alcuni intellettuali adolescenti che, spogliandosi della cultura e di ogni avere, fondarono quella originalissima forma di convivenza umana che è il «kibbuz».

Quel professore si chiamava Chaim Weizmann. Dopo la prematura morte di Herzl, il Weizmann aveva assunto la guida spirituale del suo popolo; e nel 1948 doveva essere acclamato primo presidente dello Stato di Israele. L'Astori ricorda di averlo incontrato e conosciuto quand'egli veniva a Trieste per convincere il nostro Lloyd ad attuare una linea regolare diretta con la Palestina, che fin dal 1852 i vapori lloydiani toccavano quindicinalmente con la linea della Siria.

Non sordo agli appelli del Weizmann, e assecondando le nuove esigenze del traffico, il Lloyd aveva subito intensificato i servizi, facendo partire anche cinque navi alla settimana per la Palestina, da Trieste ed anche dal Mar Nero. E infine, nel 1929, istituì la linea diretta che, accolta con immenso favore dagli Israeliti, doveva originare anche un incidente diplomatico.

Vi era in Società un ufficiale di religione israelita, appartenente a una vecchia famiglia triestina, il capitano Umberto Steindler; a questi il Lloyd affidò il comando della nave che inaugurava la linea. E lo Steindler, arrivando in vista di Giaffa, alzò sull'albero maestro una strana bandiera, che finallora non s'era mai vista sui mari, la bianco-azzurra bandiera con la stella di David che vent'anni dopo, doveva diventare il vessillo ufficiale dello Stato Israeliano.

A quell'epoca, si erano già stabiliti in Palestina circa 50 mila Ebrei; alla fine del secondo conflitto mondiale erano aumentati a 452.000. Or si può dire che buona parte di queste centinaia di migliaia di profughi centroeuropei furono trasportati dalle navi triestine, prima che, per l'evoluzione della sua politica nel Medio Oriente, la Granbretagna ne vietasse gli sbarchi.

A promuovere le migrazioni, a finanziarle, pensava una apposita organizzazione, la «Jewish Agency», riconosciuta come autorità ausiliaria del Mandato, e che per la carenza di un'autorità centrale non matrigna, s'era fatta potente, sostituendosi al Governo e anticipando lo Stato nazionale. Parallelamente all'«Agenzia», operava un altro ente, il «Fondo Nazionale Ebraico», con il compito di preparare l'insediamento nel Paese agli immigrati, sia acquistando a caro prezzo le terre degli Arabi, sia costruendo le case (circa 260 mila), con i cospicui fondi che affluivano da ogni parte della Diaspora. Cifre enormi, che si calcola avvicinarsi ai 4000 miliardi di dollari, con i quali si sono realizzati tanti miracoli.

Miracoli con la messa in valore agricola della Galilea, e miracoli con la redenzione del deserto del Neghev, ora in atto, che sintetizza il proprio destino con la creazione in cinque anni di una moderna metropoli, città residenziale per 70 mila operai, al posto del miserabile villaggio beduino di poco tempo fa. Avviandosi alla conclusione il dott. Astori ha parlato della cultura del Paese, dell'istruzione pubblica (che ha praticamente abolito l'analfabetismo), e della lingua risuscitata, l'ebreo della Bibbia divenuto una lingua moderna ad opera di un professore polacco; e in proposito ha ricordato un altro fatto che si ricollega alla nostra città. Oltre un secolo prima di Elieser Ben Yehuda, un triestino, Samuele Luzzatto, professore a Padova dal 1829 al 1865, aveva cercato di far rivivere la lingua dei sacri testi, redigendo una grammatica ebraica e scrivendo egli stesso in versi e in prosa nella lingua che ormai sopravviveva soltanto ad uso religioso.

SU «IULIA GENS»

Pagine inedite di O. Honoré Bianchi

E' uscito in questi giorni il nuovo fascicolo della rivista «Iulia Gens», pubblicata dall'editore udinese Del Bianco e diretta da Gianfranco d'Aronco. Il numero, doviziosamente illustrato e che si apre con una splendida veduta del Santuario di Castelmonte, presenta una scelta di testi molto varia e di pregio.

Piuttosto ristretta risulta invece, questa volta, l'ospitalità concessa a Trieste, sia per firme che per trattazioni. Oltre a un articolo, con ampio corredo fotografico, sulla nostra scuola di arredamento navale, dettato dal direttore Romano Barocchi, rileviamo soltanto, nel privilegiato settore delle collaborazioni inventive, la presenza dello scrittore concittadino Oliviero Honoré Bianchi con pagine inedite di un romanzo in preparazione. Il capitolo, dal titolo «Tre sante Marie», impostato per intero su valori descrittivi di libera fantasia, è accompagnato da belle tavole a colori del pittore Edoardo Devetta.

Oliviero Honoré Bianchi

Al centro dell'odierno fascicolo un ampio servizio di Guido Manzini su Cormons; di particolare interesse, inoltre, le collaborazioni di M. Fior Sartorelli su Enea Silvio Piccolomini, di T. Miotti su «Attualità del disegno artistico», di Nadia Pauluzzo sui castelli di Cassacco e di Artegna e di M. Dassovich sulla motorizzazione e lo sviluppo economico, tutte con ricca ed accurata documentazione illustrativa.

PRIME VISIONI

7 uomini d'oro

Regia: Marco Vicario
Interpreti: Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin, Gabriele Tinti, Maurice Poli

Scaltro e spiritoso, «7 uomini d'oro» di Marco Vicario rifà astutamente il verso ai film inglesi del colpo perfetto; si tratta di una rapina incruenta ma scientifica in una centralissima banca di Ginevra: una pioggia di lingotti d'oro che si abbatte sul capo dei sei uomini che formano il braccio della combinazione (travestimenti, percorsi subacquei, esplosivi, trivelle ecc. ecc.), mentre la mente, detta «il professore», dirige l'operazione via radio e addirittura su due schermi televisivi. Poi, com'è nelle regole del gioco, ecco la solita pagliuzza nell'ingranaggio, ma stavolta con una variante: tutto cioè fila a gonfie vele, ed è invece il «dopo» che va storto. Lasciamo tuttavia alla legittima curiosità dello spettatore di srotolare da sè il meccanismo, avvertendo soltanto che di uno scherzo si tratta, condotto con mano lieve, come di chi non ci crede ma vuole dimostrare ugualmente la propria abilità. E in questo dobbiamo dare atto al bravo Vicario, che nella prima parte, quella cioè strettamente legata al «colpo», dimostra dell'ottimo mestiere (si guardi ad esempio un dettaglio: quei colori nero-giallo-arancione-rosso di uomini, bombole, tute e strumenti; come certi polizieschi inventati ma raffinati). Buona altresì la colonna sonora e, non ultima, la interpretazione di tutti, da Philippe Leroy (il «professore») a Gastone Moschin, Gabriele Tinti e gli altri inclusa Rossana Podestà, audacemente liberty nello stile dei suoi abbigliamenti.

ma.

SPETTACOLI

Continuano le repliche del «Giorno della tartaruga»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili per le ultime quattro recite de «Il giorno della tartaruga» il musical di Garinei e Giovannini con Renato Rascel e Delia Scala.

Le repliche ancora in programma avranno luogo oggi e domani alle ore 21 e domenica alle ore 16 e 21.

Società Teosofica Italiana. L'avv. Gaetano de Martino del Foro di Milano terrà questa sera con inizio alle 19.30, nella sede di corso Garibaldi 2 II.o, l'annunciata conferenza sul problema di psicologia: «L'origine della mente».

Il decreto prefettizio sulla preparazione dei vini

La Prefettura ha diffuso il testo del decreto a firma del dott. Mazza, che è in vigore dal 24 settembre scorso e col quale vengono emanate le norme relative alla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti. Le disposizioni sono state prese dopo aver sentito il parere della stazione sperimentale di viticoltura e di enologia di Conegliano nella sua qualità di Istituto di vigilanza e repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, competente per la provincia di Trieste. Nel primo articolo del decreto si precisa che «il periodo vendemmiale per la campagna 1965 ha termine alle ore 24 del 30 novembre p. v.». La detenzione delle vinacce è vietata (con le eccezioni che vengono specificate) a partire dal ventesimo giorno dalla data preindicata. L'articolo 2 stabilisce che il periodo entro il quale sono consentite, per la campagna 1965, le fermentazioni e le rifermentazioni termina alle 24 del 31 dicembre p. v.

Le fermentazioni spontanee, che avvengono successivamente a questa data, devono essere immediatamente denunciate a mezzo telegramma alla Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia di Conegliano. L'articolo 4, in deroga a quanto previsto dai precedenti dispone che esclusivamente per la preparazione dei vini tradizionali «Recioto», «Vinsanto» e «Passito» è consentita la pratica della fermentazione fino al 31 marzo 1966, precisa le condizioni che devono essere osservate.

MOSTRE D'ARTE

Sei triestini a Pirano

Sei artisti triestini — Lilian Caraian, Bruno Chersicla, Enzo Cogno, Claudio Palcich, Nino Perizi, Miela Reina — espongono in questi giorni alcune opere di recente produzione nella galleria «Pirano», sita a Pirano in piazza Tartini. La mostra, allestita nelle ampie e luminose sale della bella sede, acquista un rilievo particolare sia per l'impegno che ciascun artista ha dimostrato, presentando opere inedite che sono il frutto di prolungate e appassionate ricerche, sia per il fatto che i sei pittori, già noti al pubblico triestino nella forma di esposizione collettiva, per aver essi mostrato più volte le loro opere in occasione dei concerti di «Arte Viva», presso la piccola galleria del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, hanno trovato ora modo di organizzarsi stabilmente in un gruppo, il Raccordosei, che ad «Arte Viva» rimane sempre strettamente legato.

Il catalogo della mostra, che è stato approntato con proprietà ed eleganza grafica dal Gruppo stesso, reca uno scritto introduttivo del critico Toni Toniato che cita l'atto di costituzione del nuovo gruppo: «Nel momento in cui la situazione culturale tende, nella stessa dialettica delle varie esperienze artistiche, a porre condizioni di chiarimento, determinando modalità operative innovatrici e quindi di maggior incidenza sulle strutture della realtà, Lilian Caraian, Bruno Chersicla, Enzo Cogno, Claudio Palcich, Nino Perizi e Miela Reina, volendo anche assumere rispetto a situazioni locali e generali un atteggiamento più interventivo, riconoscendo che la comprensenza delle proposte dei singoli può permettere un più completo dibattito, hanno accolto l'istanza di costituirsi in gruppo. Tale gruppo ha assunto la denominazione di Raccordosei».

Toni Toniato profila l'attuale situazione del Gruppo: «E' un arco abbastanza esteso e che può riassumere così i vari indirizzi svolti a conservare certe strutture fondamentali e permanenti dell'operare artistico, in una prospettiva tuttavia quanto mai aperta e relativa, essenzialmente ricondotta, anche per una identica e insurrogabile necessità etica, all'approfondimento della propria opera, alla sua preminenza come misura di giudizio e di confronto. Dai moduli ritmici e plastici delle ricche associazioni percettive e immaginative della Caraian, alle estrose variazioni simboliche entro eleganti combinazioni materiche di Chersicla, dall'inventiva degli elementi plurimi variamente articolati di Cogno, alle operazioni materiche emblematiche delle costruzioni suggestive di Palcich, dalla gestualità costruttiva, intensamente lirica, di Perizi, alla vivace episodicità narrativa della fantasia della Reina: si compongono così in un arco esteso e duttile queste varie polarizzazioni, definendosi abbastanza dialetticamente, in un intreccio di proposte e ipotesi, di risonanze e mozioni, costituendo cioè un contesto quanto mai significativo e illuminante della realtà di oggi».

Il catalogo reca inoltre riproduzioni delle opere di ciascun pittore, il ritratto dei sei artisti, note bio-bibliografiche e testi critici di Umbro Apollonio, Gillo Dorfles, Ennio Emili, Giorgio Kaisserlian, Arturo Manzano, Garibaldo Marussi, Carlo Milic, Giulio Montenero, Toni Toniato e Lionello Venturi.

La collettiva di «Raccordosei», organizzata a Pirano all'insegna di «Arte Viva», comprende una sezione dedicata alla grafica, nella saletta al pianoterra del palazzo; una sala dove sono esposte le opere di Lilian Caraian e Enzo Cogno e la sala maggiore della galleria dove sono ordinati i quadri di Bruno Chersicla, Claudio Palcich, Nino Perizi e Miela Reina, al primo piano. Nell'insieme la rassegna costituisce non solo una valida documentazione sulle esperienze più avanzate e più probanti della cultura artistica triestina, ma una collettiva che può affrontare favorevolmente il confronto con qualsiasi esposizione di arte contemporanea italiana, di analoghe dimensioni.

«Raccordosei» onora Trieste e testimonia la vitalità, su un piano di piena contemporaneità, degli artisti che nel gruppo si sono raccolti. E' da augurarsi perciò che all'esordio piranese faccia seguito una nutrita serie di mostre nelle principali città italiane e all'estero. Si parla di un programma di esposizioni a Venezia, a Bologna, a Milano e a Genova. Confidiamo che proprio Trieste, dove il Gruppo Raccordosei è nato e continua ad operare, non verrà esclusa dal calendario delle prossime manifestazioni.

La mostra alla galleria di Pirano rimarrà aperta fino al 12 ottobre.

I. N.

LA VITA NEL PORTO

Trasbordo di caffè per gli U.S.A. - Grosso arrivo di ferro svedese
Concentrazione di traffico nella Sperco su alcuni empori levantini

Cronache portuali

Nella giornata di ieri erano operanti nei due Punti franchi 14 navi, di cui 3 nel Porto Franco Nuovo.

Fra le navi vanno ricordate le seguenti per consistenze di carichi e per importanza qualitativa delle merci manipolate. «Enri», flotta Sperco, sbarca 110 tonn. di arachidi, cotoni ecc., imbarca 850 tonn. di varie (servizio Levante); tre unità dell'agenzia D'Adda: «Vittoria S.» imbarca per Tripoli 150 tonn. di varie, «S. Ambrogio» per Tripoli imbarca compensato, «Maria Benelli» per Nord Africa, imbarca 250 tonn. di varie; «Irma», flotta Sperco, sbarca 1060 tonn. minerale cromo per l'Austria ed imbarca 500 tonn. di varie e mattoni di magnesite; «Palagruz» (agente Mediterranea) sbarca 100 tonn. uva fresca albanese per Cecoslovacchia, più pomodoro in fusti e parchetti; «Pallas» (Sperco) sbarca 140 tonn. birra, caffè, tronchi e carica 100 tonn. di varie per Nord Europa; «Kosova» (Ellerman Wilson) sbarca nocelle, imbarca 300 tonn. di magnesite e 300 tonn. di varie; «Stelvio» (Adriatica) ha sbarcato 314 tonn. di frutta secca, imbarca 300 tonn. di varie.

Mar Rosso e Persico

Due unità della flotta Gennari, «Agostino» e «Astor», imbarcano complessivamente 1250 tonn. di varie per Aqaba, Port Sudan, Gedda. La Liberty «Liana» (Flotta Lauro) imbarca per il Golfo Persico ben 7500 tonn. di carico generale. L'11 giungerà dall'Arsenale il «Lucrino», della stessa flotta, per caricare 6000. tonn. di varie per Caraci e Golfo Persico.

Ancora caffè

Varie manipolazioni di caffè dovrebbero avvenire oggi e nei prossimi giorni. Il «Marechiaro» (Tirrenia, linea del Periplo) sbarcherà oggi fra l'altro 140 tonn. di caffè. Due unità americane, dell'American Export Lines, verranno a ritirare 800 tonn. di caffè, sbarcato dalla motonave lloydiana «Rosandra». Si tratta dell'«Exchester», atteso per il 9, e dell'«Exiria» che arriverà in porto il 20. Il giorno 11 sarà a Trieste l'«Athinai» (Agenzia Italo-Scandinava) che sbarcherà 770 tonn. di carico, di cui circa 500 tonn. di caffè.

Ferro svedese

Arriverà oggi in Punto Franco Nuovo il cargo «Vestasvagge» (appoggio alla Tarabocchia) con un carico di 22.000 tonn. di minerale di ferro per la Italsider. Farà nei MM. GG. l'allibbo per circa 7000 tonn. Il minerale proviene dal porto svedese di Kyruna.

Forte uscita con l'«Esquilino»

Il giorno 10 sarà in porto la motonave lloydiana «Esquilino», che sbarcherà 750 tonn. di rame, tronchi, sementi ecc. Dopo alcuni lavori in Arsenale, la nave prenderà a bordo per l'Estremo Oriente India ben 2000 tonn. di merci varie.

Concentrazione di traffico nella Sperco

Quattro motonavi della Navigazione Sperco, particolarmente attrezzate per il traffico Adriatico - Levante, sono attualmente «concentrate» su una fascia di porti levantini, che comprendono gli scali-base di Beirut, Lattakia, Port Said, Pireo, Famagosta e Mersina. Tale concentrazione ha il vantaggio di offrire ai caricatori ed ai ricevitori una gamma di sei partenze mensili.

Le motonavi «Borea», «Carso», «Enri» ed «Irma» partono da Trieste al gran completo e, durante la stagione piena, gli spazi stiva vengono fissati con un bell'anticipo. Anche in entrata, l'utilizzo delle stive è buono, specie con trasporti di cotone, frutta e di prodotti stagionali.

Per il settore Grecia - Egeo - Turchia, la Sperco ha in appoggio quattro unità della flotta Mesco, le motonavi «Krios», «Leon», «Silver Cloud» e «Tavros», che effettuano cinque servizi mensili verso i quattro porti-base di Pireo, Salonicco, Izmir, Istanbul, nonchè verso gli scali minori di Patrasso, Eleusis, Valos, Calamata, Mitilene ecc.

In agenzia alla Sperco vi sono ancora due servizi:

— linea Adriatico - Nord Europa, dalla periodicità decadale, servita dalle navi della «Serie mitologica greca» della Compagnia Reale Olandese; dai porti del Nord la Società armatrice offre poi dei trasbordi per il Centro America e la Scandinavia;

— linea Finlandia - Trieste - Monfalcone, a carattere mensile, espletata dalla società «Finnlines» e dedita principalmente al trasporto di cellulosa e prodotti similari.

Servizi frigo per il Mar Rosso

Si trova in porto la m/n «Axum», della Red Sea Development Corporation di Massaua (una società mista etiopico-bulgara), che carica merci varie per Aqaba e Massaua. La citata società armatrice ha in rotta anche il «Gondar», nave frigo da 500 tpl., che con la «Axum» esercita un collegamento Adriatico - Massaua circa ogni 20 giorni. In entrata, le unità portano in Adriatico frutta, legumi, banane, ecc., nonchè prodotti caratteristici della Etiopia settentrionale e dell'Eritrea. Agente del servizio è la Smean.

Bauxite dal Canadà

Il 16 arriverà in porto il cargo «Maria Teresa» (agente Smean), noleggiato dalla società francese Fabre Line. Sbarcherà da 1000 a 1500 tonn. di bauxite canadese per conto di ricevitori jugoslavi.

Caffè brasiliano

Dovrebbe arrivare fra non molto un cargo del Loide Brasileiro, con un volume di circa 90.000 sacchi di caffè, destinati al deposito permanente dell'IBC, del Punto Franco Nuovo. La notizia non ha ancora conferma.

Per i primi di novembre è atteso, comunque, il «Loide Brasil», con a bordo caffè per conto di ditte operatrici private. I servizi del Loide Brasileiro sono appoggiati alla Tripcovich.

La Marmedi Line

Ogni 12-15 giorni la società Marmedi S.p.A. di Palermo effettua una partenza da Trieste per i porti levantini di Lattakia e Beirut. Gli scali di partenza sono Trieste e Venezia, e qualche volta Fiume. Il traffico imbarcato a Trieste riguarda ferramenta, macchinari, carta, autovetture e collettame, di provenienza italiana, austriaca, cecoslovacca e germanica. In entrata le motonavi «Ornella I» e «Linda I» scaricano a Ravenna e a Venezia granaglie. Le unità sono in appoggio alla Tripcovich.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste - Cape Town, sarà in porto il 18 ottobre, per sbarcare un notevole quantitativo di merci sudafricane: lana, caffè, minerali, ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e carico generale, salperà il 19 ottobre, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Per il 10 corrente è attesa a Trieste la m/n «Esquilino», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà un forte quantitativo di merci tipiche dei mercati orientali ed imbarcherà partite di merci di provenienza nazionale e dal retroterra estero. Verso il 15 ottobre si dirigerà nello stesso settore di traffico.

Nell'Italia

Come già annunciato, circa il 12 corr. è in arrivo a Trieste il p.fo «Tritone», proveniente dal Brasile/Plata, via scali intermedi. La nave ripartirà circa il 20 ottobre sulla stessa linea.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle 21: «Il giorno della tartaruga», di Garinei e Giovannini, con Renato Rascel e Delia Scala.

LUNA PARK. A Montebello aperto tutto il giorno fino alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca D'Aosta 10). Domenica ore 16 inaugurazione stagione teatrale: Pomeriggio della compagnia «La Baracca» di Mundes Tieghi con «Inquisizione». Tre atti di D. Fabbri. Prezzi: I posti numerati L. 400, II posti L. 250. Prenotazioni tel. 92587.

ARCOBALENO. 16. Eccezionale prima: «Agente 3S3 passaporto per l'inferno», con George Ardisson, Barbara Simons. Un film avvincentissimo in technicolor cinemascope. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. Domenica mattinata ore 10-11.30: «Gianni e Pinotto detectives». Con Bud Abbot, Lou Costello. 90 minuti spassosissimi in un susseguirsi di trovate comicissime. Lire 150 indistintamente.

EXCELSIOR. 16. «Castelli di sabbia» in cinemascope technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, la coppia del secolo, in un film appassionante. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16. «Il compagno Don Camillo». Ritornano due personaggi indimenticabili, Fernandel e Gino Cervi, nel più divertente film della storia del cinema. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. «Il colonnello Von Ryan». Il primo colossale technicolor Fox della nuova stagione con F. Sinatra, T. Howard, R. Carrà, S. Fantoni.

NAZIONALE. 16. «7 uomini d'oro», in technicolor. Il colpo più perfetto della storia del crimine, con Rosanna Podestà, Philippe Leroy. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Una pistola per Ringo», in technicolor, spettacolare, entusiasmante film di grande successo, con il nuovo idolo Montgomery Wood e con Nieves Navarro.

AURORA. 16.30 (ult. 21.45). «Sierra Charibba». Eccezionale cinemascope in technicolor Columbia con Carlton Heston. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30. «Il mondo senza sole», dal romanzo «Vita nel mare» di J. Cousteau. Uno spettacolare technicolor girato nei fondali del Mar Rosso. Ultimo giorno. Domani «Come uccidere vostra moglie», con Jack Lemmon e Virna Lisi.

CRISTALLO. 16.30. Un grandioso film giallo: «Il triangolo circolare», con Lilli Palmer, Pierre Brasseur, Silva Koscina e Laurent Terzieff. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16. Burt Lancaster, interprete d'eccezione nel technicolor Warner: «Il corsaro dell'Isola verde». La più ardimentosa avventura degli ultimi filibustieri del Mare dei Caraibi, con Eva Bartok.

GARIBALDI. 16. «L'urlo e la furia», in technicolor, con Jul Brynner, Joanne Wodwoud e Margaret Leighton.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45. «Piano, piano, dolce Carlotta». Capolavoro Fox di straordinaria potenza drammatica con Joseph Cotten, Bette Davis e Olivia de Havilland. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16.30. «Spionaggio a Casablanca», con Sara Montiel, Maurice Ronet, Franco Fabrizi. Technicolor.

VIALE. 16.30. «Requiem per un pistolero», con Bod Cameron, Stephen McNally. Spettacolare western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.45 (ultima 21.30). Cinemascope technicolor «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Spencer Tracy, Milton Berle, Etiel Mermon, Mickey Rooney. Un trionfo della comicità.

ABBAZIA. 16. «Ercole contro i figli del sole». Un grandioso e spettacolare film in technicolor. Con Mark Forrest e Angela Rhu.

ALCIONE (San Vito). 16. «La vergine in collegio». Brillantissimo technicolor M.G.M., con Nancy Kwan e John Fraser.

ALDEBARAN. 15.30. «Marnie», di Hitchcock, un technicolor con Tippi Hedren e Sean Connery, l'agente 007 in una nuova sensazionale avventura. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16. «Can Can». Entusiasmante cinemascope technicolor briosamente interpretato da S. Mac Laine, F. Sinatra, M. Chevalier e C. Jourdau.

ASTORIA. 16.30. «Ore rubate». Un grande film in technicolor con S. Hayward.

ASTRA. 16. «Bataan». Un travolgente film di guerra, con Robert Taylor. Domani: «Le spie uccidono a Beirut».

IDEALE. 16.30. Franchi e Ingrassia in un capolavoro di comicità: «Soldati e caporali», con Vittorio Congia, Gioia Ferrari, Toni Renis.

LUMIERE. Chiuso. Sabato «Il ladro di Bagdad».

NOVO CINE. 16. «La mummia». Avvincente capolavoro in technicolor, con Cristopher Lee e Yvonne Furneaux.

MARCONI. 16. «Angelica». Technicolor di grande successo, con Michele Mercier e Robert Hassein.

RADIO. Due spettacoli ore 17 e 21. «Lawrence d'Arabia», il film dei 7 Oscar, con Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Josè Ferrer e Omar Sharif. Cinemascope a colori.

SERVOLA. 16. «Grido di battaglia». Un film di guerra con John Wayne.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17. «Z X Imprendibile 88».

VOLTA. 17. «Bandido». Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland.

RIDUZIONI ENAL: Grattacielo, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Novo Cine.

Cronache della TV

I papà negli armadi

Una commedia di Scarnicci e Tarabusi «I papà nascono negli armadi» ha occupato tutto intero lo spazio del secondo programma. E quando si dice che il lavoretto riprendeva di terza mano i modi e i tic della vecchia farsa, affidando le sue sorti alla vena d'un attore come Nino Taranto, che di quei modi e di quei tic conosce i segreti, non si è molto lontani dall'aver messo le carte in tavola. Si trattava dunque della tradizionale girandola comicofarsesca basata su alcune situazioni classiche: il trovatello che cerca un padre nobile e ricco, il presunto padre che come per incanto si fa vivo uscendo dall'armadio, il ladro camuffato da speleologo, lo scambio di valigie per cui il protagonista entra in possesso di quella che contiene i milioni rubati dal ladro, il padre che alla fine si rileva nè più nè meno che un pazzo, ecc. ecc. Così, tra pazzi, macchiette di maniera, ladri, colpi da seduta spiritica, chiasso, strilli, involtini di nitroglicerina, equivoci e contrattempi, che costituiscono l'usuale lievito locomotorio della farsa, si va avanti per quasi tre ore: il che è un po' troppo, anche se Nino Taranto in questa danza e controdanza riesce a tenere il passo. Non è davvero possibile raccomandare l'operina di Scarnicci e Tarabusi all'imperitura memoria dei telespettatori, ed anzi parecchie valide ragioni militano a favore dell'ipotesi che, ad eccezione forse di Napoli e provincia, l'esodo del pubblico sia cominciato ben prima del suo termine.

Tra i programmi del primo canale si è fatto notare iersera il dibattito proposto da Tribuna politica.

Ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 16: Viaggio fantastico in Corea a cura di Gladys Engely; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «La banconota da un milione di sterline», radioscena di Aurora Beniamino; 18.55: Come, quando e perchè cantiamo; 19.19: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.55: Rossini umorista; 21: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Acqua alle corde - Moda e costume; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.40: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55: Incontri; 17.30: Notizie; 17.45: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.45: Bari: Campionati italiani di tennis; 19: Ernesta, contadina che protesta; 19.05: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Fantasia; 21: I grandi valzer; 21.20: Giornale; 21.40: Musiche nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di H. Berlioz; 10.45: Compositori italiani; 11.35: Musiche di balletto; 12.25: «Il crepuscolo degli dei»; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.45: Musiche di L. Boccherini.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di E. Krenek; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. Ravel; 21: Giornale; 21.20: «L'adulatore», di Carlo Goldoni.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: Canta Hilde Mauri; 13.45: Liriche su testi di P. Eluard - Musiche di G. Auric e A. Mirt - Tenore, Sante Roselen; al pianoforte, Livia Romanelli D'Andrea; 14.05: Musici del Friuli; 14.25: Programma per i ragazzi: «I Celti», di D. Cannarella - Compagnia di prosa di Torino della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.25 (18.25): Antologia di interpreti; 11 (20): Musiche di F. Busoni; 12.10 (21.10): Recital del Trio di Bolzano; 13.05 (22.05): Compositori contemporanei; 14.25 (23.25): Fantasie e rapsodie; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale;; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo: 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

15: Da Bari: Campionati italiani di tennis (prima giornata); 18.15: La TV dei ragazzi; 19.15: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna; 19.30: Diario del Concilio, a cura di L. Di Schiena - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Trent'anni di teatro italiano (1900-1930); «I flordalisi d'oro», di G. Forzano; 22.35: I dibattiti del Telegiornale - Dopo le elezioni tedesche, prospettive per l'Europa e per l'Occidente; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Il pianeta Brasile; 22.15: Canzoni in casa.

AL TRIBUNALE DI VELLETRI L'OSCURA VICENDA DEL CONTRABBANDO ATTORNO AL CONVENTO DI ALBANO



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Gli imputati «civili» nell'aula del Tribunale di Velletri: da sinistra, Ermenegildo Foroni, Livio Tagliatela, Alberto Scali e Giovanni Castaldi; i due religiosi implicati non erano presenti

I DUE FRATI ASSENTI ALL'APERTURA DEL PROCESSO

Padre Mario dispensato per motivi di salute mentre padre Antonio sarà interrogato nella seconda udienza - La lunga passeggiata del Foroni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Velletri, 7

L'attesa è andata delusa: nè Padre Antonio, al secolo Elio Corsi, nè Padre Mario, al secolo Goffredo Milani, si sono presentati questa mattina dinanzi ai giudici del Tribunale di Velletri per rispondere dell'accusa di aver dato ricetto a merce di contrabbando.

Mentre Padre Mario, in una lettera inviata al Presidente del Tribunale, ha fatto sapere che le sue condizioni di salute non gli permettono di presenziare alle udienze, Padre Antonio era decisissimo a presentarsi in aula per scagionarsi delle gravi accuse che gli vengono rivolte. Questa mattina, però, alla vista dei carabinieri, che si erano recati in carcere per prelevarlo e accompagnarlo in aula, si è lasciato cogliere dal panico e, in preda a una forte crisi nervosa, si è rifiutato di lasciare il carcere. Nell'intervallo della udienza, il suo difensore, prof. Aldo Pannain, è andato a fargli visita e lo ha trovato ristabilito e intenzionato a comparire dinanzi ai giudici per domattina.

Assenti i frati, che avrebbero costituito il «clou» della giornata, al centro dell'attenzione sono passati gli altri quattro imputati, tutti — tranne Alberto Scali, in lutto per la morte del padre, da lui stesso accidentalmente provocata — insiegabilmente allegrissimi. Tre di essi — Ermenegildo Foroni, Alberto Scali e Livio Tagliatela — sono stati interrogati rapidamente ieri stesso; Giovanni Castaldi, il capostazione di Roma-Capannelle, sarà sentito domattina, insieme con Padre Antonio.

Prima che avesse inizio l'interrogatorio degli imputati, il prof. Remo Pannain, difensore dei due frati, aveva esibito ai giudici un certificato medico da cui risultava che Padre Antonio è affetto «da sindrome di esaltazione di tipo delirante in cui gli elementi religiosi si mescolano incoordinatamente a quelli della convinzione di grandezza, con concezioni assurde, del tutto paradossali e fantastiche. Il repentino alternarsi con stati di depressione, malinconia e profondo abbattimento prospetta la possibilità di una sindrome paranoide, sindrome che il comportamento strano del religioso fa peraltro sospettare anche in quanti hanno occasione di incontrarlo».

Pannain ha esibito tale documento allo scopo di inquadrare la personalità del religioso; poi il penalista ha chiesto che siano citati a testimoniare alcuni personaggi che, a causa della loro dimestichezza con i frati, sono in grado di riferire sulla loro attività e sulle loro caratteristiche morali.

Ai giudici è stato necessario ritirarsi in camera di consiglio per oltre un'ora. Poi hanno emesso un'ordinanza con la quale hanno ammesso nella lista dei testimoni a discarico soltanto alcuni dei personaggi richiesti. Quelli che sfileranno dinanzi ai giudici dovranno in particolare dire che era facilissimo l'accesso al convento di Albano, dato che le porte erano sempre aperte: perfino la Polizia stradale vi si recava spesso, avendovi istallato una antenna radio. Difficile quindi fare del contrabbando in convento.

Ed eccoci agli interrogatori degli imputati. Primo a salire sull'emiciclo è stato Ermenegildo Foroni, grinta dura e mani callose, visibilmente claudicante per i postumi dell'incidente occorsogli durante la fatale notte. Singolare la sua versione dei fatti: «Venni a Roma per farmi operare di ulcera — ha detto —. Avevo appuntamento con il medico per la mattina del 12 maggio; non sapendo come impiegare il pomeriggio, decisi di farmi portare in taxi ad Albano, dove mi misi a passeggiare. A un certo punto, qualcuno, forse un frate, mi chiese di tenere aperto il cancello di un convento, dato che un camion stava facendo manovra a marcia indietro per entrare. Improvvisamente, mi cadde del calcinaccio addosso, sentii un grande caldo e persi i sensi».

PRESIDENTE: *«Ma lei a che ora è partito da Roma?».*

FORONI: *«Alle 18; arrivai ad Albano verso le 19».*

PRESIDENTE: *«E dopo quanto tempo arrivò nei pressi del convento?».*

FORONI: *«Dopo due o tre ore».*

PRESIDENTE: *«Ma l'incidente avvenne alle 23: lei ha passeggiato per quattro ore?».*

FORONI: *«Non so che dire».*

PRESIDENTE: *«Chi fu a dire al medico che vi era stato un incidente alle Frattocchie?».*

FORONI: *«Non ricordo se fui io a suggerirlo al frate o fu lui stesso. Ero in stato di "choc"... I carabinieri, quando mi hanno interrogato, mi hanno fatto dire quello che volevano: se dici questo, ti lasciamo libero, dicevano...».*

Licenziato Foroni, è stata la volta di Livio Tagliatela, piccolino, giovanissimo, l'unico degli imputati che in istruttoria abbia confessato. Tagliatela è l'apprendista ferroviere di Milano che si lasciò corrompere dai contrabbandieri. Oggi ha preferito fare una sorta di marcia indietro, dicendo di essere stato costretto a dirottare il vagone contenente le sigarette di contrabbando perchè ricattato.

Poi, è stata la volta di Alberto Scali, il giovane che, stando alla guida del famoso camion, uccise senza volerlo il padre Pierino durante la manovra.

A conclusione dell'udienza, il Presidente ha dato lettura dell'interrogatorio reso in istruttoria da padre Mario, interrogatorio che sotto certi aspetti è sfavorevole a padre Antonio.

Domattina sarà la volta di padre Antonio e del capostazione di Roma-Capannelle Giovanni Castaldi; poi, verranno sentiti sei testimoni. Lunedì toccherà ad altri nove testimoni, tra i quali gli altri frati del convento di Albano.

P. C.

LA CORTE DI GRAZ AL POLIGONO DELLA POLIZIA

Gli imputati si divertono alle esplosioni dimostrative

Un perito ha illustrato la pericolosità del materiale impiegato negli attentati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 7

Le attese prove con l'esplosivo, che si sono svolte oggi al poligono di tiro della polizia di Graz, hanno richiamato un discreto numero di curiosi. C'è stato un pubblico più numeroso che alle udienze di questo lungo processo, di cui si sta concludendo la terza settimana di dibattimento.

La Corte di Assise di Graz, con il Presidente dott. Peyer, il P. M., i giurati e gli undici avvocati difensori, si è trasferita nel vastissimo campo di esercitazioni e così i ventisette imputati, che vi sono giunti con un autobus grigio.

Il perito ing. Massak ha fornito abbondanti particolari, ha impiegato diversi tipi di dinamite, quella del tipo «donarit n. 1», quella del tipo «nitropenta». Ha fatto saltare in aria apposite incastellature di cemento di una consistenza pari a quella dei tralicci ad alta tensione che sono stati fatti saltare copiosamente in Alto Adige.

Massak ha dimostrato che la attività terroristica dei 27 imputati, la cui vera imputazione è di aver contravvenuto alla legge austriaca sugli esplosivi, e quindi di aver minacciato la sicurezza dello Stato, era effettivamente un'attività pericolosa. Egli ha anche dimostrato il funzionamento delle cariche ad orologeria chiamate «Zi-Zi», cioè quelle collocate nelle valigie impiegate durante la serie di attentati dinamitardi perpetrati in molte stazioni ferroviarie italiane negli anni 1962-63. Si tratta in pratica di «bombe Molotov» racchiuse in una valigia. Durante gli esperimenti odierni sono state adoperate delle bottiglie tipo Chianti contenenti benzina.

Agli esperimenti diretti dallo ing. Massak hanno cooperato anche alcuni degli imputati. Per le cariche di grossa consistenza hanno prestato la loro opera gli imputati ing. Riedl e lo scrittore Klier. Le esplosioni hanno riportato gli imputati in un clima «da attentato», tanto che uno di loro ha detto di provare nostalgia per la dinamite.

Tutti i terroristi hanno mantenuto un contegno di superiorità, vantando grande dimestichezza nel maneggiare gli esplosivi, e hanno dato segni di puerile contentezza quando alcune cariche non sono esplose. Tutto ciò ha contribuito a ridare al tutto quella cornice da operetta iniziata con le prime declamazioni in aula da parte del prof. Burger.

G. G.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE FRIULI - V.G.

ANCORA SUL TAPPETO LA LEGGE PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Tre categorie con istanze particolari: la gente di montagna, le donne e gli allievi di lingua slovena - Oggi la replica del relatore

Stamane il Consiglio regionale tirerà le conclusioni sulla proposta di legge riguardante la formazione professionale dei lavoratori nella Regione, provvedimento di iniziativa dei consiglieri democristiani Stopper, Del Gobbo, Urli, Ramani, Varisco, Ginaldi, Romano e Coloni.

Ieri sono apparsi alla ribalta dell'Assemblea altri oratori, sulla parte generale del provvedimento e sugli o.d.g. Gli interventi sono stati pacati e senza nessuna agitazione in aula.

Moro (PSI) ha esordito dichiarando che nella sua generalità la legge in esame ha avuto una chiara interpretazione da parte dei suoi colleghi di partito, Volpe e Giacometti, interpretazione alla quale si richiama e associa. Ha però chiesto quale interpretazione il Governo regionale intenda dare alla legge per quanto concerne la montagna. Ha ricordato che la scorsa settimana è stata approvata una legge che prevede interventi per istituti tecnici di Trieste, Udine, Monfalcone e Pordenone. Quella legge non prevede nulla per la Carnia.

Pittino (D.C.) richiamandosi al suo intervento in sede di discussione sul bilancio, ha sottolineato la necessità di programmare adeguatamente anche iniziative specifiche a favore dell'istruzione professionale femminile, sottolineando come in tale settore poco sia stato finora fatto. Ha ricordato che il 27,3 per cento della popolazione attiva è costituita da donne. Si rende pertanto necessaria anche la presenza di un'esperta femminile nella commissione regionale per la formazione professionale.

Del Gobbo (D.C.) ha detto che il progetto di legge porta una parola nuova nel delicato settore della formazione professionale, in particolare nella nostra Regione. I giovani lavoratori potranno presentarsi ai posti di lavoro con la conoscenza del proprio mestiere ed evitare i lunghi periodi di apprendistato, inserendosi subito nel ciclo produttivo delle aziende.

Skerk (US) si è lamentato che il provvedimento non faccia cenno alle esigenze del gruppo minoritario linguistico. Si è rifatto a temi lontani, prima del 1924, allorchè gli sloveni disponevano a Trieste e nelle province circonvicine di scuole diurne e serali. In questo dopoguerra tutte le istanze e le promesse in questo campo sono state disattese, con la sola eccezione dei corsi INIPA per agricoltori di lingua slovena. E' indispensabile che il lavoratore con madrelingua slovena, acquisite le nozioni generali a scuola, perfezioni il linguaggio tecnico e professionale.

Urli (D.C.) ha ricordato che la potestà concorrente e integrativa dell'art. 5 dello Statuto speciale consente alla Regione di intervenire in uno dei settori più delicati della moderna società: quello della formazione professionale. Le leggi 264 e 456 hanno dimostrato tutta l'insufficienza dello specifico settore, in quanto interventi disarticolati e frammentari hanno creato una situazione disordinata. La Regione, invece, mira a coordinare le varie forme di interventi. Si tratterà di armonizzare tali interventi con una visione aperta e concreta, che riceverà l'apporto di esperienze e suggerimenti da parte della commissione prevista dall'art. 7. Per quanto concerne gli impegni in prospettiva, essi devono mirare soprattutto al riconoscimento giuridico della qualifica ottenuta dalla frequenza ai corsi; alla obbligatorietà delle frequenze ai corsi professionali per allievi che non si indirizzino verso la scuola superiore; alla concessione di un presalario agli interessati.

Successivamente il consigliere comunista Siskovic ha illustrato l'o.d.g. presentato dal suo gruppo. Ha detto che il documento è molto chiaro: è un invito alla Giunta di prevedere nella formazione dei corsi anche l'istruzione in lingua slovena. Siamo in tema di coesistenza di gruppi linguistici; quindi è doveroso promuovere anche l'insegnamento nell'altra lingua. Esiste, garantito dalla Costituzione della nostra Repubblica, la libera scelta nell'istruzione: estendiamone il concetto anche nel campo professionale. L'oratore ha poi reso noto il pensiero del presidente della Corte Costituzionale prof. Ambrosini durante la sua recentissima visita alla Corte Costituzionale jugoslava: le constatazioni giurisprudenziali per quanto riguardano le minoranze operanti in Italia pongono in primo piano i rapporti di correttezza fra maggioranza italiana e minoranza slovena.

Dal canto suo il consigliere socialista Moro ha detto di rinunciare all'illustrazione dello o.d.g. del proprio gruppo, in quanto «si illustra da sè».

Sicchè l'odierna riunione dell'Assemblea legislativa regionale avrà inizio con la replica del relatore, intanto sugli ordini del giorno; poi si passerà al resto della materia predisposta dal normale iter parlamentare.

Presso la sede di Palazzo Diana, si è riunito ieri l'Esecutivo regionale della D.C., presenti anche il Presidente della Giunta regionale Berzanti e il capogruppo consiliare Mizzau. Il segretario regionale Tonutti ha svolto un'ampia relazione sulla situazione politica nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento al problema dei rapporti fra i partiti. L'Esecutivo ha inoltre approvato il programma della conferenza regionale organizzativa del partito, che avrà luogo a Grado domenica 17 ottobre. La manifestazione si inserisce in un momento particolarmente importante del dibattito aperto nella D.C. e fuori della D.C., sul problema della presenza dei partiti nella società moderna, della loro struttura e del loro funzionamento. L'Esecutivo ha sottolineato l'importanza dei temi in discussione. Ha infine approvato la proposta del Segretario regionale di istituire un ufficio regionale Enti locali del partito.

IN APPELLO A TORINO IL PROCESSO CONTRO LUCIA MONTALBANO

«Mi avevano detto che io potevo salvarla»

Ritrattata dal cugino innamorato la versione resa in Assise per scagionare la donna accusata di aver ucciso il marito

Torino, 7

E' comparsa, stamane, in appello, Lucia Montalbano, accusata assieme a un suo cugino, Giuseppe La Bella, di 20 anni, ai suoi fratelli Francesco e Paolo, rispettivamente di 21 e 19 anni, e alla madre, Francesca Trapani, di aver ucciso e fatto a pezzi il marito, Ignazio Sedita.

L'uomo fu ucciso la notte stessa del suo arrivo a Chivasso, il 19 settembre del 1962, dal carcere dove era stato per un certo tempo rinchiuso. Il Sedita fu ucciso perchè egli intendeva far pagare alla moglie e ai parenti di lei «l'infedeltà» della donna, la quale aveva avuto una relazione, durante il periodo della detenzione del marito, con il cugino Giuseppe La Bella, perdutamente innamorato di lei.

Il cadavere fu fatto a pezzi, chiuso in due valigie e gettato in una roggia, nei pressi di Ceva (Cuneo), dove fu trovato il giorno dopo, il La Bella e la Montalbano furono arrestati nel giro di poche ore.

In Assise, Giuseppe La Bella fu riconosciuto responsabile materiale dell'omicidio, oltre che del vilipendio e occultamento di cadavere, e fu condannato a 23 anni di reclusione: nel corso delle numerose udienze, egli si era addossato tutte le colpe più gravi, e la Montalbano fu perciò ritenuta responsabile soltanto di vilipendio e occultamento di cadavere, e fu condannata a sette anni; a cinque anni fu condannata la Trapani per gli stessi reati, mentre Francesco e Paolo Montalbano furono assolti.

La sentenza fu impugnata dal P.M., dott. Toninelli e, successivamente, dalla Procura e dal difensore del La Bella, avv. Gabri. Dopo circa un mese di detenzione, il La Bella confidò a un magistrato, il dott. Piscopo, al quale aveva chiesto un colloquio, che il delitto era stato compiuto dalla Montalbano, che aveva ucciso il marito con un colpo di rasoio alla gola, mentre lui e il Sedita lottavano dopo una violenta discussione. Il La Bella raccontò ancora al magistrato di essersi addossato le colpe, durante il procedimento in Assise, perchè soggiogato dalla cugina e dalla madre di lei.

All'udienza odierna, Lucia Montalbano, i suoi fratelli e sua madre sono rimasti fedeli a quanto già avevano dichiarato in istruttoria prima e in Assise poi, e cioè che il delitto era stato materialmente commesso dal La Bella.

Giuseppe La Bella ha sostenuto invece la nuova versione anticipata alcuni mesi or sono durante il colloquio in carcere col sostituto procuratore dott. Piscopo: «Sedita ci aveva minacciati — ha detto — e stavo lottando con lui, mentre Francesco e Paolo cercavano di trattenermi. A un tratto, Lucia ha colpito suo marito alla gola con un rasoio; quando ho cercato di fermarla era troppo tardi, il sangue sgorgava copioso».

Rispondendo a una precisa domanda del presidente, Giuseppe La Bella ha dichiarato di essersi assunto l'intera responsabilità, durante il processo in Assise, per salvare la cugina: «Mi avevano detto — ha sostenuto — che era nelle mie mani, e che io potevo salvarla, strapparla al carcere e che me la sarei cavata anch'io, con una condanna lieve, perchè ero minorenne».

Domani mattina verranno ascoltati alcuni testimoni.

A VENT'ANNI DAL DELITTO DI CUI SI PROCLAMAVA INNOCENTE

È morto in carcere Lo Verso il medico che avvelenò la moglie

Per tre volte comparve dinanzi ai giudici e per tre volte fu condannato a vita
Un lungo pellegrinaggio attraverso i penitenziari - La fine per collasso

Palermo, 7

Girolamo Lo Verso, il medico palermitano tre volte giudicato e tre volte condannato all'ergastolo, è morto nelle carceri di Barcellona Pozzo di Gotto. Il dott. Lo Verso era stato accusato di aver ucciso nel maggio del 1945 la moglie Sofia Malatto, iniettandole sublimato corrosivo. L'ergastolano avrebbe commesso l'uxoricidio per amore di una novizia, suor Elena, che prestava servizio nell'ospedale della Feliciuzza.

La vicenda giudiziaria del dott. Lo Verso, incarcerato il 2 marzo 1945, durò dieci anni e si concluse con la conferma della pena dell'ergastolo da parte della Suprema Corte di Cassazione.

Girolamo Lo Verso era figlio di un facoltoso e noto commerciante di tessuti, con negozio nella centralissima via Maqueda, frequentato dalla migliore società palermitana. Conseguita la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Palermo, il giovane medico, in attesa di avere un suo gabinetto, iniziò il tirocinio professionale all'ospedale civico della Feliciuzza e nelle ore libere si occupava della clientela particolare, sempre più numerosa, specialmente nella zona di via Libertà.

Furono quelli gli anni in cui il dott. Girolamo La Verso conobbe la donna che doveva diventare sua moglie: Sofia Malatto, una ragazza di rara bellezza, conosciuta pare in una festa da ballo fra amici. I due simpatizzarono e il matrimonio si celebrò poco dopo. Alle nozze sarebbe stata contraria la madre di Sofia Malatto, la quale, anche dopo che la casa del giovane medico fu allietata dalla nascita di due bambine, non cessò l'animosità nei confronti del genero, culminata anche in accesi diverbi.

La vita di Girolamo Lo Verso, nonostante queste comuni contrarietà, si svolgeva serena nell'appartamento preso in affitto in via Nunzio Morello 22, e nulla lasciava presagire la tragedia che di lì a poco si sarebbe abbattuta sulla famiglia del professionista. Il dott. Girolamo Lo Verso nei turni di guardia all'ospedale civico incontrò Filomena Salzillo, una giovane «conversa» che, con il nome di «Suor Elena», prestava servizio allo stesso luogo di cura.

Per questa relazione, che in processo non fu del tutto provata, il giovane medico, dal temperamento chiuso e introverso, che lo portava a esplodere in crisi colleriche, avrebbe cominciato a trascurare la moglie, frattanto prossima a divenire madre per la terza volta. Man mano egli sarebbe giunto sino alla decisione di ucciderla con iniezioni di sublimato corrosivo, che praticava alla moglie, sofferente per la gravidanza, in varie dosi, fino a causarne la morte.

A denunziare il delitto fu la suocera e le indagini svolte portarono alla denunzia e al rinvio a giudizio del giovane medico palermitano. Questi negò sempre ogni addebito.

Per Girolamo Lo Verso, nonostante l'impegno di luminari del Foro a sottrarlo al carcere a vita, si aprì così la via dell'ergastolo. Dopo un lungo periodo di permanenza all'Ucciardone, dove riceveva il conforto della visita dei vecchi genitori e dove era stato adibito alle mansioni di «scrivanello», egli iniziò il lungo peregrinare attraverso i penitenziari italiani.

Intanto, il padre, quasi cieco e malandato in salute, non lesinò i mezzi per far tornare il figlio in libertà. Il centralissimo negozio dove la Palermo «bene» si recava a fare i suoi acquisti fu dato prima in affitto e poi venduto, proprio negli anni in cui il dott. Girolamo Lo Verso — dopo che la Corte di Assise di Appello aveva confermato l'ergastolo — aspettava il verdetto della Corte di Cassazione, che doveva però essere di conferma del carcere a vita.

Nel 1959, Girolamo Lo Verso e i suoi familiari convinsero la scorta dei carabinieri, che doveva condurlo in un penitenziario, a dirottare dal normale itinerario. Scorta e detenuto finirono a Roma nello studio di un noto penalista, ma l'infrazione, per una di quelle coincidenze che spesso accompagnano l'indiscrezione giornalistica, fu fissata dalle lastre di un «paparazzo». Il caso finì sui giornali e i militari di scorta furono sottoposti a processo. A loro carico fu spiccato un mandato di cattura e vi fu un processo, al termine del quale i protagonisti della «deplorevole violata consegna» furono espulsi dall'Arma benemerita.

La Corte di Cassazione confermò il carcere a vita per Girolamo Lo Verso e da allora i familiari iniziarono il lungo e difficile itinerario giuridico per fare ottenere la revisione del processo o la grazia. Girolamo Lo Verso frattanto era stato trasferito alle carceri di Augusta e, infine, a quelle di Barcellona.

Qui il dott. Lo Verso è morto alle 5 di ieri mattina per collasso cardio vascolare. Aveva 51 anni, essendo nato a Palermo il 27 ottobre 1914. Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Barcellona le figlie Lina con il marito dott. Antonio Ferlazzo ed Elida con il marito ing. Ignazio Cirrincione, i quali si sono trattenuti a lungo davanti la salma del congiunto.

RIPRESO IL PROCESSO per lo scandalo dell'INPS

Roma, 7

E' ripreso oggi, dopo un lungo intervallo, il processo per lo «scandalo dei preventori», nel quale il prof. Nicola Aliotta, in correità con i medici Luigi Catasta e Salvatore Sammarco e con il commercialista Antonino La Posta, deve rispondere della speculazione sui piccoli malati di tubercolosi dati «in appalto» a preventori privati.

Assente il presidente dell'I.N.P.S., on. Angelo Corsi, che doveva essere interrogato questa mattina, il processo è stato caratterizzato dall'interrogatorio dell'avv. Francesco Franchi, alto funzionario dell'Ente, che ha fornito ai giudici numerosi chiarimenti a proposito delle convenzioni stipulate dall'INPS con le società private.

Al banco della difesa sedevano entrambi il prof. Giuseppe Sabatini e il prof. Giuseppe Sotgiu, protagonisti della clamorosa bega scoppiata al processo Bebawi. Aderendo alle affettuose pressioni di amici e colleghi, il prof. Sabatini ha avuto un ripensamento e ha preso posto al banco di difesa: «La polemica — ha detto — per me è finita: quello che dovevo far sapere ormai è di dominio pubblico».



Roma — Manuela Vida, di 22 anni, udinese di nascita, hostess dell'«Ansett-Ana», la linea aerea nazionale d'Australia, è tornata in questi giorni in Italia dopo nove anni di assenza, da quando emigrò con i propri genitori in Australia nel 1956. La signorina Vida fa parte del gruppo di quattro esponenti dell'«Ansett-Ana» che sono arrivati a Roma con un «V-Jet 707» della «Qantas», per una visita turistica in Italia che durerà due settimane

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA RIPRESA DEI NEGOZIATI NELL'AMBITO DEL GATT

Dal «Kennedy round» benefici per ogni Paese

Si conta non soltanto di attuare la riduzione delle tariffe doganali ma anche di affrontare il problema delle barriere extra tariffarie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 7

Dopo la pausa estiva, sono ripresi a Ginevra i negoziati nell'ambito del GATT, con la presentazione, nella prevista data del 16 settembre, delle offerte per la liberalizzazione degli scambi agricoli, da parte di un primo gruppo d'importanti nazioni commerciali. L'esempio di questi undici Paesi (Argentina, Australia, Austria, Canada, Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Svezia e Svizzera) che dando anche prova di buona volontà hanno potuto rispettare il termine prefisso, sarà seguito tra breve da altre nazioni; mentre si spera che la CEE, per conto dei «Sei», con la Grecia e Turchia ad essa allineate, potrà farlo non appena possibile.

Nella stessa giornata in cui aveva inizio la «fase agricola» del «Kennedy round», il Rappresentante speciale aggiunto del Governo americano per i negoziati commerciali, Michael Blumenthal, ha tenuto a New York un importante discorso, in occasione del 43.o convegno annuale del consiglio nazionale degli importatori americani, nel quale ha ribadito il punto di vista degli Stati Uniti e la importanza che le trattative, in corso ormai da due anni, rivestono per il futuro del commercio mondiale e per l'economia dei Paesi in sviluppo.

Dopo aver sottolineato che l'America sta compiendo un grande sforzo di collaborazione per assicurare il maggior successo possibile a questi negoziati e quindi una larga liberalizzazione degli scambi, l'Ambasciatore Blumenthal ha asserito che l'alternativa a questo successo, non solo rappresenterebbe una grave delusione per molti Paesi, ma potrebbe anche condurre ad una nuova era di protezionismo e di chiuso scetticismo per il commercio mondiale. Egli ha quindi ricordato che, per quanto riguarda i prodotti industriali, gli Stati Uniti stanno cercando di concordare una riduzione multilaterale e lineare del 50 per cento su tutte le tariffe doganali, con sole poche eccezioni (comunicate al GATT nel novembre scorso e che attualmente sono all'esame degli altri Paesi partecipanti); e per i prodotti agricoli essi desiderano discutere non solo le barriere dirette che si frappongono agli scambi, ma anche tutti quegli elementi di sostegno interno e quelle disposizioni che colpiscono in senso limitativo il commercio internazionale; ed ha anche rammentato che nel maggio scorso dodici nazioni, tra cui l'America, hanno effettuato uno scambio di proposte per la realizzazione di un accordo cerealicolo internazionale che si spera di poter presto portare a conclusione. «Possiamo dire — ha asserito — che stiamo facendo, per la liberalizzazione degli scambi agricoli, l'offerta più allettante che gli Stati Uniti abbiano mai presentato in trent'anni di negoziati commerciali».

Blumenthal ha proseguito ponendo l'accento sul fatto che il «Kennedy round» si propone non solo di attuare la riduzione delle tariffe doganali ma anche di affrontare il complicato problema delle barriere extra tariffarie, cercando altresì, per la prima volta nella storia dei negoziati commerciali, di recare beneficio ai Paesi in sviluppo. «Uno sforzo particolare — ha detto — si sta compiendo per permettere la massima riduzione possibile dei dazi, in favore delle esportazioni dei Paesi sottosviluppati, i quali sono già stati dispensati dal corrispondere la piena reciprocità per le concessioni ricevute. Infine, visto che alcune nazioni dell'Europa Orientale desiderano partecipare alle trattative, noi cercheremo il modo migliore per impegnarvele attivamente».

Riconoscendo poi che anche gli Stati Uniti hanno avuto la loro parte di responsabilità per il ritardo dei negoziati e non hanno potuto evitare qualche delusione, Blumenthal ha soggiunto che il successo in questioni così complesse e di così vasta portata raramente si raggiunge con rapidità e facilità. Citando poi il Presidente Johnson, che recentemente ebbe a dichiarare «se vogliamo vivere uniti e in pace dobbiamo conoscerci meglio: e non vi è modo migliore, per arrivare a conoscersi reciprocamente, di quello d'impegnarsi in un pacifico e proficuo commercio», l'Ambasciatore ha detto che i principi concordati in seno al GATT da quasi tutte le principali Nazioni commerciali del mondo hanno già consentito una sistematica riduzione ed eliminazione di un vasto complesso di dazi doganali e di altri ostacoli sulle esportazioni. Infatti, la media di tutte le importazioni americane soggette a dogana risulta diminuita dal 59,1 per cento nel 1932 al 26,4 per cento nel 1946 e a meno del 12 per cento attualmente; e le riduzioni doganali attuate da altri Paesi sono state altrettanto spettacolari. Le esportazioni mondiali, che ora raggiungono il valore annuo di circa 170 miliardi di dollari, risultano triplicate nel 1948; e quelle americane, in particolare, si sono più che raddoppiate nonostante la crescente concorrenza dei grandi Paesi esportatori che, a tempo di record, hanno ricostruito le loro economie dissestate dalla guerra.

Purtuttavia, ha soggiunto Blumenthal, «il progresso non è stato uniforme. L'attenzione principale è stata dedicata alla riduzione delle tariffe e di altri ostacoli diretti, e la partecipazione attiva a questo graduale processo di liberalizzazione si è generalmente limitata alle nazioni industriali più progredite. Inoltre, bisogna considerare che quasi la metà del commercio mondiale viene svolto dalle nazioni industriali, mentre le esportazioni dei Paesi sottosviluppati si riducono ad un numero limitato di materie prime e di prodotti alimentari fondamentali. Questi Paesi non industriali, peraltro assai numerosi, effettuano fra di loro appena il 6 per cento del commercio mondiale. Si può dire quindi che è stato proprio il nostro successo a rivelare la nostra debolezza. Infatti: con la graduale riduzione delle tariffe doganali, diventa più evidente lo sforzo restrittivo di altre barriere extra tariffarie; con la continua espansione degli scambi industriali, risalta sempre di più la molto minore liberalizzazione per i prodotti agricoli; e infine, con la crescente armonia che lega le economie delle nazioni industriali, si palesa l'urgenza di creare un rapporto commerciale durevole e progressivo con i Paesi sottosviluppati».

L'Ambasciatore Blumenthal ha quindi esaminato brevemente ciascuno dei principali problemi commerciali del momento.

1) Barriere extra tariffarie. Per questi ostacoli, comprendenti soprattutto le dirette restrizioni quantitative e le numerose disposizioni legali e amministrative tendenti ad operare una discriminazione sui prodotti importati (come, ad esempio, le particolari tasse di circolazione europee sugli autoveicoli nordamericani), «la principale difficoltà per gli esportatori americani è data dalla mancanza di una ben definita procedura e di ricorsi legali. A parte la molta incertezza in tali questioni, non vi è alcuna garanzia contro le decisioni arbitrarie che favoriscono gli interessi nazionali».

2) Prodotti agricoli. Sebbene le regole del GATT, con sole poche eccezioni, si riferiscano sia ai prodotti industriali che a quelli agricoli, le condizioni per il commercio internazionale imposte sui prodotti agricoli risultano molto più complicate di quelle relative al settore industriale. Quando vi sono programmi nazionali di sostegno per i prodotti agricoli, essi spesso includono restrizioni sulle importazioni, e sussidi alla esportazione per i surplus. La impossibilità di raggiungere una più aperta politica commerciale sui prodotti agricoli «rappresenta oggi la più grande singola minaccia al nostro programma generale di liberalizzazione degli scambi».

3) Particolari settori merceologici. L'importazione di materie prime e di alimenti fondamentali non soltanto è essenziale per le nazioni industriali, ma spesso rappresenta la spina dorsale economica dei Paesi esportatori (molti di questi derivano più del 50 per cento dei loro guadagni sulle esportazioni da appena uno o due prodotti). «La vulnerabilità delle economie di esportazione, per effetto di questa forte dipendenza da uno o due prodotti, è ulteriormente aggravata dal fatto che i mercati mondiali sono altamente sensibili nei prezzi di questi prodotti, procurando in essi una costante instabilità e lunghi periodi di depressione».

4) Scambi tra Paesi ricchi e poveri. Poichè i Paesi poveri scarseggiano di capitali per sviluppare basi industriali, essi necessitano di valuta estera derivata dalle esportazioni verso le nazioni industriali «per poter rompere il circolo vizioso della povertà ed entrare cioè in un florido periodo di espansione sostenuta dall'interno». Gli accordi commerciali preferenziali potrebbero diventare un serio handicap per il prospero sviluppo delle esportazioni di questi Paesi. «Dobbiamo ancora convincerci che qualsiasi proposta di temporanee preferenze tariffarie sarà più efficace della nostra politica mirante ad ottenere riduzioni tariffarie in base alla clausola della nazione più favorita, per prodotti e particolari interessi commerciali verso questi Paesi». Inoltre, tali Paesi dovrebbero promuovere scambi che comportino anche assistenza tecnica delle nazioni industriali, sotto forma soprattutto di tecnica mercantile e sviluppo dei mercati.

5) Scambi Est-Ovest. Qualche anno fa, il tasso di sviluppo del commercio Est-Ovest era alto, e tutto lasciava prevedere che entro breve tempo si sarebbe potuto raggiungere e persino superare il volume prebellico. Ma ciò non si è verificato, e per due ragioni: in primo luogo, perchè le esportazioni dal blocco sovietico consistono principalmente di prodotti e materiali grezzi, per i quali la disponibilità interna dei Paesi fornitori sta diminuendo, e non esiste più un vasto mercato occidentale; in secondo luogo, perchè, se i sovietici desiderano partecipare al commercio mondiale, è indispensabile che aprano i loro mercati alla concorrenza occidentale in maniera più reale ed efficace. L'Ambasciatore Blumenthal ha affermato in proposito che alcuni sintomi lasciano sperare che la situazione del commercio Est-Ovest possa migliorare: «non è detto che i rigidi principi attuali debbano necessariamente persistere nel futuro. Nelle attuali circostanze vi è la speranza che, con il tempo, si possa sviluppare una base più stabile per un commercio di reciproco vantaggio tra oriente e occidente».

R. B.

Una torre-albergo alta 95 metri e sormontata da un ristorante sorgerà quanto prima a Essen nella Germania occidentale. Il progetto è dovuto all'architetto d'avanguardia Peter Dollinger

Carenza di investimenti

Da qualche tempo vanno vieppiù intensificandosi i solleciti che esponenti responsabili della politica di governo rivolgono agli operatori economici italiani, affinchè dimostrino maggiore «coraggio» nell'azione di investimento: occorre investire di più — si dice lore — se si vuole agevolare la ripresa e lo sviluppo del sistema economico nazionale.

In effetti, prendendo a base documentativa proprio l'ultima relazione della Banca d'Italia, questa precisa che nel 1964 gli investimenti lordi nel settore industriale sono ammontati a L. 1750 miliardi, importo che è appena dello stesso ordine di grandezza degli ammortamenti considerati nel calcolo del prodotto netto industriale in cifra pari a L. 1786 miliardi. Se si tiene presente che l'anno scorso il completamento di impianti nuovi ha richiesto investimenti di centinaia di miliardi e che i relativi importi sono inclusi nella cifra degli investimenti lordi, si deduce che in un gran numero di imprese non si sone effettuati investimenti atti a compensare l'usura degli impianti.

Consegue pertanto che la forza competitiva della nostra industria continua, lentamente ma inesorabilmente, ad indebolirsi per l'invecchiamento delle attrezzature che essa impiega. Ma, d'altra parte, non sembra possibile possa accadere diversamente, posto che i conti economici non chiudono in equilibrio: non ha luogo, cioè, l'acquisizione di redditi sufficienti per finanziare il rinnovo degli impianti nella misura necessaria, appunto, per mantenere la nostra competitività. E' buon per noi che, nella carenza di avanzamento del progresso tecnologico, si è invece almeno conseguito un sicuro e notevole progresso di efficienza attraverso il miglioramento dell'organizzazione produttiva.

Come mai si è giunti a questo punto? La risposta è vecchia, eppure vale la pena di ripeterla, altrimenti non è possibile comprendere la sequenza dei fatti stessi. E, tanto per rifarsi a fonti di alto livello ed insospettabili, dato che molti pensano sempre a dei «partiti presi» per una giustificazione di parte (ciò che assolutamente non è), vediamo cosa dice in proposito la relazione della Banca dei Regolamenti internazionali, di Basilea: negli ultimi anni «la situazione è stata in larga misura caratterizzata dalla tendenza degli aumenti salariali a superare gli incrementi della produttività, proprio nel momento in cui le imprese, particolarmente nel settore dell'esportazione, si sono trovate nell'impossibilità di trasferire i costi crescenti attraverso prezzi più elevati».

La restrizione dei margini di profitto si presenta, quindi, come una delle cause della minore propensione agli investimenti. Dalla contrazione di questa si è poi rapidamente giunti ad una minore domanda di beni strumentali e, da ultimo, ad una minore domanda globale dell'interno. Pertanto, gli sbocchi qui mancanti sono stati cercati all'estero, come si rileva dalla bilancia commerciale che ne ha risentito, nelle partite correnti, sino quasi ad arrivare ad un equilibrio, tra le partite attive e quelle passive, non però da tutti giudicato sano e positivo.

Difatti, a parte ogni altra considerazione, soprattutto circa l'attuale consistenza dei nostri magazzini materie prime, scorte e semimanufatti, un processo di sviluppo in gran parte sostenuto e sollecitato dall'espansione della domanda esterna può continuare e durare solo in quanto persista la condizione principe dalla quale esso dipende: cioè dall'aumento dei costi unitari interni non superiore a quello che si verifica per gli stessi prodotti sui mercati esteri.

Questo, purtroppo, non è il nostro caso; perchè alla spinta al rialzo dei costi unitari di produzione esercitata dalla pressione dei salari, si è aggiunta anche la spinta al rialzo dovuta alla diminuzione dei volumi di produzione, ciò che importa un aggravio degli oneri d'impresa per unità prodotta.

In proposito è ancora la Banca d'Italia che, nell'ultima relazione del Governatore, specifica come la contrazione dell'attività d'investimento negli impianti industriali, inasprita nei suoi effetti dalla concomitante crisi dell'edilizia residenziale, abbia assottigliato il flusso di reddito generale, correlativamente riducendo la domanda di beni di consumo, durevoli e semidurevoli. Ne è conseguito un impulso depressivo dell'occupazione e del reddito, con azione specifica sui margini di profitto e, quindi, di nuovo sulla domanda di investimento, «instaurando una spirale discendente, in cui ogni giro genera le forze (negative) che determinano quello successivo».

Si è così giunti all'odierna situazione di «impasse», nella quale esistono lavoratori e fattori produttivi non occupati e margini di capacità strutturale non utilizzati. A tutto questo si aggiunga anche il peso dell'incidenza delle occorrenze finanziarie del settore pubblico, in special modo degli enti locali, e si potrà così avere infine cognizione — sia pure in estrema sintesi — di alcune delle cause (cronica deficienza di capitali monetari propri, elevato costo dei capitali presi a prestito, affastellamento di riforme politico-istituzionali varate o in corso di studio) che impediscono agli operatori economici di riprendere la via di nuovi investimenti.

Il Ministro Colombo ha recentemente asserito, a Bari, che lo Stato ha fatto quanto era suo dovere per rilanciare il sistema economico; ed ha ammonito che spetta agli imprenditori privati guardare lontano, ed «avere coraggio» nell'agire.

Alla luce di quanto si è sin qui detto il problema non è però tanto di avere coraggio, quanto della ricostituzione dell'equilibrio dei conti economici delle imprese. Bisogna, cioè — come ha detto il presidente della Confindustria — che agli operatori economici «non venga impedito di investire», ponendo in essere situazioni, orientamenti e tendenze che nulla hanno a che fare con la produttività del sistema economico nazionale; ma, anzi, lo mortificano.

Alfio Titta

Lo stand dell'Istituto nazionale per il commercio estero all'«Eurofrut '65» la biennale frutticola di Ferrara. Alla rassegna sono presenti tre aziende agricole delle «Assicurazioni Generali»

RISULTATI DI UN'INDAGINE STATISTICA IN ITALIA

Inferiore al fabbisogno la produzione di alcoolici

Se da noi i consumi sono relativamente alti ciò è dovuto essenzialmente al vino non ai liquori

Da che mondo è mondo, sempre è stato riconosciuto che bere un quartino di vino a pasto fa bene. Plinio affermava che «con il vino si alimentano le forze, il sangue ed il calore degli uomini», mentre la Scuola Medica Salernitana prescriveva: «Se il bere alla sera ti è danno, ribevi al mattino e ti sarà medicina». Eppure tanti quartini formano in un anno diversi litri che, moltiplicati per 39 milioni di persone — adulte e non astemie — su 52 milioni di abitanti, danno come risultato una cifra notevole. Non è detto per questo che gli italiani sono degli alcoolizzati, come hanno affermato alcuni sprovveduti in base a recenti statistiche sui consumi di alcool nel mondo.

Sul volume «Alcool Education for Classroom and Community» del Mc Carthy si trova che l'Italia è al secondo posto nella graduatoria mondiale dei consumi pro capite (popolazione superiore ai 15 anni) con 13,26 litri anidri — cioè senz'acqua — preceduta dalla Francia con 25,72 e seguita dalla Svizzera con 10,85. Seguono dati riferiti ad altre diciassette nazioni fra le quali però non figurano nè Russia nè Spagna, che detengono indici notevoli di consumo. Invece, in base ad altri studi statistici il consumo pro capite dell'Italia viene fissato a 14 litri anidri.

Bisogna adesso specificare che parlando di consumi di alcool ci si riferisce al vino, alla birra, agli aperitivi, alle acquaviti e ai liquori. Ed è importante notare che, limitando l'indagine ai soli superalcoolici, nella statistica di Mc Carthy, l'Italia scende al 15.o posto con litri anidri 1,35 preceduta da Perù (5,45), Polonia (3,70), USA (3,41), Francia e Svezia (3,15), Finlandia (2,46), Germania Occidentale (2,44), Canada (2,24), Ungheria (2,04), Germania Orientale (1,88), Norvegia (1,71), Svizzera (1,57), Olanda (1,52), e Nuova Zelanda (1,37). Invece, secondo uno studio compiuto dal Comitato nazionale Belga contro l'alcoolismo, l'Italia si troverebbe al decimo posto con 1,90 litri anidri, preceduta da Russia (6), Polonia (5,82), Svezia (5,50), Francia (4,90), USA (4,10), Germania (2,40), Olanda (2,30), Norvegia (2,20).

Questa è la realtà delle statistiche che però non dicono nulla di quell'accusa di alcoolismo, in quanto è noto che non è dannoso bere, quanto è dannoso come si beve. Secondo studi scientifici un individuo in buone condizioni di salute può tranquillamente bere ogni giorno un grammo di alcool per ogni chilogrammo del suo peso. Considerando gli uomini con un peso medio di 65 kg., abbiamo che essi possono tranquillamente bere 43,80 litri anidri senza risentire alcun danno. Il che è di gran lunga superiore a quella cifra per la quale gli italiani vengono gratificati del titolo di alcoolizzati.

La riprova di quanto andiamo asserendo si può avere facendo un altro calcolo in base a una tabella, già pubblicata da un periodico italiano, secondo cui un individuo normale può bere al giorno mezzo litro di vino, un bicchiere di aperitivo, un bicchierino di liquore. Dunque, considerando 39 milioni di persone avremo grosso modo questi risultati: mezzo litro di vino al giorno fanno 182 litri (a 10 gradi) pro capite all'anno e cioè 70.980.000 hl di vino globali, pari a circa 18,2 litri anidri pro capite; un bicchiere di aperitivo al giorno (un decilitro a 16 gradi) avremo 36 litri all'anno e cioè oltre 14 milioni di ettolitri all'anno, pari in totale a 6 litri anidri pro capite; un bicchierino di liquore o acquavite al giorno (media 40 gradi) pari a un ventesimo di litro, avremo 18 litri all'anno e cioè oltre 7 milioni hl all'anno, in totale pari a circa 7,2 litri anidri pro capite. In conclusione, un uomo medio, senza temere di intossicarsi, può bere, con moderazione, 31,4 litri anidri all'anno.

Ma secondo le statistiche note, l'Italia produce circa 60 milioni di ettolitri di vino all'anno e perciò abbiamo già una produzione di 10 milioni inferiore al fabbisogno calcolato, senza contare il vino destinato all'esportazione, alla distillazione e quello che si bevono i turisti. Sempre secondo le statistiche note, tra vermouth, marsala e altri vini liquorosi abbiamo una produzione di circa 2 milioni di ettolitri e quindi ne mancano ben 12 milioni per soddisfare il fabbisogno calcolato. Infine, considerando grosso modo in 250.000 hl il consumo medio del brandy e in altrettanti quello delle altre acquaviti e altrettanti quello di tutti gli altri liquori, l'Italia può contare su appena un decimo del fabbisogno calcolato e consentito.

D'altra parte non è da trascurare attualmente una tendenza a un minore consumo di liquori, anche in conseguenza delle note difficoltà congiunturali, contrazione denunciata da numerose aziende commerciali. Questo calo è aggravato inoltre dal persistere di una pesante situazione fiscale in quanto sulle acquaviti e sui liquori il Fisco incide, con i vari balzelli, per il 60 per cento del prezzo. In particolare per quanto riguarda il brandy nel 1963 furono immessi dalle fabbriche nei canali di distribuzione — il che non vuol dire venduti nè tanto meno consumati — 101.506 ettanidri; nel 1964 si è scesi a 97.051; nei primi sei mesi del 1965 gli ettanidri estratti dalle cantine di invecchiamento sono stati 45 mila. Questo dimostra che la diminuzione continua e si fa sempre più pesante.

Dunque, se il consumo di alcoolici è relativamente alto ciò è dovuto al vino che beviamo e non ai liquori, al brandy e alla grappa. Ma sarebbe assurdo voler costringere gli italiani a bere meno vino e tanto più sarebbe fuor di luogo indire una campagna contro l'alcoolismo.

A. Spadanuda

Studio sul progetto per la riforma delle società

Recentemente i giornali economici hanno divulgato e portato così all'esame della pubblica opinione il progetto per la riforma delle società di capitali, che fino a quel momento era stato circondato dal più stretto riserbo.

Tale progetto, redatto a cura di una Commissione di studiosi e di esperti, presieduta dal prof. De Gregorio, su incarico del Ministero di Grazia e Giustizia, dopo essere stato esaminato da un ristretto comitato di Ministri che vi ha apportato alcune modifiche, si trova attualmente all'esame del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro che dovrà dare su di esso il proprio parere. In seguito il progetto sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri e presentato per l'approvazione al Parlamento.

Benchè lungo sia ancora l'iter procedurale da compiersi prima che una proposta di riforma si trasformi in legge dello Stato e, benchè, di conseguenza, possano ancora intervenire mutamenti rispetto al testo attualmente predisposto, di far cosa utile alle aziende associate mettendo a loro disposizione uno studio nel quale, oltre al testo del progetto, si pubblica un breve commento a cura del dott. Pier Domenico Gallo degli articoli nell'intento di chiarire la portata e l'ambito di applicazione delle norme ivi contenute e di esporne le più importanti innovazioni rispetto alla vigente disciplina.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Le società europee

Colonna di Paliano, membro della Commissione della CEE, ha fatto, davanti alla «Tavola rotonda dei problemi dell'Europa», una relazione sui problemi dell'armonizzazione delle legislazioni sulle società nel quadro della Comunità Europea. L'oratore ha definito il tema della sua relazione come quello «della dimensione dell'impresa europea». Egli ne ha evocato i due aspetti: a) lo aspetto economico e politico della dimensione ottimale delle imprese. Si tratta di definire i limiti che non devono essere superati nell'evoluzione verso la concentrazione. Colonna ha affermato testualmente: «La Commissione, tutrice del trattato, non potrebbe concepire nè ammettere un'evoluzione che tenda alla creazione di situazioni suscettibili di generare abusi di posizioni dominanti». Tuttavia, egli non ha dato indicazioni più precise, limitandosi ad indicare che la Commissione europea spera di «poter definire una politica in questa materia, in modo tale da poter sottoporre al Consiglio proposte precise»; b) lo aspetto giuridico della via da seguire per creare un diritto europeo delle società. Il problema che si pone oggi alla Comunità è quello di sapere se i mezzi che offre il Trattato sono sufficienti e se essi possono essere utilizzati in un termine sufficientemente breve, oppure se bisogna ricercare nuove vie e, in alcuni casi, se tali nuove vie debbano sostituirsi a quelle tracciate dal Trattato oppure essere seguite parallelamente a quelle.

I mezzi che offre il Trattato sono ben noti: in primo luogo, il diritto di stabilimento e la libera circolazione dei servizi per le società, in modo che tutte le società di uno Stato membro possano installarsi o esercitare un'attività alle stesse condizioni che le società nazionali. In secondo luogo, il coordinamento delle garanzie esatte dalle società per proteggere gli interessi degli associati e dei terzi (per assicurare la loro sicurezza giuridica ed evitare che si producano trasferimenti d'attività o di capitali a causa del grado di severità delle legislazioni nazionali). In terzo luogo, l'armonizzazione dei regimi fiscali delle società, per evitare che le società non costituiscano filiali o succursali principalmente nei Paesi dove il regime fiscale è meno severo e per facilitare le concentrazioni e le fusioni auspicabili. In quarto luogo, il Trattato prevede la libera circolazione dei capitali, la conclusione di convenzioni sulla doppia imposizione, il mutuo riconoscimento delle società, ecc. Ma, attualmente, esiste, ha ricordato Colonna, un «importante movimento d'idee a favore della creazione di un diritto europeo delle società o della creazione di una nuova istituzione giuridica, la società di tipo europeo». Si tratterebbe, è noto, di creare un tipo di società che coesisterebbe con le altre forme esistenti. Sono possibili due formule: secondo la prima, la nuova società sarebbe, in una certa misura, sovranazionale, essa non deriverebbe in principio ed a titolo principale da nessuna legislazione nazionale, secondo l'altra formula, ciascuno Stato membro introdurrebbe nel suo diritto interno un progetto di legge identico che crea una forma di società che, a causa della sua identità nei sei Paesi, assumerebbe la natura di società di tipo europeo. La Commissione europea, ha detto Colonna, esamina attualmente i vantaggi e gli svantaggi delle due formule.

Crisi carbonifera in Austria

Il problema energetico, ed in particolare quello relativo alla «ritirata ordinata» del carbone ed alle sue incidenze sull'economia generale, si presenta in Austria con caratteristiche analoghe a quelle che vengono constatate nei Paesi CECA produttori di carbone, con la differenza che l'estrazione di carbone non ha in Austria la stessa importanza che, ad esempio, in Germania od in Belgio. La crisi carbonifera, che aveva toccato il suo culmine nel 1961, è dovuta, anche in Austria, alla concorrenza del petrolio e del gas naturale. La soppressione del contingente tariffale per l'importazione di fuel (recentemente aumentato da 200.000 a 250.000 tonnellate), annunciata dal Vicecancelliere Pittermann (e che ha sollevato numerose proteste) dovrebbe contribuire a risolvere il problema carbonifero che presenta come caratteristica principale il fatto che sembra impossibile poter mantenere la produzione al livello attuale: sei milioni di tonnellate. Tuttavia, la sicurezza dell'approvvigionamento consiglia di mantenere capacità che potrebbero essere sfruttate ancora a lungo, quando le riserve di petrolio e di gas saranno limitate. Alcuni dati sono molto significativi: è stato ad esempio constatato che dal 1957 ad oggi, il consumo di carbone per l'industria è passato da 5,2 ad 1,5 milioni di tonnellate; quello per i trasporti, da 536.000 a 240.000 tonn.; quello per usi domestici è rimasto praticamente stabile a quota 1,2 milioni di tonn.; infine, quello per le Centrali elettriche, è passato da 1,4 a 2,2 milioni di tonnellate: questa evoluzione è molto simile a quella della Comunità. In sostanza, il 45 per cento circa della produzione di carbone è dedicato alla produzione di elettricità. In un memorandum rivolto al Governo, gli esperti chiedono che questa proporzione sia aumentata al 70 per cento: lo Stato spende attualmente molto denaro per sovvenzionare le due miniere di Grunenbach e di Fohnsdorf (la più profonda d'Europa), mentre a Koslach la rottura di una diga ha paralizzato la produzione di questo importante bacino.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Un ausilio prezioso per le compagnie aeree

Hilversum, 7

La Philips Telecomunicatie Industrie ha ideato e messo a punto un nuovo sistema battezzato «Airlord», che permette alle linee aeree di risolvere velocemente e con accuratezza ogni operazione concernente i passeggeri, i bagagli, la posta ed il carico di merce negli aeroporti.

Si tratta di un nuovo, moderno ausilio elettronico per le linee aeree che permette di ottenere il massimo rendimento dal personale e dai mezzi impiegati; esso interviene in ogni operazione inerente il carico di un velivolo prima della partenza, fornendo nel contempo tutta la documentazione relativa al carico stesso. Il sistema assicura inoltre il controllo dell'intero carico dalla accettazione fino alla partenza.

«Airlord» registra tutte le informazioni relative ad un determinato volo e le trasmette su appositi pannelli indicatori comandati dagli operatori di volo.

Il sistema può essere dimensionato per trattare automaticamente o semiautomaticamente l'intera operazione di carico. Nel primo caso il manifesto di carico (documento ufficiale) ed il messaggio vengono redatti automaticamente, ivi compresi l'indicazione della distribuzione ed il calcolo del centro di gravità del carico stesso.

Premio di laurea

Milano, 7

Il Centro italiano smalti porcellanati, con sede in via M. Gioia 66, Milano, allo scopo di onorare la memoria del suo primo presidente cav. del lav. Giulio Cesare Moneta, ha bandito un concorso per un premio di laurea, che sarà annualmente ripetuto, dell'importo (unico ed indivisibile) di lire 500.000, riservato a laureandi di Università e Politecnici italiani in chimica ed ingegneria chimica che conseguano la laurea in una qualsiasi sessione dell'anno 1966 o in quella del febbraio 1967.

Le tesi di laurea dovranno avere carattere sperimentale e di ricerca e dovranno trattare di problemi strettamente attinenti agli smalti porcellanati, alle loro proprietà ed alle loro applicazioni.

La Commissione aggiudicatrice sarà composta dal Consiglio direttivo del CISP, con l'assistenza di tecnici specializzati a seconda degli argomenti di cui tratteranno le tesi in esame. Il suo giudizio sarà insindacabile in ogni caso e potrà anche pervenire alla non aggiudicazione del premio posto in palio.

CRONACHE SPORTIVE

GROSSA SORPRESA AL KURAMAE SUMO STADIUM DI TOKIO

BURRUNI BATTUTO AI PUNTI DA TAKAYAMA CHE ACCUMULA UN FORTE VANTAGGIO INIZIALE

In ritardo il campione mondiale passa al contrattacco e tenta di strappare l'iniziativa al giapponese - Per un attimo al tappeto - Verdetto unanime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 7

Per la seconda volta in due mesi il campione del mondo dei pesi mosca, l'italiano Salvatore Burruni, è sceso sconfitto dal quadrato: questa sera Burruni è stato sconfitto nettamente ai punti dal giapponese Katsuyoshi Takayama al «Kuramae Sumo Stadium» di Tokio, lo scorso agosto era stato battuto a Buenos Aires dall'argentino Horacio Accavallo.

Il verdetto che ha assegnato la vittoria al giovane Takayama, ventun anni, è stato decretato all'unanimità dalla giuria: l'arbitro Toyama ha assegnato 50 punti al giapponese e 43 all'italiano, il giudice Ysaku Yoshyda ha decretato Takayama vincente per 49-44 ed il giudice Takeo Ugo ha visto il giapponese in vantaggio al termine delle dieci riprese per 50-44. Effettivamente la vittoria del pugile locale va considerata legittima, forse i giudici giapponesi sono stati generosi nell'indicare il vantaggio di Takayama, ma anche gli osservatori neutrali hanno ritenuto che al termine dei trenta minuti di lotta Burruni fosse in svantaggio di almeno tre punti.

Presenti oltre 7000 spettatori, Burruni e Takayama sono stati protagonisti di un combattimento notevole sia sotto il profilo tecnico che sotto l'aspetto agonistico. Nelle prime riprese la iniziativa è stata decisamente al giapponese, mentre nella parte finale dell'incontro si è visto il campione del mondo quasi sempre all'attacco. Takayama si è fatto applaudire per la nitidezza della sua scherma e l'efficacia dei suoi colpi ed ha inoltre favorevolmente impressionato per la tenuta atletica dimostrata. Salvatore ha svolto il suo lavoro con dignità ed ha giocato fino all'ultimo con determinazione le sue carte. Ha avuto il torto di farsi prendere in velocità nelle prime riprese e di non capire immediatamente che il solo modo per mettere in imbarazzo il suo avversario di questa sera era di annullare la distanza.

Per cinque riprese il campione del mondo ha accettato gli scambi sul terreno preferito da Takayama ed ha avuto inevitabilmente la peggio. Dopo la sesta ripresa ha abbassato la guardia ed è andato alla ricerca della mischia ravvicinata, ma non è riuscito ad altro che a ridurre lo svantaggio. Va detto che anche in quest'ultima fase Takayama non ha affatto mantenuto una condotta passiva, ne si è affidato ad una strategia ostruzionistica, ma ha sparato a ripetizione colpi d'incontro di ottima fattura. Ha insomma, nel finale, dovuto cedere l'iniziativa al campione del mondo, ma ha continuato a tenere ugualmente il ring autorevolmente e comunque in modo più che sufficiente per portare chiaramente in porto la vittoria.

Mobilissimo ed estremamente coordinato nei movimenti, Takayama si è messo in piena azione sin dalla prima ripresa e mentre Burruni si adoperava per orizzontarsi nella scherma del rivale ha cominciato a centrarlo al corpo ed al viso con lunghi diretti destri e rapidi ganci sinistri. Per sei minuti l'italiano è stato costretto continuamente a «subire» e nel terzo round si è lanciato in una reazione disordinata che gli è costata la perdita di altri preziosi punti. Il giapponese è sempre riuscito, in questa fase, ad eludere la sua «carica» ed a rientrare di rimessa. Sul finire del tempo è addirittura riuscito a piegare Burruni con uno stupendo sinistro al fegato. L'italiano è caduto al tappeto, ma è schizzato con tanta prontezza in piedi che l'arbitro non ha avuto neanche il tempo di iniziare il conto.

Ancora il quarto, il quinto ed il sesto tempo hanno visto la prevalenza di Takayama, poi invece le cose migliori si sono viste fare a Burruni. Il campione del mondo ha finalmente trovato la giusta carburazione ed è riuscito a mettere a sua volta in imbarazzo l'avversario. Burruni avanzava a piccoli passi e sparava prolungate serie al corpo di Takayama, tentando di «chiudere» l'azione con montanti al viso. Dinanzi allo sbarramento di pugni dell'italiano a Takayama non è rimasto che «contropedalare» e sparare improvvisi colpi d'incontro. Il che ha fatto con apprezzabile abilità. Takayama è giunto alla fine decisamente stanco, ma ancora del tutto lucido e, ciò che conta, ancora in netto vantaggio di punti. Il verdetto che gli ha assegnato la vittoria ha scatenato l'entusiasmo del pubblico.

Dopo il combattimento, il manager del pugile italiano, Umberto Branchini, ha dichiarato: «Molta pubblicità per il giapponese, ma è stato un brutto verdetto». Quanto ai progetti di Burruni, Branchini ha confermato di avere firmato a suo tempo un contratto per l'incontro del suo pugile con l'italo-australiano Rocky Gatellari: «Sarà la Federazione italiana boxe a decidere se l'incontro deve valere per il titolo». Quanto alle richieste della World Boxing Association perchè Burruni incontri Ebihara «prima del 1.o novembre», Branchini le ha definite «in pratica, ridicole. La W.B.A. sapeva dell'incontro odierno: ed è chiaro che per un mondiale occorre un margine di tempo più ampio».

Con la vittoria di questa sera, Takayama entra ufficialmente nel novero degli sfidanti di diritto di Burruni in un incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi mosca. Takayama giura di essere in grado di ripetere la prodezza di questa sera anche sulla distanza delle quindici riprese, il che per molti tecnici è comunque da dimostrare, ed afferma che «adesso l'italiano gli deve concedere la "chance" mondiale».

A questo proposito la situazione è comunque abbastanza intricata giacchè proprio in Giappone vi è Horoyuku Ebihara, un picchiatore eccezionale considerata la categoria, che farebbe il diavolo a quattro se Burruni incontrasse, in un combattimento valevole per il titolo, prima Takayama di lui. Ebihara nelle classifiche ufficiali è il numero uno dopo il campione del mondo. Inoltre a Buenos Aires vi è Accavallo che vanta uguali pretese, mentre il «manager» di Burruni è orientato per far mettere in palio il titolo dal suo uomo contro Rocky Gatellari a Sidney. Potrebbe accadere che la sconfitta di questa sera dell'italiano rechi il massimo danno proprio a Ebihara, che è attualmente considerato il peso mosca più forte del mondo. Non è infatti escluso che questi se la debba vedere direttamente con Takayama per stabilire il diritto di precedenza nell'incontrare Burruni. Nel frattempo l'italiano potrebbe vedersela sia con Gatellari che con Accavallo.

Leslie Nakashima

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Il campione mondiale, dopo essere stato colpito da un violento destro dal giapponese Takayama (in piedi con le braccia sbilanciate e col capo rivolto verso Burruni) sta cadendo sul tappeto seduto. Alle spalle di Burruni l'arbitro dell'incontro

CONFERENZA STAMPA SUL MATCH TRE VOLTE RINVIATO

Benvenuti irritato e deciso a dare una punizione a Folledo

Deplorata la Federazione spagnola - Una indisposizione dell'arbitro minaccia il quarto aggiornamento dell'incontro

Roma, 7

Conferenza stampa alla ITOS per Benvenuti-Folledo, dopo che ieri, come avevamo comunicato, era stato raggiunto l'accordo sul rinvio del match al 15 ottobre.

Rino Tommasi ha tenuto banco. Dopo avere messo in rilievo la correttezza degli italiani, ha accusato Folledo di sciocchi ripicchi, stigmatizzando il comportamento del pugile spagnolo, ma anche quello della Federazione spagnola che gli ha voluto dare man forte. Tommasi ha detto che ora è tutto a posto, per questo, di comune accordo con Benvenuti ed Amaduzzi, non chiederanno allo spagnolo il risarcimento dei danni.

Quanto all'arbitro inglese, che adesso pare sta male, Tommasi ha detto che è fiducioso nella presenza del direttore di gara: «Altrimenti — ha soggiunto — stabiliremo senz'altro un record mondiale in fatto di rinvii».

Il discorso è scivolato poi fatalmente sul valore di Folledo. Ad un nostro pronostico favorevole a Benvenuti prima delle quindici riprese, Tommasi ha replicato dicendosi convinto della vittoria di Nino, ma non per arresto del combattimento. Il «matchmaker» della ITOS ha fatto rilevare come nel «curriculum» di Folledo, il cui arrivo a Roma è confermato per il giorno 12, esiste una sola sconfitta. Anche Amaduzzi è stato molto prudente. Il «manager» di Nino ha visto in azione Folledo e lo giudica «un pugile molto dotato, forte, pieno di estro e di qualità e assolutamente imprevedibile nel suo comportamento». Amaduzzi tuttavia non ha dubbi sull'esito dell'incontro: vincerà Benvenuti, anche se non ha voluto esprimere il suo pensiero sul modo in cui Nino arriverà al successo.

Benvenuti, dal canto suo, ha detto di sentirsi molto bene. La nostra impressione però è che sia ancora molto irritato per il comportamento di Folledo e che, se sarà ancora tanto teso la sera del match, aggredirà immediatamente Folledo con la intenzione di dargli una punizione esemplare.

Prima di chiudere la conferenza stampa abbiamo chiesto a Tommasi qualcosa circa la notizia riportata dal quotidiano sportivo romano sul ritiro dalla combinazione organizzativa del costruttore Libani, indicato come il maggiore finanziatore della ITOS. Tommasi non ha smentito la notizia, ma ha replicato affermando che la ITOS, oggi come ieri, è decisa a mantenere quel posto di preminenza fra le organizzazioni pugilistiche italiane che ha sempre avuto da alcuni anni a questa parte.

Pierfranco Ellero

Landolfi smantella il danese Schmuecker

Copenaghen, 7

L'italiano Mario Landolfi ha battuto questa sera ai punti, sulla distanza di sei riprese, il danese Leif Schmuecker.

Il medio junior italiano ha impostato il combattimento su un continuo martellante lavoro al corpo che ha metodicamente demolito il danese. Dei sei «rounds» l'arbitro ne ha aggiudicati ben cinque a Landolfi. Alla terza ripresa Landolfi aveva talmente sommerso di colpi Schmuecker che questi è caduto in ginocchio reggendosi in equilibrio con le mani mentre l'arbitro dava inizio al conteggio. Al quattro, il danese, ripreso fiato, era di nuovo in piedi.

Si tratta della seconda vittoria di Landolfi su Schmuecker che nel primo incontro, nel febbraio scorso, riuscì per poco ad evitare il knock out.

BASKET «ROMANO JOB»

Primi successi della S.G.T. e dell'Hausbrandt

E' cominciato la scorsa settimana il tradizionale torneo di basket organizzato dal Don Bosco per onorare la memoria del giocatore e dirigente Romano Job. Alla manifestazione partecipano quest'anno sei squadre, avendo all'ultimo momento rinunciato la Goriziana. Questo fatto ha costretto gli organizzatori a modificare il calendario che prevede la disputa di tutti gli incontri nella palestra comunale di via della Valle.

I primi incontri si sono conclusi con un doppio successo della Pallacanestro Hausbrandt, che ha battuto prima l'Italsider con largo margine (73 a 41) e successivamente, con maggiore fatica, l'A. S. Tricolore di Muggia (44 a 41). La Ginnastica Triestina, dal canto suo, ha battuto nettamente il CUS Trieste (78 a 50) pur dovendo rinunciare a Poli, passato all'Udinese, a Grancini, che sembra intenzionato a giocare per il CUS, e a Tarabocchia, ancora convalescente, per il quale sempre l'Udinese avrebbe fatto qualche sostanziosa offerta.

Fra sabato e domenica prossimi saranno disputati altri tre incontri secondo il seguente orario: sabato, ore 20.45: CUS Trieste - Don Bosco; domenica, ore 10: A. S. Tricolore - Italsider; ore 11.15: Ginnastica Ts - Hausbrandt.

Corradini ha nelle braccia il primato nazionale

Oggi parte alla volta di Livorno il campione italiano di sollevamento pesi mediomassimi Gino Corradini, accompagnato dal suo allenatore Pino Di Campo. Corradini prenderà parte a un torneo di sollevamento pesi organizzato dai Vigili del Fuoco; alla manifestazione valevole quale selezione in vista dei campionati mondiali in programma prossimamente a Teheran, saranno presenti i migliori esponenti nazionali. In allenamento Gino Corradini ha sollevato 400 kg. nelle tre alzate, limite che migliora di 10 chili il primato nazionale di Masu.

La Triestina Tiro a Volo organizza per domenica prossima con inizio alle ore 14.30 una gara al piattello. In palio coppe e medaglie. 20 piattelli in due serie 10+10 a metri 15. Iscrizione lire 1500 piattelli compresi. Una reiscrizione lire 300. Piattelli spareggio lire 30. Direttore di tiro Luigi Turilli.

QUATTORDICI IN VOLATA AL TRAGUARDO DI CASTELLANIA

A oltre 38 di media oraria Motta vince la corsa dedicata a Coppi

Seguono: Bitossi, Massignan, Zilioli, animatore della gara, Poggiali eccetera - Nella fase decisiva si ritira Dancelli per guasto al cambio

Castellania, 7

Una maglia della «Molteni» è sfrecciata per prima come lo scorso anno sul traguardo di Castellania (Alessandria). Non si è trattato stavolta di Dancelli, ma di Motta, il quale è riuscito nel suo intento di aggiudicarsi un successo assai utile in vista del prossimo «Lombardia». D'altra parte, il nome di Motta era quello che con Dancelli, Zilioli e Bitossi, più frequentemente ricorreva tra i favoriti; pronostico quindi, rispettato anche se non proprio in pieno.

La massima parte dei suffragi andava ad Italo Zilioli. Bisogna dire che il torinese ha fatto del suo meglio per vincere la corsa. Zilioli ha provocato, con il suo scatto sulla salita di Castino, lo episodio che sarebbe poi stato quello decisivo; la fuga «buona» l'ha iniziata lui. Egli ha poi compiuto sulla salita di Sant'Agata, quando ormai mancavano pochissimi chilometri all'arrivo, una serie impressionante di scatti che però non sono stati sufficienti a permettergli di scrollarsi di dosso gli avversari più pericolosi: Motta, appunto e Bitossi e Massignan, i tre cioè, che lo hanno preceduto all'arrivo. Forse, a Zilioli è mancata la continuità dell'azione cosicchè, pur dominando sulle non eccessivamente ripide rampe non ha potuto mettere tra sè e gli inseguitori sufficiente spazio.

Positive debbono essere considerate le prove di Massignan, Bitossi e Poggiali, sempre all'erta, sempre pronti, sempre attivi nella pattuglia dei diciotto fuggitivi; ha impressionato bene anche il prodigarsi di Galbo, che ancora in prossimità dell'arrivo ha tentato di risolvere la gara a proprio favore.

Un po' deludente invece è stata la prova di Dancelli; d'altra parte, i brillantissimi piazzamenti stagionali del campione italiano gli consentono di «potersi distrarre» qualche volta; tanto più che lo stesso Dancelli aveva dichiarato in precedenza che considerava la corsa di oggi come un buon rodaggio per il Giro di Lombardia.

Subito dopo la partenza i corridori hanno attaccato la salita, non troppo ripida, che conduce in poco più di quattro chilometri, al traforo del Pino (m. 500).

A Castino (km. 86,5) una iniziativa di Zilioli ha provocato una frattura nel plotone; un gruppo di diciotto concorrenti, del quale fanno parte lo stesso Motta, Zilioli, Bitossi, Poggiali, Mugnaini, Galbo, Chiappano, Battistini, Ottaviani, Massignan, Fontona, Sambi, Maserati e Colombo si è avvantaggiato sensibilmente. Ad Acqui Terme (km. 125), dove è fissato il rifornimento, il gruppetto è transitato alle 12.35 con circa 2' sul grosso, che comprende anche Dancelli. Il traguardo di Acqui è stato vinto in volata da Ferretti.

I diciotto battistrada a Bubbio (km. 106,7) passano con 2' di vantaggio sul grosso, il distacco continua a crescere progressivamente e ad Acqui dove è il rifornimento e dove Ferretti vince il traguardo-premio è di 2'48". Alle 14.05 a Serravalle Scrivia (km. 178) i fuggitivi, condotti da Galbo, assai attivo, hanno un vantaggio di oltre 6'. Al primo passaggio da Villalvernia si ritira Adriano Durante e a Tortona il Gruppetto dei diciotto porta il proprio vantaggio a 7'55".

Quando si passa per la seconda volta a Villalvernia, sullo slancio della volata per il traguardo premio, Galbo e Schiavon si avvantaggiano di un centinaio di metri; gli altri però fanno buona guardia, ed anche questo tentativo non ha esito. Siamo ormai alle battute decisive. Intanto nel gruppo si ritira Dancelli per un guasto al cambio. All'attacco dell'ultima asperità, la salita che conduce a Sant'Agata, conduce Massignan con Zilioli alla ruota; quasi subito (mancano km. 12,500 all'arrivo) Zilioli compie un primo scatto, Motta però trascina gli altri sul torinese, che tenta una seconda volta senza esito, e poi una terza. Zilioli sembra intenzionato a giocare il tutto per tutto: il suo vantaggio sale fino a duecento metri e a Sant'Agata transita primo nella discesa successiva, però nonostante egli scenda ad andatura sostenuta viene ripreso.

La corsa si deciderà dunque in volata sul breve rettilineo di arrivo, che passa accanto alla casa dove nacque Coppi. La folla lascia ai corridori un passaggio angusto e chi entra per primo ha la vittoria in pugno: ci riesce Motta, seguito da Bitossi, Massignan e Zilioli che concludono nell'ordine la gara. Il grosso, regolato da Bettinelli, arriva staccatissimo, dopo oltre 13 minuti.

Ordine d'arrivo: 1) Gianni Motta (Molteni) in 6.0'20", che compie i km. 242 alla media oraria di km. 38,210; 2) Franco Bitossi (Filotex), 3) Imerio Massignan (Ignis), 4) Italo Zilioli (Sanson), 5) Roberto Poggiali (Ignis), 6) Battistini, 7) Bingeli, 8) Sambi, 9) Fontona, 10) Ferretti, 11) Mugnaini, 12) Galbo, 13) Schiavon, 14) Boni, tutti con il tempo di Motta; 15) Chiappano a 55"; 16) Colombo s. t.; 17) Peretti a 1'20"; 18) Ottaviani a 2'55"; 19) Ferrari a 10'50"; 20) Bettinelli a 13'20", che batte in volata il gruppo comprendente nell'ordine Arrigoni, Casati, Pifferi, Nardello, Beraldo, Negro, Cucchietti, Mannucci, Bongioni, Bailetti, Bodei, Daems, Carminati, Marcoli, Gentina, Sartore, Baldan, Brugami, Neri, Guarneri, Fornoni, Scandelli, Magni, Ferrari, Fabbri, Fezzardi, Daglia, De Prà, Bodrero.

PROPOSTE DOPO ROMA - CHELSEA

Espellere gli italiani dal consorzio calcistico

Altra delizia della stampa britannica: «Una vendetta tipo mafia» - «Come i tugs»

Roma, 7

Il calcio italiano è sotto accusa dopo gli spiacevoli incidenti avvenuti la notte scorsa a Roma in occasione della partita Roma - Chelsea, ritorno di Coppa città delle Fiere. Joe Mears, presidente del Chelsea e anche della Football Association inglese, ha affermato che il segretario della società farà un dettagliato rapporto sugli incidenti (bottigliette, pomodori, patate e uova marce scagliate ai giocatori durante la partita, oltre a due vetri rotti da bottigliette sull'autobus che portava il Chelsea in albergo) alla riunione della FIFA, che si terrà domani a Basilea.

A quanto pare (ma non se ne è avuta per ora conferma ufficiale) il Chelsea chiederà che la Roma sia espulsa da tutte le manifestazioni calcistiche europee. L'allenatore della squadra Tom Docherty è stato ancor più violento, sostenendo che tutte le squadre italiane, fatta eccezione per Inter e Milan, dovrebbero essere bandite dal calcio europeo.

I commenti dei giornali inglesi non sono meno feroci. «Il Chelsea — scrive questa sera Bernard Joy sullo "Evening Standard" — è stato oggetto di una vendetta "tipo mafia".

Il corrispondente del «Daily Express» scrive che il Chelsea, se ha pareggiato 0-0, «può giocare con tale abilità contro una squadra di calcio e non contro dei selvaggi, e alla presenza di una folla di sportivi anzichè di "tugs" da poter vincere il trofeo».

Il «Daily Telegraph»' dice che la squadra del Chelsea è riuscita a superare «l'assalto combinato dei disperati giocatori della Roma e di buona parte delle 40.000 persone presenti»

Il «Sun» ritiene che l'arbitro abbia sbagliato a non espellere dal campo alcuni giocatori della Roma e suggerisce al Chelsea di protestare per quanto è avvenuto nell'incontro di ieri.

Il «Daily Sketch», infine, scrive che «la cattiva rissa», nel corso della quale bottiglie ed altri missili sono stati gettati contro i giocatori, sarebbe stata più adatta al Colosseo che a uno stadio olimpico.

Riva si dimette da presidente del Milan

Milano, 7

Il presidente del Milan, rag. Felice Riva, ha inviato questa lettera al vicepresidente della Società, avv. Sordillo, una lettera nella quale fra l'altro è scritto: «Gli avvenimenti degli ultimi giorni, che nessuno meglio di te conosce, mi obbligano per il momento a non occuparmi del nostro Milan. Ti prego di comunicare questa mia decisione al Comitato di presidenza che, sono certo, come sempre, collaborerà con la solita passione. Prego te, unitamente ai colleghi del Comitato e del Consiglio di rappresentarmi e, se del caso, di risolvere ogni incombenza nello spirito di sempre e nella linea di serietà da noi tracciata. Vi seguirò con immutato entusiasmo».

L'avv. Sordillo ha convocato per domani alle 19 il Comitato di presidenza del Milan per informare i componenti della decisione presa dal rag. Riva.

COPPA DELLE COPPE

Celtic - Deventer 1-0

Glasgow, 7

Il Celtic di Glasgow si è qualificato per il secondo turno della Coppa delle Coppe battendo per 1-0 il Go Ahead di Deventer. L'incontro di andata era stato vinto dagli scozzesi per 7-0.

Nessuna squalifica nel Girone A di Serie C

Firenze, 7

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, decidendo sulla Serie C non ha preso alcun provvedimento disciplinare nei confronti di società e giocatori del Girone «A».

PER L'INCONTRO DI DOMENICA CON L'UDINESE

La Triestina non cambia che il regime d'allenamento

In campo la formazione collaudata - Eventuali ritocchi verranno in seguito - Ieri ossigenazione

La Triestina ha disertato ieri lo stadio di Valmaura. Non si creda che gli alabardati siano scesi in sciopero o altre cose del genere. Il motivo è da ricercarsi nella decisione presa dal D.T. Frossi che non ha ritenuto opportuno far svolgere ai giuocatori la consueta seduta atletica del giovedì. Approfittando della calda giornata che anche ieri ha voluto regalarci questo primaverile ottobre, Frossi e Sadar hanno stabilito di trascorrere l'intera mattinata nei boschi dell'altipiano. Una lunga e salutare passeggiata che è servita agli alabardati per immagazzinare aria pura. La comitiva è rientrata in città verso mezzogiorno per consumare la colazione e nel tardo pomeriggio ha compiuto un breve giro per le vie del centro.

Una giornata distensiva che gioverà molto agli alabardati che domenica saranno alle prese con l'Udinese per il secondo derby regionale. Per quanto riguarda la formazione che ospiterà a Valmaura i bianconeri. Frossi non ha fatto misteri: «Giuocheranno gli stessi uomini che hanno battuto il Marzotto e l'Ivrea e strappato un punto domenica scorsa a Monfalcone. E' la migliore formazione che attualmente possiamo mandare in campo e quindi non vedo la necessità di sostituirne qualche pedina, correndo il rischio di sbagliare la mossa». Qualche cambiamento Frossi forse vorrebbe anche operarlo, soprattutto all'attacco che dopo la vendemmiata di Valdagno, in due partite non è andato a rete nemmeno una volta (il gol contro l'Ivrea, come si ricorderà, è partito dal piede di un mediano, Sadar), ma il tecnico alabardato si guarda bene dal dichiararlo. Discorrendo però sulla sterilità della compagine lo si intuisce. Il fatto che la squadra non segni del resto non può lasciarlo certamente tranquillo, per cui qualche cosa, nelle prossime settimane, Frossi dovrà escogitare per risolvere questo grosso problema.

La formazione, come ha dichiarato Frossi, comprenderà i soliti undici giocatori, vale a dire: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Palcini, Miani, Zerlin II, Gentili.

Gli alabardati completeranno oggi la preparazione a Valmaura con una ultima seduta atletica. Al termine dell'allenamento Frossi diramerà la lista dei convocati.

SORGE IN UNA BAIA DELL'AMENO BACINO DI PANZANO

La Coverciano della vela e della motonautica

E' in via di ultimazione il primo lotto dei lavori dell'erigendo Centro Motovelico che grazie allo spirito pionieristico dell'olimpiaco della vela Sergio Sorrentino e di alcuni suoi appassionati amici, sta sorgendo nel Bacino di Panzano, in località detta Tajada.

Il coraggioso progetto prevede la trasformazione dell'ameno porto naturale in una composita opera edilizia e marittima destinata a essere al tempo stesso scuola di vela e motonautica, centro per la preparazione e l'allenamento dei velisti provetti, cantiere per la costruzione, la trasformazione, la riparazione di imbarcazioni da corsa e da diporto, in una parola — e tanto per rendere approssimativamente l'idea — una Coverciano della vela e della motonautica. Un'opera del genere non ha precedenti in Italia, ha invece una quantità di riusciti esempi negli Stati Uniti, dove iniziative del genere, dette «marinas» conoscono enorme successo. Sorge dunque a Panzano la prima, vera «marina» italiana.

Attualmente sul terreno bonificato si ergono già oggi due padiglioni destinati a ospitare le officine e la carpenteria, mentre sono in via di costruzione i magazzini, il locale per la verniciatura e gli uffici nonchè un primo locale da adibirsi a luogo di ritrovo. In piena efficienza e pronto per l'uso è pure lo scalo in cemento armato. E' un'opera edilizia del più alto impegno che per ben 45 metri si protende nel mare e che consente l'alaggio di imbarcazioni fino a cento tonnellate. In questi giorni viene messo in opera l'argano, mentre l'impresa già conta su una gru semovente di minore portata. Sono stati pure ultimati due elementi dei pontili d'attracco in legno di tek.

L'opera è già in così avanzato stadio da consentire l'entrata in funzione del capannone-carpenteria e delle officine prima della stagione invernale, mentre si prevede che l'attrezzatura sportivo-turistica potrà avere una prima forma di attività entro la prossima stagione sportiva. L'iniziativa va incontrando il massimo favore nelle maggiori organizzazioni veliche e motonautiche nazionali nonchè il più alto interesse negli enti preposti al turismo e alle attività sportive.

Una veduta parziale del complesso Centro Motovelico di Tajada in corso di costruzione

PERDUTO PER LO SPORT IL RECORDMAN DEL SALTO IN ALTO?

Brumel seriamente ferito

Mosca, 7

L'atleta sovietico Valeri Brumel, primatista mondiale di salto in alto, ha avuto ieri un incidente a Mosca e ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Si teme che egli non potrà più praticare sport.

In merito all'incidente, la «Tass» ha precisato che il primatista mondiale di salto in alto è stato urtato e gettato a terra da un'automobile, mentre sulla sua motocicletta percorreva una strada di Mosca.

L'agenzia sovietica aggiunge che Brumel si trova in un ospedale e che le sue condizioni di spirito sono buone, tanto che egli può ricevere visite di amici, colleghi di Università e atleti.

Dirigenti sportivi sovietici hanno poi dichiarato, contrariamente a quella che era stata l'impressione avuta subito dopo lo incidente, di ritenere che Brumel potrà continuare nella sua brillante carriera di saltatore.

Da altre fonti si è appreso che Valeri Brumel è stato operato nell'ospedale Sklifasovski, specializzato in interventi di urgenza. Nessuna dichiarazione è stata fatta dopo l'operazione e non sono stati dati permessi per vedere il primatista mondiale. Si sa solo che egli si è fratturato la gamba destra in due punti e che ha inoltre la frattura multipla vicino alla caviglia.

Anche un altro primatista mondiale di salto in alto, il negro americano John Thomas, si infortunò gravemente agli inizi della sua carriera: il suo piede fu schiacciato dalla cabina di un ascensore. Thomas, dopo molte cure, potè riprendere a gareggiare ed è tuttora n. 1 di salto in alto negli Stati Uniti.

L'agenzia di stampa sovietica «Tass» informa che le condizioni di Brumel, dopo l'operazione alla gamba, sono «soddisfacenti» e che i medici potranno dire soltanto fra tre o quattro giorni se il primatista mondiale potrà tornare all'attività sportiva. La «Tass» aggiunge che le due fratture alla gamba destra sono abbastanza serie ma che la gamba con cui Brumel batte nel salto, è sana. I medici hanno detto inoltre che l'atleta dovrà rimanere ricoverato per circa sei mesi.

Ai bocciofili del S. Giovanni la targa «E. Beorchia»

Con la partecipazione di numerosi giocatori si è svolto, su due campi, il torneo di bocce a terne denominato «Targa E. Beorchia» indetto dal Gruppo Bocciofilo San Giovanni ed organizzato dal comitato provinciale ENAL-FIGB di Trieste.

Ecco la classifica: 1) Vatta, Desanti, Piet (G. B. San Giovanni); 2) Danielut, Danielut, Picciga (CAR-Aquila); 3) Papo, Pelizzon A., Pelizzon I. (G. B. San Giovanni). La targa in palio è stata assegnata al G. B. San Giovanni.

Surtees viene dimesso

Toronto, 7

L'ex campione del mondo conduttori John Surtees reduce dal pauroso incidente che per poco gli costava la vita sull'autodromo di Mosport il 25 settembre potrà tornare a casa la settimana prossima. Lo ha annunciato il reparto di chirurgia dell'ospedale di Scaraborough dove il famoso pilota è ricoverato dal giorno dell'incidente.

Convocati a Trieste i canottieri azzurri

Si radunerà a Trieste la squadra remiera azzurra che il prossimo anno parteciperà ai campionati del mondo, a Bled, in Jugoslavia. Così ha deciso il consiglio di presidenta della Federcanottaggio riunitosi recentemente a Roma. Alla seduta ha partecipato il consigliere nazionale Sblattero, che era stato incaricato dell'organizzazione logistica della squadra azzurra. Sblattero ha offerto alla comitiva dei rematori italiani ospitalità presso il Circolo Canottieri Saturnia di Trieste, dove gli atleti potranno svolgere gli ultimi allenamenti prima di partire per il lago sloveno.

Sblattero che si è recato più volte a Bled ha predisposto che gli alloggiamenti dei canottieri siano ubicati in una zona tranquilla, a qualche chilometro dal campo di gara. I dirigenti saranno invece sistemati in un albergo sulle rive del lago. Nella seduta romana doveva essere discusso il reclamo presentato dalla Ginnastica Triestina relativo all'assegnazione del titolo del «doppio» juniores. Le giurie d'arrivo avevano sul lago di Castelgandolfo data la vittoria alla Lazio, mentre la fotografia dell'arrivo aveva indicato primo l'equipaggio della Società triestina. La delibera sull'assegnazione definitiva del titolo verrà presa nella prossima riunione del Consiglio che verrà tenuta alla fine del corrente mese.

Il presidente federale avv. Lanni ha anche promesso, a Giovanni Sblattero, che una seduta di Consiglio verrà tenuta a Trieste; i consiglieri saranno ospitati nella sede del circolo barcolano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi per stiro. Tel. 77200, dalle 13 alle 15. 61613 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. STABILE o prestaservizi (ore 8-17) solo referenziata cercasi, trattamento ottimo, elettrodomestici. Telef. n. 24042, via Filzi. 45695 B

DOMESTICA fidata pratica cucina cercasi dalle 7.30 alle 15.30. Telefonare 38637. 45673 B

DOMESTICA dalle ore 8 alle 18 cercasi. Carella, via Campo Marzio 4, III piano. 45619 B

DONNA anziana assistenza signora, ore combinarsi, cercasi. Lavanderia, Torrebianca 35. 45653 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Presentarsi piazza Goldoni 1, primo, porta 5. 85 B

PRESTASERVIZI tre ore ogni mattina cercasi. Presentarsi via Hermet 3, Ughi. 45599 B

REFERENZIATA cercasi ore mattina o pomeriggio. Telefonare 41646, dalle 8-10 o 14-16. 45669 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 44861 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 61540 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 61540 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 45679 C

AUTISTA pratico consegne offresi, eventualmente con propria giardinetta. Telef. 26248. 45607 C

CONTABILE bilancista, impianti, organizzazione aziendale, disponibile. Cass. 45627 C, SPI.

CUOCA capace offresi subito. Cassetta 45651 C SPI.

CUOCO pratico pasticceria lunga pratica con referenze offresi. Telefonare 66317. 45633 C

FABBRO capace offresi. Settefontane 5, tel. 49405. 61207 C

GIOVANE 21enne, serio onesto referenziato, pratico lavori ufficio, offresi seria ditta. Telefonare 40842 ore 9-17. 61617 C

IMPIANTI contabili, organizzazione aziendale con istradamento del personale e sovraintendenza esecutiva offre esperto. Cassetta 45627 C, SPI.

IMPIEGATA media età esperta INPS, INAM, INAIL tenuta libri e buste paghe operai dattilografia corrispondenza magazzino fatturazioni sistemazione pratiche arretrate offresi mezza giornata esente contributi assicurativi. Cassetta 61454 C SPI.

IMPIEGATA 19enne con patente auto offresi. Telef. 39592. 45571 C

PENSIONATO referenziato, giovanile, esperto vari campi lavoro, assistenza malati, offresi. Telefonare 39833. 45659 C

PERFORATRICE esperta 024, 026, 056, conoscenza inglese, cerca lavoro. Indirizzo SPI. 45565 C

RAGIONIERE o impiegato primo impiego, conoscenza italiano sloveno e tedesco, offresi. Cassetta 45635 C, SPI.

SEGRETARIA stenodattilografa, corrispondente, offresi. Telefonare 67131. 61527 C

15ENNE primo impiego apprendista commessa offresi. Telefonare 79074. 45645 C

19.ENNE stenodattilografa, pratica ufficio, offresi. Tel. 39542, 10-13. 45691 C

19ENNE volonteroso militesente referenziato media cultura pratico dattilografia offresi quale magazziniere o lavori ufficio. Telefonare 64707. 45667 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (legno) operaio specializzato ripara cambia cinghie prontamente vernicia sintetico o naturale. Rivolgersi telefono 44193. 45663 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari, tel. 90497. 61427 CC

A. PIASTRELLISTA muratore esegue qualsiasi lavoro edile. Telefonare 44193. 45208 CC

A. SGOMBERO e disinfetto cantine soffitte negozi quartieri magazzini asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 45080 CC

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labò
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose

ACCONCIATURE permanenti specialità tinture e shampoo coloranti. Salone profumeria Lily, via Gallina 6, tel. 93922. 61316 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 61478 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori impianti antenna interventi immediati. Telefonare 75233. 45603 CC

SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 61538 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A. APPRENDISTE 15-16 anni, 5000 settimanali assume laboratorio borsette. Via Lamarmora 5. 45277 D

AIUTO o internista 20-30enne cercasi per bar. Telef. 90023. 45609 D

APPRENDISTA bar degustazione Fratelli Alzetta, via Carducci n. 8. 45675 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio biancheria; indicare età. Cassetta 45625 D, SPI.

INTERNISTA e aiuto banconiere cercansi. Buffet da Pino, corso Italia 29. 45613 D

APPRENDISTA volonterosa giovane per bar cercasi, ottimo trattamento. Tel. 41786. 61618 D

APPRENDISTA banconiera-e 15-18 o banconiere mezzo turno serale cercasi. Tel. 31609. 45711 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 61474 D

COMMESSA esperta confezioni signora cerca importante negozio. Eventuali mansioni vicecaporeparto se elemento veramente capace. Massima riservatezza. Cassetta 45685 D SPI.

CONFEZIONATRICI magliaie, capaci ed apprendiste cercansi. Buona retribuzione. Presentarsi «Rolly», viale III Armata 17, ore 10-12. 61572 D

CORRISPONDENTE stenodattilografa/o, perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco scritto, parlato, cercasi da importante società. Dettagliare curriculum, pretese. Scrivere: casella postale 147, Bassano del Grappa (Vicenza). 6378 D

EDITORIALE, affermatissima organizzazione, ricerca produttori ambosessi per vendita esterna rateale. Alte provvigioni. Presentarsi Monfalcone, Blaserna 3, lunedì ore 15.30. 314 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. Telefonare 24464. 61615 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Negozio elettrodomestici, p. Dalmazia 1 (orario negozio). 61614 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Settefontane 60. 45152 D

SIGNORINA 15-18.enne cerca pasticceria Lampe, viale D'Annunzio 10. 45671 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA vuota ariosa centralissima cercasi affitto solo per studiare. Tel. 9145. 45729 E

STANZE 2 uso ufficio centralissime possibilmente ingresso libero cercansi affitto. Tel. 38637. 45673 E

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CAMERA lussuosa tutti comforts, centrale, affittasi. Telefonare 31477. 45721 F

CAMERA con vitto tutti i comfort affittasi a persona distinta. Telefonare 46919. 45661 F

MOBILIATA centro bagno telefono caloriferi affitto a distinto serio stabile. Tel. 92260. 61601 F

MOBILIATA, bagno, telefono, riscaldamento, paraggi Rossetti, affittasi. Tel. 51378. 45701 F

STANZA bellissima vuota uso ufficio centrale affittasi. Telef. 61820 dalle ore 14 alle 16. 45629 F

STANZE 2 entrata scale affittansi per uso ufficio. Geppa 16, I. 45721 F

G Istruzione L. 30

A.A.A. ESTETISTE parrucchiere massaggiatrici manicure calliste. Corsi professionali scuola CIMEC, Battisti 8, 38139. A Gorizia: Istituto Mylady, corso Verdi 141, 5513. 45110 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi accelerati d'inglese, tedesco, francese, ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

MAESTRA per bambino cinquenne cercasi ore da stabilirsi. Telefonare 61861. 45611 G

MAESTRE offronsi sorveglianza bambini e lezioni private. Telef. 90425, ore pasti. 45605 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

SPILLA brillanti smarrita 25-9 San Giusto - XXX Ottobre, Rinvenitore pregato telef. 64073.

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI d'affittare pronta entrata, 2-5 camere, accessori, modesti e di lusso, da 23 mila, 25 mila, 28 mila, 30 mila in poi; diversi bellissimi, ogni comfort in ville con giardino, S. Giovanni, Barcola, Commerciale da 40 mila in poi, panoramicissimi, vasta scelta. Tel. 68656. 45723 I

A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso panoramico in palazzina zona verde 3 stanze salone doppi servizi terrazza poggiolo ascensore centralnafta garage Vicolo Scaglioni affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 61499 I

APPARTAMENTINO mobiliato, matrimoniale salotto cucina bagno, affittasi. Tel. 38638. 45621 I

APPARTAMENTINO rimesso nuovo, camera, cucina, WC proprio con spese prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 45699 I

APPARTAMENTO zona piazza GARIBALDI, 3 stanze, stanzetta, cucina, WC, 30.000, mensili pronto ingresso, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 45703 I

APPARTAMENTO in villa, salone, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, posteggio per macchina, centralnafta, poggiolo. Altro 3 stanze grandi, cucina, bagno, centralnafta; altro in palazzina, due stanze grandi, cucina, bagno, centralnafta, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 45693 I

APPARTAMENTINO, due camere, cucina, gabinetto, soffitta, 18 mila, affittasi senza spese. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares, escluso telefonate. 4575 I

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, giardino 26.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 45681 I

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, gabinetto, 21.000 poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 45681 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralissimo, affittiamo. Italico, Corso Italia 29. 45715 I

APPARTAMENTO in villa, due stanze, salone, stanzetta, cucina, bagno, doppi servizi, centralnafta, garage, giardino, affittiamo vuoto o mobiliato. Italico, Corso Italia 29. 45715 I

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Eman
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.43 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
- 6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.52 R Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
- 9.32 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.15 A Portogruaro
- 13.00 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 14.45 D Venezia
- 16.50 A Monfalcone - Portogruaro
- 17.28 DD Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
- 17.57 A Portogruaro
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Roma (via Mestre)
- 22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Monfalcone
- 7.26 A Portogruaro - Monfalcone
- 8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
- 9.18 D Venezia
- 11.36 DD Parigi - Milano - Venezia
- 13.30 D Bari - Venezia
- 13.55 A Cervignano - Monfalcone
- 15.28 D Venezia
- 17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.18 A Monfalcone (**)
- 18.45 R Bologna - Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.54 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia - Monfalcone
- 23.48 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 9.45 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
- 14.30 A Udine
- 16.35 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.53 A Udine
- 20.52 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 22.03 A Udine

ARRIVI

- 1.07 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.50 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.07 A Udine
- 9.25 D Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
- 12.02 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.47 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.55 D Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

- 0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
- 7.03 A Poggioreale
- 9.00 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
- 11.55 DD Poggioreale - Zagabria - Fiume
- 13.40 A Poggioreale
- 18.05 A Poggioreale
- 20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 20.22 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 7.12 A Poggioreale
- 8.30 D Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
- 16.53 A Poggioreale
- 17.03 DD Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
- 20.08 D Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
- 21.40 A Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VANNO A SNIDARE I VIETCONG

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Saigon — Elicotteri stanno per decollare da una portaerei per assaltare posizioni del Vietcong

NUOVAMENTE IN FUMO LA MANOVRA DI AVVICINAMENTO AL SATELLITE

PARE CERTO CHE IL «LUNIK-7» SI SIA SCHIANTATO AL SUOLO

La «Tass» a due ore dal momento previsto per l'allunaggio taceva ancora Jodrell Bank ha perso i segnali alle 22.08 di ieri; ciò fa pensare all'insuccesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 7

Oltre un'ora dopo il momento inizialmente previsto per l'allunaggio della sonda spaziale sovietica «Lunik 7», le fonti ufficiali moscovite continuano a tacere sulla conclusione dell'impresa. L'ultima notizia trasmessa da Radio Mosca risale ad oltre due ore prima dell'allunaggio quando è stato segnalato che «la sonda spaziale proseguiva regolarmente e secondo le previsioni la sua marcia di avvicinamento al satellite naturale della Terra». Notizie successive si sono avute dallo osservatorio britannico di Jodrell Bank che ha a più riprese captato e «perso» i segnali del «Lunik 7». Alle 22.08, ora GMT, i segnali sono scomparsi, sembra, definitivamente. Ciò fa ritenere agli esperti che l'impresa spaziale sovietica sia conclusa con un insuccesso almeno parziale. L'allunaggio dolce cioè non si sarebbe realizzato.

Se la sonda spaziale si fosse in effetti posata dolcemente sulla superficie lunare era da presumere che avesse continuato a trasmettere i suoi segnali per permettere agli scienziati sovietici di avere la prova che tutti i dispositivi avevano funzionato alla perfezione. Si fa notare che il fatto che i retrorazzi siano stati accesi qualche minuto prima del momento previsto per l'arrivo della sonda sulla Luna non significa praticamente niente: innumerevoli inconvenienti possono essere accaduti dopo l'accensione dei retrorazzi. In ogni caso si può dire allo stato attuale delle cose che l'esperimento «Lunik 7» ha fatto segnare un progresso rispetto a quelli del «Lunik 5» e del «Lunik 6». Nel primo caso i retrorazzi non furono neppure messi in azione e nel secondo la sonda mancò il bersaglio lunare di circa 160 mila chilometri.

I giornalisti occidentali continuano a rimanere in ansiosa attesa delle comunicazioni dell'agenzia «Tass», ma da un redattore dell'agenzia è stato affermato che «per il momento non si hanno comunicazioni da fare sull'esperimento». In pratica dopo le comunicazioni di Radio Mosca sul proseguimento regolare del viaggio del «Lunik 7» le notizie che si sono apprese sono tutte pervenute dall'osservatorio britannico di Jodrell Bank. Il direttore dell'osservatorio, Sir Lovell, ad un certo punto aveva dichiarato di essere quasi propenso a ritenere che l'allunaggio dolce fosse riuscito, ma poi ha affermato che «è ancora impossibile dire con certezza matematica quale sia stata la conclusione dell'esperimento». Ma ecco cronologicamente le notizie che si sono apprese da Jodrell Bank. Alle 20.58 (ora GMT) sono stati accesi i retrorazzi del «Lunik 7» e tutto è sembrato funzionare normalmente; alle 21.04, i segnali emessi dalla sonda si sono bruscamente interrotti, ma alle 21.20 sono ripresi ed è stato questo il momento in cui Sir Lovell ha ipotizzato un possibile clamoroso successo degli scienziati sovietici; alle 22.8'27" (ci si riferisce sempre all'ora GMT) i segnali hanno poi definitivamente cessato di essere captati.

Sulla base di questi dati l'ultima dichiarazione fatta da Sir Bernard Lovell è stata la seguente: «Secondo i dati in nostro possesso è da ritenere che la sonda spaziale «Lunik 7» abbia raggiunto la Luna, ma si sia sfasciata nell'impatto. Saremmo estremamente sorpresi se i sovietici dessero un annuncio diverso da questo». In pratica lo allunaggio dolce è fallito.

U. P. I.

«FIGARO» E «PARIS JOUR»: De Gaulle si ripresenta

Parigi, 7

Due quotidiani parigini, «Paris Jour» e «Le Figaro», annunciano che il generale De Gaulle ha preso la decisione di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del 5 dicembre prossimo.

LO STATO D'ASSEDIO decretato in Uruguay

Montevideo, 7

Il Governo uruguayano ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Paese in seguito alla minaccia di parte di 180.000 impiegati statali di scendere in sciopero per tre giorni. Lo sciopero dovrebbe iniziare mercoledì prossimo. I dirigenti sindacali hanno già fatto sapere che la loro risposta a questa mossa governativa sarà uno sciopero a oltranza. Alti funzionari governativi a loro volta hanno detto che si potrebbe giungere anche all'arresto dei dirigenti sindacali accusati di essere para-comunisti e agitatori. Lo stato di assedio dà alla polizia e alle forze armate il potere di trarre in arresto chiunque sia sospetto di sovversione e sospende le libertà individuali.

Forse a oltranza in Siria lo sciopero dei petrolieri

Damasco, 7

I sindacati siriani del petrolio minacciano di troncare indefinitivamente il flusso del petrolio diretto dall'Iraq, attraverso la Siria, in Europa se l'Inghilterra continuerà la sua «mostruosa e oppressiva politica ad Aden e nel sud occupato». La minaccia è contenuta in telegrammi inviati al Primo Ministro siriano Youssef Z'Ayyen alla fine dello sciopero di 24 ore indetto dai sindacati per protesta contro la politica inglese ad Aden.

DIVENTA SEMPRE PIU' AMBIGUA LA LINEA DEL PRESIDENTE INDONESIANO

SUKARNO SEMBRA DISPOSTO A «PERDONARE» I COMUNISTI

Questi dal canto loro negano di aver avuto alcuna parte nel colpo di stato Irritazione nell'esercito e nell'opinione pubblica che chiedono «vendetta»

Kuala Lampur, 7

Nelle ultime ore un nuovo solco si è venuto a scavare in Indonesia fra esercito e Governo, che appaiono sempre meno alleati di fatto nella repressione del putsch comunista: mentre i militari, infatti, sono sempre decisi a portare a fondo un vasto «repulisti» nei confronti dei ribelli e insistono a chiedere provvedimenti contro il partito comunista, Sukarno sembra si stia orientando in maniera netta verso un'azione di riconciliazione nazionale; è quanto mai probabile che il Presidente indonesiano si sia accorto di essersi sbilanciato eccessivamente a favore di uno dei due grandi gruppi sui quali si regge l'instabile equilibrio interno — lo esercito, appunto — e ora cerchi di riprendere la sua politica del «divide et impera», nel tentativo di mantenersi a galla fra le opposte forze.

Lo stesso appello lanciato ieri all'esercito perchè stroncasse il moto ribelle, è stato ridimensionato da alcune precisazioni successive, di tono conciliante; in una conferenza stampa, Sukarno, per bocca del suo «vice» Subandrio, ha disapprovato «lo appello alla vendetta di un gruppo contro l'altro», affermando che «rappresaglie servirebbero solo la causa del colonialismo». Il Presidente — ha detto Subandrio — considera il tentativo di colpo di stato come un semplice episodio, quale ci si può sempre aspettare in un paese tuttora in periodo rivoluzionario».

Si tratta come si vede, di un netto passo indietro di Sukarno che, in particolare, sembra disposto a dimostrare grande magnanimità verso il «PKI», il partito comunista; questo, dal canto suo, intuendo la necessità di dar prova di «buona volontà» in un momento in cui il popolo ne chiede a gran voce la messa al bando, si è affrettato a smentire di aver avuto alcuna parte nel putsch del 30 settembre. In una dichiarazione diffusa a Giacarta, il partito comunista afferma di considerare il colpo di stato «un problema interno dell'esercito», nel quale non vuole intervenire e aggiunge che gli esponenti del partito, i cui nomi figuravano fra i componenti del «Consiglio rivoluzionario» del colonnello Untong, non erano stati informati del fatto. Di più, esso rivolge «un appello a tutti gli iscritti e simpatizzanti a sostenere il Presidente Sukarno».

Ciò che evidentemente preme a Sukarno e ai comunisti è di non inimicarsi l'un l'altro; i comunisti sono «utili» al Presidente in politica estera, dal momento che il più potente alleato dell'Indonesia è la Cina. La messa al bando del partito comunista porterebbe a una rottura con Pechino, significherebbe una rinuncia ai principi della rivoluzione indonesiana e darebbe il segnale della guerra civile; ciò non toglie che la politica attuale di Sukarno (un colpo al cerchio e uno alla botte) sia quanto mai ambigua e, peggio, invisa non solo all'esercito ma soprattutto al popolo e ai vari partiti politici che oltre al bando dei comunisti chiedono «vendetta»

Ora ci si chiede quale potrà essere, di fronte all'atteggiamento governativo che tende a «minimizzare», la reazione delle forze armate. Un'indiretta conferma che esse non intendono rinunciare alla loro linea «dura», è data dall'ultimatum, lanciato dal comando delle forze aeree, ai ribelli che ancora continuano a resistere (sebbene con molto minore accanimento che nei giorni scorsi) nella zona di Jogjakarta: è stato dato loro un termine di 72 ore per deporre le armi.

A ROMA PRESENTE IL PROGETTISTA TRIESTINO PARTEL

Collaudato il motore del razzo postale «Grillo»

Il semplicissimo propulsore che usa acqua surriscaldata ridurrà a tre-quattromila lire il costo di ogni vettore

Roma, 7

Il comandante triestino Glauco Partel, progettista e costruttore del «Grillo II», prototipo di razzo postale ad acqua, ha provato oggi alla periferia di Roma il motore del razzo che sarà lanciato per la prima volta ai primi di novembre, in occasione della Fiera internazionale delle comunicazioni di Genova. Il precedente prototipo, il «Grillo I», rispetto al quale il razzo attualmente in costruzione è più perfezionato, fu lanciato il 6 aprile scorso a Brighton, in Inghilterra, per iniziativa della «Istitution of nuclear engineers» di Londra.

Al termine delle prove del motore, che sono perfettamente riuscite, il comandante Partel ha dichiarato ai giornalisti: «Il "Grillo II" potrà essere vantaggiosamente impiegato per i trasporti postali sulle brevi distanze in località altrimenti niente o poco servite, come isole e montagne dove non ci sono aeroporti e l'elicottero risulta oneroso. Il costo di trasporto di ogni lettera, è stato calcolato, sarà di 10 lire».

Il razzo, nelle dimensioni attuali o anche opportunamente ingrandito, potrà, inoltre, essere utilizzato per sondaggi meteorologici o come razzo «impulsore», cioè per dare la prima spinta ad altri razzi. Per quanto riguarda l'impiego meteorologico — ha aggiunto Partel — una valutazione fatta dagli organi tecnici dell'aeronautica militare statunitense sui vari tipi di razzi atti all'impiego nel settore ha rivelato che il «Grillo» risulta tecnicamente superiore. Per quanto riguarda il campo dei razzi impulsori basti ricordare che per il trasportatore aerospaziale progettato dalla società tedesca Junkers è stato previsto un razzo del tipo del «Grillo».

Il razzo costruito dal comandante Partel è un veicolo economico (ogni lancio dopo la produzione in serie costerà 3-4 mila lire) riutilizzabile per almeno 20 volte, che è lanciato da un semplice tubo profilato; in aria si apre un paracadute che permette il recupero del manufatto, realizzato con tubo «Dalmine» del gruppo IRI-Finsider. Esso può essere lanciato, in pochi minuti da due persone. Il motore utilizza un processo rapido di riscaldamento dell'acqua di tipo chimico che consente di lanciare il razzo dopo un massimo di 60 secondi dall'inizio del processo di riscaldamento. La sua forza di spinta è di 90 kg., la temperatura della camera motore è di 340 gradi centigradi; l'altezza operativa è di mille metri; complessivamente il razzo pesa 8,4 kg. ed è lungo 1,7 metri.

Il comandante Partel, che è direttore generale della società trasporti missilistici, si è avvalso per la costruzione del «Grillo II» della collaborazione dell'ing. Paolo Laurienzo, della Società italiana sviluppo propulsione a reazione e dell'ing. Furio Diamantini.

NEL CASO CHE L'OFFENSIVA NELLE ARDENNE SI FOSSE RISOLTA NEGATIVAMENTE

Poteva toccare ai tedeschi il primo bombardamento atomico

Roosevelt esaminò tale prospettiva in una drammatica riunione alla fine del 1944 L'autore delle rivelazioni nega che si sia preferito sperimentarlo su gente di colore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 7

La bomba atomica avrebbe dovuto essere usata contro la Germania anzichè contro il Giappone, se l'offensiva alleata nelle Ardenne non fosse stata sufficiente a mettere in ginocchio il terzo Reich. L'aveva deciso il Presidente Roosevelt la mattina del 31 dicembre 1944, nel corso di una riunione molto «esclusiva» alla Casa Bianca; una riunione talmente segreta che solo oggi per la prima volta uno dei tre protagonisti — il generale Leslie R. Groves — ne ha rivelato il tema nel corso di una conferenza stampa.

Leslie R. Groves era allora il capo del «Progetto Manhattan», comandava cioè l'ufficio operativo che doveva portare a compimento l'impiego della bomba atomica e, in particolare, coordinava il lavoro degli scienziati con quello dei militari. La mattina del 31 dicembre 1944 venne chiamato d'urgenza al telefono dal Presidente Franklin D. Roosevelt e convocato assieme a Henry Stimson, che ricopriva allora la carica di Segretario alla Guerra.

Roosevelt, racconta Groves, appariva preoccupato. Le notizie che provenivano dal fronte europeo non erano tali da autorizzare le speranze di una prossima fine della Germania. Roosevelt intendeva invece accelerare la fine della guerra almeno su quel fronte, e cercava una «soluzione rapida e sicura». In altre parole, cercava di utilizzare la bomba atomica contro la Germania. «Roosevelt mi chiese: "E' possibile?"». Groves racconta di essere rimasto sulle prime titubante. «Poi enumerai al Presidente una serie di ragioni per le quali sarebbe stato più facile usare la bomba contro il Giappone che non contro la Germania. "Ma — mi replicò il Presidente — può essere indispensabile arrivare a questa misura". Allora gli risposi testualmente: "Se è necessario si può fare, signor Presidente"».

Roosevelt sapeva bene che la bomba atomica non sarebbe stata pronta all'impiego bellico prima di sette mesi. Quel drammatico colloquio a tre alla Casa Bianca avveniva infatti sei mesi e mezzo prima dello scoppio sperimentale di Alamogordo (16 luglio 1945), poco più di sette mesi prima dello scoppio su Hiroshima (6 agosto '45) ... e poco più di tre mesi prima della morte di Roosevelt (12 aprile '45). Se il Presidente pensava di utilizzare la bomba contro Hitler, temeva evidentemente che la guerra sul fronte europeo potesse durare ancora per parecchio tempo.

Qualche giorno dopo la riunione a tre, l'offensiva nelle Ardenne prese una piega decisamente favorevole agli alleati, talchè parve subito chiaro che la resistenza della Germania era ormai allo stremo. Il problema di usare la bomba A contro la Germania cadde quindi da solo. «Ma non è vero — dice Groves — che non si penso di sganciarla anche contro i tedeschi. E soprattutto non è vero che il motivo per non fare eventualmente della Germania il bersaglio della prima bomba atomica fosse il fatto che si era deciso di sganciarla solo contro popolazioni di colore». Secondo ricorda il generale Groves, le obiezioni che egli fece a Roosevelt sull'impiego della «A» in Germania erano queste:

che la guerra sul fronte europeo sarebbe terminata prima che la bomba fosse pronta;

che in caso la bomba non fosse esplosa, pur avendo un meccanismo di autodistruzione automatica, avrebbe fornito ai tedeschi importanti informazioni scientifiche e tecnologiche;

Groves — che oggi ha 69 anni e si è ritirato nel suo appartamento nella Connecticut Avenue «per riordinare le mie carte» — se la prende con gli americani che hanno criticato e criticano l'impiego della bomba atomica. «Noi sapevamo bene — dice — che l'impiego della atomica ci avrebbe attirato delle critiche, ma non pensavamo che le principali critiche sarebbero venute da americani».

U. P. I.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Roma — Una fase del collaudo del motore ad acqua che azionerà il razzo postale «Grillo II»

L'ECCEZIONALE INCREDIBILE AVVENTURA DI UNA BAMBINA IN FRANCIA

Nasce clinicamente morta e «risuscita» dopo undici ore

Stavano già per metterla nella bara quando l'hanno vista muoversi Dopo tre mesi di incubatrice la piccola è tornata del tutto normale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Sandrine Michel, una bella bimba di quattro mesi del peso di quattro chili e mezzo, potrà raccontare quando sarà grande la straordinaria avventura della sua nascita. La bimba infatti è nata prematuramente e clinicamente morta ed è stato solo undici ore più tardi, quando stava per essere messa nella cassa per il funerale, che un'infermiera si è accorta che era ancora in vita.

La sera dello scorso 8 giugno, un contadino di Any-Martin-Rieux, nell'Aisne, chiamava urgentemente il medico condotto: sua moglie, al sesto mese di gravidanza, aveva improvvisamente cominciato a sentire le doglie del parto. Il medico fece allora trasportare di tutta urgenza la puerpera alla più vicina clinica dove, dopo un intervento chirurgico, la donna mise al mondo una creatura di sesso femminile clinicamente nata morta.

Il papà, nel lasciare il mattino successivo la clinica dopo essere restato tutta la notte al capezzale della moglie, si è recato presso il locale impresario di pompe funebri per fissare l'ora dei funerali e disbrigare le pratiche necessarie per la denuncia allo Stato civile dell'avvenuto decesso, al momento della nascita della figlia. Intanto alla clinica avveniva il miracolo: al momento in cui, dopo aver tentato invano come si fa in simili casi tutte le pratiche di rianimazione, ci si apprestava a trasferire il corpicino nella sala mortuaria per metterlo nella cassa quando una infermiera ha notato un leggero movimento del braccio. Immediatamente posta sotto una tenda ad ossigeno la bimba è stata sottoposta ad un massaggio che ha messo in movimento il cuoricino che non aveva ancora manifestato i suoi battiti. A poco a poco i battiti sono diventati più regolari e la respirazione ha cominciato ad effettuarsi normalmente. Sono stati necessari tre mesi, passati interamente in incubatrice, prima che i medici potessero sentenziare che la bimba era fuori pericolo. Oggi Sandrine è una bimba normale e nulla lascia supporre la straordinaria avventura di cui è stata protagonista.

Vice

SECONDO NOTIZIE GIUNTE DALL'EUROPA ORIENTALE

Preoccupa Mao l'impegno dell'America nel Vietnam

Vano blocco comunista a una risoluzione degli S.U. per la piena protezione ai prigionieri di guerra

Saigon, 7

Negli ambienti americani di Saigon si commentano con interesse le notizie giunte da Washington, secondo cui il Governo americano ormai da diverse settimane riceve rapporti da fonti comuniste dell'Europa orientale, secondo cui i dirigenti cinocomunisti sarebbero sempre più preoccupati per il peso crescente della presenza americana nel Vietnam meridionale. A Washington si ha motivo di ritenere che questi rapporti siano sostanzialmente corretti e si è convinti che l'alto comando cinese cominci a comprendere la portata dell'impegno americano nel Vietnam meridionale e in particolare la determinazione dell'amministrazione Johnson di impedire in quel paese la conquista comunista del potere.

Questo allarme cinese è basato con ogni probabilità sul timore che le forze americane nel Vietnam possano crescere ancora, sull'interrogativo di quanto a lungo resteranno nel territorio e inoltre sulla possibilità che gli Stati Uniti possano ricorrere a qualche pretesto per attaccare la Cina comunista. Comunque per ora non vi è nessun indizio che faccia ritenere che questo allarme stia spingendo Pechino a ricercare un accordo negoziato per la crisi del Vietnam. Al contrario, le autorità americane ritengono che la paura spinga Pechino ad un irrigidimento verso il resto del mondo ed in particolare verso gli Stati Uniti. Si ritiene che Pechino stia facendo di tutto per convincere i dirigenti del Vietnam settentrionale a insistere nella loro determinazione di continuare la guerra nel Sud Vietnam.

A giudizio degli osservatori la posizione cinese appare comunque sempre più difficile, condizionata come è dai limiti della potenza militare del paese e dell'arretratezza della sua struttura industriale, come si è visto anche durante la rivolta indonesiana che è stata senza dubbio per Pechino una brutta esperienza.

Una risoluzione americana per la piena protezione dei prigionieri di guerra è stata adottata intanto con schiacciante maggioranza nel corso della 20.a conferenza internazionale della Croce Rossa a Vienna. La opposizione del blocco comunista non è riuscita a bloccare la risoluzione, nella quale si condannano anche le rappresaglie contro i prigionieri di guerra. La risoluzione aveva come obiettivo primo, evidentemente, il conflitto nel Vietnam.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Improvvisamente alle ore 23 di mercoledì 6 ottobre è mancato all'affetto dei Suoi cari

Pino Lauteta

Con immenso dolore lo annunciano la moglie, la figlia WANDA, il genero GIUSEPPE, gli adorati nipoti GIORGIO, ENRICA e MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla abitazione di via Roma 15.

Grado, 7 ottobre 1965

† Il 6 ottobre si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Cesare Farfoglia

Ne danno, addolorati, il triste annuncio la moglie TINI, i figli LAURA, RUGGERO ed EDOARDO, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì, muovendo alle ore 14 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale civile di via Vittorio Veneto, con la celebrazione delle esequie nella Chiesa parrocchiale di Piazzutta.

Gorizia, 8 ottobre 1965

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Giovanna Pagura ved. Vianello

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie:
VIANELLO - TROJER - PILLER

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Masè

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

LA MOGLIE E LE FIGLIE

Nel secondo triste anniversario della scomparsa a Longarone del mio caro

Teo Coloni

nel Suo dolce ricordo la mamma Lo piange con immutato dolore.

Domani sabato alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesetta Gesù Divino Operaio (Via Flavia).

Un grazie particolare a quanti vorranno parteciparvi.

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del nostro caro

Vito Scarcia

I genitori, il fratellino e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Domani 9 corr. alle ore 18.30 verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei RR.PP. Cappuccini in Montuzza.

Venerdì, 8 ottobre

Ricorre domani il primo anniversario della scomparsa del

PROF.

Aldo Millo

Con immutato dolore i genitori, la moglie, i figlioletti ed i parenti tutti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene ed apprezzarono le Sue grandi qualità.

Una S. Messa sarà celebrata, domani 9 ottobre alle ore 7.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Carmelo di Gretta.

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina, bagno accessori, centralissimo, 45.000, affittasi. Italico, Corso Italia 29. 45715 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centro, mobiliato, affittasi. Italico, Corso Italia 29. 45713 I

APPARTAMENTO zona CAMPI ELISI, stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, 2 ripostigli, cantina, centralnafta, ascensore, libero novembre, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 45703 I

APPARTAMENTO mobiliato nuovo, centrale, 4 stanze, servizi, garage, giardino, affittasi anche breve periodo, massimo 3 persone. Recapito 41337, ore 13-14. 45731 I

GORIZIA affittasi appartamento ammobiliato 2 stanze, cucina, bagno, cucinino. Tel. 3300 Gorizia, ore 15-17. 156 I

MAGAZZINO circa 100 mq. affittasi, via del Toro, lire 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627 61595 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO o villetta 3-5 camere, massimo comfort per distintissimi coniugi, massime referenze cercasi in affittanza subito. Tel. 68656. 45723 L

A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere, modesto anche con spese per piccola famiglia cercasi in affittanza subito. Tel. 68656. 45723 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco in affitto pronta entrata. Telefonare 37703. 45717 L

M Vendite d'occas. L. 40

GONNA e giacca antilope taglia 44-46 vendesi. Tel. 27954. 45689 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso del Popolo 25, Monfalcone. 45317 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12 Tel 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli creazione 1965-66. Prezzi convenientissimi. Vasto assortimento visoni, lontre, breitschwanz, ocelot messicani, leopardi, persiani, mindel, ratmusqué, foche, castorini, castori. 45709 M

PELLICCIA persiano bellissima occasione 160.000; altre vastissimo assortimento persianer nero, grigio, marrone, nocciola;; breitschwanz, indiani, ocelots, castori, castorini, visoni. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie, cappelli. Prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 1119 M

RICAMBI originali per elettrodomestici. Magazzino, via Mantegna 3, tel. 734221. 61462 M

STUFA Becchi a legna laccata bianco come nuova vendesi. Telefonare 92010. 45665 M

TELEVISORE d'occasione vendesi. Telef 75233. 45603 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, cineserie, camere letto, salotti, cucine, mobili singoli. Telefonare 31428. 61471 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi stanze, cucine. Tel. 38196. 45645 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 61495 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, materassi molleggiati Permaflex 18.800, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, armadi, guardaroba, salottiletto, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni recinti, cestine, materassini. Grande assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 61584 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

LAUREATO farmacia o chimica, massimo trentenne, cerca, per lavoro di rappresentanza, ditta di prodotti chimici. Richiedonsi serietà, referenze, curriculum, eventualmente pretese. Scrivere Cassetta 45649 P, SPI.

OFFRESI buona possibilità guadagno elementi ottima introduzione tabaccherie, cartolerie, vendita matite sfera, articoli regalo, novità. Scrivere Await, via Bligny 15, Torino. 6385 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA Consul 315, Cortina GT, Alfa 2000, Giulietta, Daf Daffodil, Simca 1300, Lancia Flavia '63, Volkswagen, Chevrolet, Corvair, Fiat 1100/103, 1100 familiare, 1400. Via Romagna 6. 45697 Q

A.A. PEUGEOT 204 cil. 1100, robusta, veloce, economica, freni a disco, consegna pronta, rateazioni fino 24 mesi. Concessionario Ban via Genova 21. 45693 Q

FIAT 1500 con radio 1964 vendesi. Gatteri 44. 45617 Q

FORD Taunus 17m 64 4 porte con radio vendesi. Telef. 90921. 61444 Q

GIULIETTA normale 250.000, Lambretta 150 cc. 60.000, vendonsi occasione. Distributore benzina Fina, F. Severo. 45677 Q

MORRIS Cooper '62, perfetta, vendo. Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27. 45663 Q

103 '61 special, 103 '55; 600 '60, '57 Taunus 12M '62; Giulietta '61. A rate; viale Sanzio 27, Autorimessa. 45663 Q

1100 Lusso, 600 D, Bianchina, Aurelia: occasioni con garanzia; rateazioni. Autosalone Ban, via Genova 21. 45693 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 61451 R

A. AFFITTASI o vendesi Stazione servizio modernissima e completa attrezzature. Piccardi 24. 45136 R

BAR analcoolico avviatissimo cedesi condizioni pagamento, 2 milioni 250.000 trattabili; affarone. Italico, corso Italia 29. 45713 R

BAR superalcoolici centralissimo incasso controllabile, cedesi. Salone bellissimo centrale, arredato per qualsiasi attività commerciale mq. 150 utilizzabili 240 cedesi affittanza o subaffittasi, oppure combinazione commerciale. Tel. 68604 ore ufficio. 61539 R

A. OCCASIONE nuovo tutti comfort 3 stanze soggiorno cucino bagno grandi poggioli 3 milioni acconto 70.000 mensili vendo visitare ore 10-12 Revoltella 10. 61396 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 13. Telefonare 61732. 45096 S

APPPARTAMENTI soleggiatissimi, 2, 3, 4 stanze, ampie terrazze, finiture scelte, box; vendonsi anche con eventuale nuovo mutuo. Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, orario 17-20. 45707 S

APPARTAMENTI corso costruzione via VELTRO 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi centralnafta ascensore vendonsi. Accettansi ALDISIANI e PRENOTAZIONI appartamenti con FACILITAZIONI PREVISTE D. L. 1022. Informazioni rag. MARANGON, via Toro 4 tel. 55300.

APPARTAMENTO nuovo v. Locchi, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, casa signorile, vendesi libero o affittato. Tel. 38585, 38212. 45567 S

APPARTAMENTO MOLINO A VENTO, 2 stanze, cucina, wc, pronto ingresso, splendida vista, vende 2.300.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45703 S

APPARTAMENTO zona REVOLTELLA, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, autoriscaldamento, giardino, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 45703 S

APPARTAMENTO S. LUIGI due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, vista mare vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 45703 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno accessori, vendesi vuoto. Italico, corso Italia 29. 45713 S

ATTICO zona ROSSETTI 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, 100 mq. di terrazza vista mare, vende pronto ingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 45703 S

CAMERA cucina vuoto soleggiato; occasione vendesi. Agenzia Foscolo 4. I p. 45687 S

CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno comfort, vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 45687 S

LOCALE affari 26 mq. circa via Locchi casa nuova vendesi. Tel. 38585-38212. 45567 S

PALAZZINA con magazzini adatta uffici rappresentanza interna cortile con ingresso strada indipendente 400 mq. circa vendesi. Offerte Cassetta 45569 S SPI.

VANI 2 con doccia giardino, soleggiatissimi, vendonsi affarone 700.000 acconto 25.000 mensili. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 67, rivolgersi in cortile. 61394 S

TERRENO villa vicino Gorizia proprietario vende 7 milioni. Telefonare 734261. 4570[illegible]

V Diversi L.

TOMBA di famiglia acquisto. Telefonare 61960. 4563[illegible]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione soltanto dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U Bassi

FRUTTA verdura, lavoro sicuro vendesi con i muri o senza, prezzo buono. Italico, corso Italia 29. 45713 R

NEGOZIO fiori avviato centro cedesi causa partenza. Cassetta 45601 R, SPI.

NEGOZIO dischi centrale ottima clientela ben avviato vendesi. Offerte Cassetta 45569 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. E' un'occasione da non perdere l'acquisto di un appartamento nel complesso Nuova Trieste, via Cherubini. Prezzi di eccezionale convenienza. Facilitazioni fino al 75% del prezzo. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi; finiture accurate, comfort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTO panoramico in palazzina zona verde 3 stanze stanzino cucina bagno poggiolo garage riscaldamento a nafta 300 mq. giardino. S. Cilino superiore vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 61499 S

A.A. LOCALE 320 mq. completamente rifinito, con ufficio adatto qualsiasi attività vendesi. Offerte Cassetta 45657 S, SPI.

A. 75 KM. da Trieste località interessante week-end, caccia, pesca, fiume, laguna; investimento sicuro pioppeto terreno fertile 20 ettari frazionabili. Eventuale assistenza coltura. Telef. 0431/5860 Piancada (Palazzolo Stella). 6382 S

A. MODERNI 1-2 camere bagno poggiolo liberi ed occupati vendonsi forti facilitazioni. Visitare ore 14-16 Vicolo Ospedale Militare 13. 61394 S

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte